BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1349 - Numero a 6 pagine Lire 25 | Lunedì 16 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

LA CORDA AL COLLO

IL CONGRESSO mondiale dei sindacati liberi, riunito a Milano, ha approvato una mozione con la quale chiede la revisione del Trattato di pace imposto all'Italia. E' altamente significativo che questa revisione sia chiesta dalle forze del lavoro, perchè il Trattato costituisce la peggiore oppressione del lavoro italiano. Ecco le prove.

Prima di tutto una domanda: quanto ha pagato, a tutt'oggi, il nostro paese a titolo di riparazioni? Ha pagato esattamente 268 miliardi e 600 milioni di lire, che in moneta attuale, valgono circa 3000 miliardi. A questa colossale cifra si arriva moltiplicando per dieci (coefficiente, come si vede, estremamente prudente) i valori degli anni 1943-'47.

Questa cifra ha servito a pagare *una parte* delle riparazioni imposte dal Trattato a favore della Grecia, della Jugoslavia, della Francia e dell'Egitto. Ha servito, inoltre, a indennizzare quei cittadini degli Stati ex nemici, ai quali il Governo italiano aveva sequestrato dei beni esistenti in Italia; ed ha anche servito a indennizzare quei cittadini italiani, possessori di beni all'Estero, che erano stati confiscati dai Governi delle Nazioni Unite.

La colossale cifra che abbiamo indicato all'inizio, comprende anche le *amlire* gettate sul mercato italiano dagli alleati durante l'occupazione per un totale di 86 miliardi, che, in base al coefficiente di dieci, diventano 860 miliardi in lire attuali. La questione delle *amlire* merita una breve delucidazione. Questa forte somma di moneta cartacea, che fu gettata sul mercato, servì agli alleati per impadronirsi di una grande quantità di beni senza alcuna contropartita: in pratica si trattò di una vera e propria indennità di guerra, prelevata in natura.

Non è tutto. Altri 99 miliardi — che, in lire attuali, diventano mille miliardi — furono spesi dal Tesoro italiano per indennizzare quei cittadini che, durante l'occupazione, avevano subìto delle requisizioni di beni da parte degli alleati. A questo punto, si deve ricordare che il Governo italiano si trova ancora davanti un numero imponente di richieste di indennizzi sempre in conseguenza di requisizioni, che ammonta 500 miliardi di lire di allora: in altre parole, cinque mila miliardi di lire attuali. (Questa cifra, naturalmente, va presa con cautela, perchè si sa che simili domande sono, ordinariamente, ispirate a valutazioni soggettive).

Si tratta, come si vede, di cifre cospicue; ma esse sono semplicemente una parte di quello che l'Italia ha dato a tutt'oggi. Quanto ha dato agli Stati ex nemici, oltre le enormi cifre indicate? E' difficile dirlo: si può solo ricordare che abbiamo ceduto la massima parte della Marina da guerra sopravvissuta alle vicende belliche, di cui la Russia ha avuto la sua buona parte; che abbiamo perduto *tutti i beni italiani* esistenti nei paesi oltre cortina di ferro; che abbiamo lasciato senza alcun compenso tutti gli edifici statali, gli impianti produttivi da noi costruiti in Eritrea, in Libia, in Istria, in Dalmazia, in Albania, in Etiopia. Quanto valgono? Cifre colossali, il frutto e la fatica di tre generazioni. E le opere pubbliche da noi costruite, segno di civiltà e di lavoro, che solo l'incredibile incuria dei vincitori e dei barbari riesce a far deperire in una lenta agonia? Sono le strade, i ponti, i canali, le dighe, le reti di comunicazioni, le centrali, i porti, testimonianza, oltre che di lavoro, di alta capacità tecnica, che il Trattato ha cancellato con un tratto di penna dal patrimonio nazionale.

Non si è detto ancora tutto, perchè, stando alla lettera del Trattato, l'Italia dovrà pagare ben altro ancora! E precisamente: 76 miliardi alla Jugoslavia; 62 alla Russia; 37 alla Grecia; 16 all'Etiopia; 3 all'Albania, a titolo di riparazioni. Va ricordato che, a titolo di riparazioni, la Francia si è impossessata delle centrali elettriche di Briga e di Tenda, il cui valore rappresenta un debito del nostro Tesoro verso gli antichi proprietari italiani.

Il conto non è ancora finito, perchè, in base all'articolo 77 del Trattato, l'Italia ha dovuto rinunziare — per volontà degli alleati — a qualunque rivalsa nei confronti della Germania per i danni, le requisizioni e le distruzioni cagionate dall'occupazione tedesca. Le domande di indennizzo presentate da cittadini italiani al nostro Tesoro, per danni causati dalle truppe tedesche, ammontano a 270 miliardi di lire: si intende di lire del 1943-'45, che, in lire attuali, significano, *grosso modo*, altri 2700 miliardi.

Per concludere su questo punto: a tutt'oggi l'Italia ha sopportato, a titolo di riparazioni e indennizzo per requisizioni, un onere, che, in lire attuali è superiore ai 3000 miliardi di lire. Ai quali va aggiunta la perdita dell'incalcolabile patrimonio di beni esistenti nelle antiche colonie e nei vari paesi d'Europa.

Questi dati dimostrano di quale imponenza è stato lo sforzo sopportato dal popolo italiano per la ricostruzione. La ricostruzione si è fatta mentre dovevamo sopportare queste tremende decurtazioni. In questi anni il nostro popolo ha dovuto risolvere contemporaneamente tre problemi: vivere, sia pure alla meno peggio; pagare i tributi di guerra; ricostruire il paese devastato dalle vicende della guerra. Sforzo memorabile, sopportato con abnegazione incomparabile, senza precedenti nella storia e che merita i più alti riconoscimenti.

Si dirà: tutto vero; ma bisogna ricordare gli aiuti ricevuti dagli Stati Uniti. Giusto e nessuno potrà mai dimenticare il generoso contributo recato dalla grande nazione americana alla nostra ricostruzione. Senza quel contributo non avremmo, probabilmente, potuto muovere i primi passi sulla via della ripresa economica. Secondo i dati di fonte americana, il Piano ERP ci ha portato un aiuto di 1300 milioni di dollari: in lire attuali, 830 miliardi di lire. A questi aiuti vanno aggiunti gli aiuti UNRRA, essi pure cospicui. E' indubitato che gli aiuti americani costituiscono un complesso di beni, che certamente pareggia e forse supera il valore dei beni requisiti dagli alleati — sia direttamente, sia attraverso le *amlire* — durante l'occupazione.

Ora, però, la conclusione è una sola: se si vuole davvero denunziare il Trattato, non bisogna limitarsi a chiedere una revisione morale, perchè questa è già in atto per la nostra stessa adesione al Patto atlantico; non è possibile — purtroppo — domandare delle revisioni di carattere coloniale o territoriale, almeno per ora, ad eccezione, ben s'intende del Territorio libero di Trieste, Zona B compresa. Non resta, pertanto, che eliminare i gravami economici che tuttora sussistono e che rendono quanto mai difficile la prosecuzione della ricostruzione dopo l'immane sforzo compiuto, e le restrizioni militari.

Questa continua emorragia di ricchezza, che dà, talvolta, al popolo italiano, la sensazione di pestare l'acqua nel mortaio, spiega il fenomeno, altrimenti incomprensibile, della permanenza della disoccupazione nonostante l'incredibile sforzo produttivo. Da qualsiasi parte lo si riguardi, il Trattato è, oltre che una iniquità, una assurdità economica, che ci soffoca e che ci impedisce il trapasso effettivo dallo stato di economia straordinaria postbellica, ad una economia normale. Prendersela col Governo non ha senso. La colpa vera è del Trattato. E' una corda al collo, che va spezzata.

TERZO INCONTRO TRA DELEGATI ALLEATI E COMUNISTI

RIPRESI A KAESONG I NEGOZIATI per la cessazione del fuoco in Corea

I cinonordisti hanno accettato le proposte per la neutralizzazione della zona in cui si svolge la conferenza - La riunione continua stamane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kaesong, 15

I negoziati per l'armistizio sono stati ripresi oggi alle ore 14 locali corrispondenti alle ore 6 italiane. La seduta è durata 2 ore.

Jeeps anzichè elicotteri

Nel contegno degli ufficiali al seguito dei delegati comunisti era evidente oggi una gran dose d'imbarazzo, in stridente contrasto con la sicurezza baldanzosa ostentata da quelli che fermarono l'altro ieri al posto di blocco costringendoci a interrompere il viaggio ed a ritornare a Munsan. E lungo la strada non abbiamo visto ombra di soldati comunisti, armati o disarmati. Sembrava che i nostri automezzi viaggiassero in zona assolutamente deserta. Nel giro di poche ore Kaesong è diventata veramente la città più demilitarizzata del mondo. Oggi non abbiamo avuto affatto la sensazione di attraversare un territorio occupato dal nemico.

La seduta odierna era stata fissata per le ore 6 (14 locali) ed ha avuto inizio nove minuti dopo. Il vice-ammiraglio Joy, capo della delegazione delle Nazioni Unite, si è subito scusato di esser stato causa del ritardo dovuto ad un piccolo incidente di automobile. Perchè oggi l'intera delegazione alleata, comprendente un gruppo di giornalisti, ha compiuto il percorso dal campo-base di Munsan a Kaesong in «jeeps» anzichè in elicottero, per ordine espresso dal gen. Ridgway, allo scopo evidente di sanzionare la richiesta della libertà di movimenti sulla strada tra le due località e per constatare subito se le promesse erano state mantenute.

Gli elicotteri sono giunti vuoti sullo spiazzo d'atterraggio presso la sede della conferenza, e i piloti si sono mossi incontro all'ammiraglio Joy al suo arrivo in macchina, per comunicargli che al momento dell'atterraggio non avevano visto alcun soldato comunista armato. Ricorderete che giorni fa un cerchio di armati si era stretto attorno ai piloti e questi ebbero il divieto, con le armi spianate, di scendere dagli apparecchi. Il ritorno a Munsan è stato compiuto in elicottero dalla delegazione alleata.

Il tono della discussione

La seduta odierna è durata due ore esatte e si è svolta in un'atmosfera pesante. Ogni formalità è stata osservata con ostentato rigore e la discussione ha avuto un tono molto serio, in certi momenti duro addirittura. L'amm. Joy, che ha preso per primo la parola, ha chiesto al gen. Nam Il, di dichiarare dettagliatamente le istruzioni ricevute per constatare se esse corrispondevano agli impegni presi ieri dai comandanti in capo nordista e cinese nel loro messaggio al gen. Ridgway.

Nam Il, scuro in volto, ha ripetuto che la zona di Kaesong — compresa entro un raggio di cinque miglia dal palazzotto in cui avvengono le riunioni — sarà completamente demilitarizzata: non vi sarà personale militare armato e tanto meno vi saranno reparti organici, anche dell'entità di una squadra o di un plotone, all'infuori della polizia militare ed anche questa nelle misure strettamente necessarie per assolvere le funzioni che le sono proprie. Al centro di questa zona neutra, e cioè nel raggio di mezzo miglio dall'edificio delle riunioni, anche la polizia militare dovrà esser totalmente disarmata.

Inoltre la strada, che da Kaesong porta a Munsan, dovrà essere incondizionatamente e completamente aperta al traffico alleato, senza controlli di alcun genere da parte dei comunisti. Gli automezzi alleati la percorreranno nei due sensi senza darne preventiva comunicazione al comando comunista.

Era stata ventilata la proposta che la zona demilitarizzata fosse presidiata congiuntamente da forze comuniste ed alleate ma l'idea è stata scartata ed il generale Frank Allen, capo dell'ufficio stampa del comando supremo, ha spiegato che «non si è ritenuto pratico affiancare delle nostre truppe a quelle comuniste». La responsabilità della neutralizzazione della zona deve esser interamente comunista.

Impegni mantenuti

Constatata la perfetta corrispondenza delle istruzioni di Nam Il con gli impegni assunti dai comandi comunisti, l'ammiraglio Joy ha accettato di proseguire le discussioni, riprendendole dal punto in cui erano state interrotte l'altro giorno. Si è riparlato così di nuovo dell'ordine del giorno e sappiamo che esso non è stato ancora definito completamente. D'altra parte, gli animi non erano oggi nello stato più adatto per giungere rapidamente ad un accordo e così la discussione è durata appena due ore. Prima che fosse rinviata alle dieci di domattina, le due delegazioni hanno deciso quel che discuteranno nelle sedute di domani e dopodomani. Ma ci è vietato scendere a dettagli.

L'impressione tratta dalla delegazione alleata durante la discussione odierna è stata che i cino-nordisti manterranno i patti stipulati. Ma è stato un boccone molto amaro, dopo la messinscena dei giorni scorsi.

Sui fronti, l'attività operativa è stata pressochè nominale. Quà e là soltanto azioni di pattuglie. Anche l'aviazione ha sostato oggi. Piccole cortesie di chi è veramente padrone della situazione operativa.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Ripartita per Kaesong la delegazione dell'ONU

Seul, 16

Il convoglio di jeeps, recante a bordo la delegazione» dell'ONU, ha lasciato ieri notte la «base della pace» sul fronte coreano, diretta a Kaesong, ove verranno riprese le conversazioni per la cessazione del fuoco.

POTENZIALE BELLICO della Russia e satelliti

Birmingham, 15

Il Sottosegretario alla Guerra inglese Wyatt ha dichiarato che grazie ai programmi di riarmo della Granbretagna e degli altri paesi del Patto atlantico sarà possibile, quasi certamente, disporre di forze sufficienti ad impedire ai russi di scatenare la guerra. Dopo aver affermato che l'intera Europa sarebbe in pericolo se il programma di riarmo inglese venisse ridotto, l'oratore ha fornito alcuni dati sul potenziale bellico della Russia. La Russia, egli ha detto, ha 215 divisioni sotto le armi per un complesso di quattro milioni di soldati, e può mobilitare immediatamente altri otto milioni di uomini, mentre la Granbretagna dispone di 10 divisioni per un totale di 750 mila uomini.

Nella zona orientale della Germania, inoltre, si trovano 22 divisioni russe perfettamente equipaggiate, 18 delle quali corazzate, per un totale di 5000 carri armati; a queste truppe vanno aggiunti 60.000 tedeschi arruolati nelle formazioni militari della Germania orientale.

D'altra parte — ha proseguito Wyatt — i paesi satelliti della Russia hanno sotto le armi da 60 a 70 divisioni. L'oratore ha poi affermato che, data la sua entità, la produzione bellica della Russia non può essere destinata solo a scopi di legittima difesa, ma essendo proporzionatamente assai superiore a quella del mondo occidentale, deve essere necessariamente diretta a creare una permanente minaccia per i paesi liberi. Concludendo, Wyatt ha detto: «Quando vedremo una effettiva smobilitazione di alcune di queste forze controllate dai russi, allora sarà il momento di parlare di riduzione del nostro programma di riarmo, non prima».

VISITA IN EUROPA dell'ammiraglio Sherman

Washington, 15

Il capo di stato maggiore della Marina americana, ammiraglio Sherman, è partito stamane per l'Europa. Ne ha dato notizia, a partenza avvenuta, l'ammiragliato americano, il quale aveva in proposito mantenuto il più assoluto segreto.

DOPO LA RECENTE RIUNIONE DEI DEPUTATI DEMOCRISTIANI

Bettiol smentisce il voto contro Pella

Il Consiglio nazionale del P. L. I. ha deciso, al termine dei suoi lavori, di rimanere all'opposizione attuale

Roma, 15

Un redattore dell'«Ansa» ha pregato oggi l'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera, di voler dare qualche chiarimento circa le indiscrezioni di stampa relative all'ultima riunione del comitato direttivo del gruppo stesso.

«Mi spiace — ha risposto l'on. Bettiol — di dover intrattenermi su questioni sulle quali il più doveroso riserbo dovrebbe essere norma inderogabile. Ma, visto che indiscrezioni sono purtroppo avvenute ed hanno creato un certo confusionismo nell'opinione pubblica, come vedo anche in alcuni commenti stampa di oggi, mi limiterò a precisare che non c'è stata votazione alcuna sulla persona del Ministro del Tesoro, nè di alcun altro ministro. C'è stato, invece, uno scambio di vedute e di valutazioni, come è naturale avvenga in ogni organismo democratico rappresentativo, alla vigilia di annunciate modificazioni ministeriali. Pensare, poi — ha concluso l'on. Bettiol — che il comitato direttivo del gruppo parlamentare abbia comunque espresso opinione contraria ad una efficace politica di difesa della lira, è pura follia».

Il Consiglio nazionale del partito liberale italiano ha concluso stasera i suoi lavori con l'approvazione per appello nominale del seguente ordine del giorno, che ha riscosso 51 sì contro 24 no:

«Il Consiglio nazionale del P. L. I., esaminata la situazione politica anche in relazione ai risultati delle recenti elezioni amministrative, delibera che il partito debba perseverare nella linea politica di opposizione costituzionale finora seguita, che ritiene essenziale e doverosa per la difesa della libertà e delle istituzioni democratiche».

Considerando che in questa fase la collaborazione al Governo non potrebbe avere altro valore se non quello di un avallo tardivamente sopravvenuto ad un'azione di Governo contraddittoria e insufficiente, perseguita senza l'apporto dei liberali e con totale insensibilità rispetto alle loro critiche ed ai loro suggerimenti, riserva allo esame del Congresso nazionale ogni eventuale mutamento della linea politica finora seguita».

Tale ordine del giorno è stato presentato — in sostituzione del precedente dell'on. Perrone Capano — da Valeri Manera di Venezia e dagli on. Cocco Ortu, Perrone Capano, Palazzolo, Nitti, Cortese ed altri. Hanno votato in suo favore, fra gli altri, il presidente del partito on. De Caro, il segretario generale del partito, on. Villabruna, ed il vicesegretario avv. Russo.

Ecco il testo dell'ordine del giorno rimasto in minoranza:

«Il consiglio nazionale del PLI, esaminata la situazione politica, constatata ancora una volta la gravità dei pericoli che insidiano il sistema democratico parlamentare e la stessa libertà, di fronte a forze totalitarie di sinistra e di destra — alimentate dal profondo disagio economico di ogni ceto e da un esasperato spirito nazionalistico, — afferma la necessità che tutti i partiti democratici responsabili della difesa di quegli ideali che, al disopra delle particolari concezioni li uniscono, concordino al centro e alla periferia la loro azione sulla base di un preciso programma politico, economico e sociale, perchè dagli sforzi di tutti risultino rinsaldate le istituzioni liberali e democratiche e la fiducia del paese in esse. A tal fine invita la direzione del partito, perchè in stretto collegamento con i gruppi parlamentari, ispiri la propria azione a questa necessità».

Tale ordine del giorno era stato presentato dai senatori Casati, Venditti, Sanna Randaccio e Fazio e dai deputati Capua, Giovannini, Martino, Cifaldi e Sajia. Esso è stato approvato, fra gli altri, da Cassandro, Morelli, Rosasco, Coda, Arangio Ruiz e Lupinacci.

Il consiglio nazionale del PLI ha anche approvato per acclamazione il noto documento programmatico per l'unificazione delle forze liberali.

Mentre la situazione politica continua a svilupparsi e domani, con la riunione del Consiglio dei Ministri, si potranno conoscere le proporzioni del rinnovamento dell'attuale compagine governativa, Camera e Senato riprenderanno martedì la propria attività. Nella seduta antimeridiana la Camera continuerà lo svolgimento delle interpellanze sull'applicazione della legge stralcio di riforma agraria; in quella pomeridiana si inizierà la discussione dei bilanci finanziari (Tesoro, Finanze e Ministero del Bilancio), già approvati dal Senato.

Il Senato, nell'unica seduta pomeridiana di martedì, discuterà la mozione Labriola e altri e l'interpellanza Lussu, vertenti entrambe sulla adesione del Governo italiano allo stabilirsi in Napoli del Comando per l'Europa sud-occidentale del Patto atlantico e alla costituzione a Livorno del Centro sbarchi statunitense.

VIGILIA DI FESTA IN TUTTE LE REGIONI DEL BELGIO

Baldovino consacrerà il ritorno del Paese all'unità ed alla concordia

Ma Re Leopoldo III è ancora nel cuore di molti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 15

Abbiamo visto bandiere e corone dipinte di giallo perfino a Charleroi, che sarebbe la Sesto San Giovanni del Belgio. A Charleroi hanno messo le bandierine nelle vetrine dei negozi, inglate sui salsicciotti e sulle forme di formaggio. E hanno esposto un ritratto, a Charleroi e altrove, in tutto il Belgio festoso: il ritratto di Leopoldo Terzo, il Re che se ne va. Qua e là appaiono anche immagini di Baldovino, timido e triste, con gli occhiali rotondi che si portavano tanti anni fa. Ma questi ritratti si contano sulle dita.

I belgi salutano Leopoldo, parlano di Leopoldo, ce l'hanno ancora in mezzo al cuore. Per lui si sono accapigliati, hanno rovesciato i tram, l'hanno fatta a sassaiola per le strade di Bruxelles, si sono storditi con gli abbasso e gli evviva. Chi l'ha idolatrato e chi l'ha bestemmiato. Ma in questi giorni parlano ancora di lui, soltanto di lui, amici e avversari, gli uni preoccupati e gli altri — forse — che starebbero per cambiare parere.

Sono ben note le varie vicende che hanno portato il Re al passo che sta per compiere. Quando il Governo belga, alla vigilia della disfatta, andò a chiedere a Leopoldo di potersi trasferire in Inghilterra, il Re disse che il Governo era libero di recarsi dove meglio credeva. Ma in quanto a lui non si sarebbe mosso di un metro. Disse allora Leopoldo: «Il mio genitore mi ha insegnato che un Re non deve mai abbandonare la sua gente, qualunque cosa accada». E restò nel castello di Laeken, che nel frattempo era stato circondato dalle sopraggiunte SS tedesche.

Gli avversari di Leopoldo, prima di tutto, rinproverano al Re di non aver seguito il Governo in esilio. A questa accusa il Sovrano rispose una volta per tutte l'anno scorso, in una dichiarazione diramata dalla Svizzera. Disse: «Fedele all'esempio di mio padre, non ho voluto abbandonare i miei soldati, qualunque cosa mi costasse. Non credo di aver sbagliato. Sarò un Re all'antica, ma domani, in analoghe circostanze, mi comporterei ancora così».

Di seguito gli antileopoldisti menarono grande scalpore per il fatto che Leopoldo, subito dopo l'occupazione germanica, aveva acconsentito a incontrarsi con Hitler. E qui i cattolici e i monarchici non ebbero difficoltà a rispondere che se Hitler voleva conferire col Re, non c'era molto da scegliere: o andarci o dover andare. D'altra parte, il successivo vero e proprio internamento di Leopoldo in Austria sta a dimostrare la nessuna arrendevolezza di questi ai disegni facilmente immaginabili dei capi nazisti.

Venne liberato dagli uomini del generale Patt nella primavera del 1945 e chiese al generale di poter tornare immediatamente nel Belgio. E quando gli dissero che questo non era possibile, Leopoldo non capì: «Perchè?» disse più volte, concitatamente, al generale americano. E oggi, dopo sei anni, al momento di abdicare in favore del giovanissimo figlio, Leopoldo ha ancora nel cuore lo stesso «perchè», al quale il generale Patt non seppe rispondere e che gli avversari del Re, invece, hanno fatto oggetto di una risposta disordinata, talvolta ingenua e rivoluzionaria, con morti, feriti, bastonate e sassaiole.

Ed eccoci al punto più discusso, il quale, per i suoi aspetti romanzeschi e quindi di facile presa sentimentale, ha davvero portato contro Leopoldo vasti strati della popolazione belga. Parliamo del matrimonio morganatico che il Re contrasse l'11 settembre 1941 con la signorina Liliana Baels, ricca borghese poco più che ventenne, figlia del governatore di Bruges, che a sua volta è figlio di un povero pescatore di aringhe. Leopoldo era già prigioniero nella residenza di Laeken quando la signorina Baels, tramite alcuni amici, chiese di poter parlare col Re per esporgli il caso di suo padre governatore della provincia di Bruges, ingiustamente accusato di tradimento. Leopoldo concesse la grazia e s'innamorò della ragazza.

Astrid era morta da cinque anni, in Svizzera, a causa di un incidente d'automobile nel quale anche il Re ebbe a riportare alcune ferite. E lui, adesso, era ancora giovane ed era solo. I Ministri, con Spaak, tutti in Inghilterra, La Corte ridotta al minimo. L'iniziativa personale pressochè impossibile, tranne la facoltà di concedere qualche grazia o di attenuare — non sempre — le condanne pronunciate dai tedeschi contro i partigiani. Centinaia di SS circondavano la residenza di Laeken e in questo quadro, un giorno, entra nello studio di lui una ragazza giovane, bellissima, che bacia la mano al Re e scoppia in pianto. Il Cardinale Van Roey, Primate del Belgio, consigliò al Re il matrimonio morganatico. Poi, Liliana seguì il Sovrano nell'internamento in Austria, in una piccola casa di campagna.

Dicono certi belgi: era il momento più crudo dell'occupazione germanica e il Re osava contrarre un matrimonio d'amore per mettere al posto di Astrid la nipote di un pescatore di aringhe. Era pressochè impossibile, nel piccolo Belgio borghese, dimenticare la grazia e la semplicità di Astrid. Astrid regnava ancora dal cielo, sempre sorridente e gentile, e i soldati che andarono a morire contro i carri armati di Hitler, tante volte avevano nel portafogli un ritrattino della Regina che non c'era più. C'erano navi con quel nome, strade e ville, e migliaia di bambine si chiamavano Astrid. Sarebbe davvero il caso di dire che la Regina incominciò a regnare dal giorno della sua morte.

Di Baldovino non si sa niente, non si dice niente. E' garbato, educatissimo e probabilmente molto timido. Ha una sola passione: Giovanni Sebastiano Bach. Anche per questo, forse, è molto affezionato alla zia Maria José. Ha ventun anni e la sua educazione è stata particolarmente curata proprio dall'attuale Principessa De Rety, moglie morganatica di Leopoldo.

Baldovino presterà giuramento martedì mattina nella grande sala del Palazzo delle Nazioni davanti ai membri della Camera e del Senato, al corpo diplomatico e alle missioni che stanno giungendo a Bruxelles da tutta l'Europa. Per quel giorno e per tutta la settimana il Belgio sarà in festa e fiumi di birra, finalmente, consacreranno con semplicità il ritorno alla concordia con l'assunzione al trono di un Re che tornerà a essere il Re di tutti.

Re Leopoldo ha trascorso quietamente l'ultimo giorno dei suoi 17 anni di regno, fra le mura del castello di Laeken. Domani Leopoldo si recherà alla reggia per abdicare in favore di Baldovino. L'abdicazione del Re sarà la prima in 120 anni di storia della monarchia belga.

La stampa di centro si esprime così: L'abdicazione del Re in favore del Principe Baldovino non deve essere un vano sacrificio. E un vano sacrificio, probabilmente, non sarà. Anche se c'è già chi arriva a dire che i politici (vedi Spaak, prima di tutto) sono riusciti nel loro intento di allontanare Leopoldo che temevano perchè troppo energico e troppo costituzionale. E la brava donnetta che vende i giornali davanti al mio albergo dice: Sono riusciti a mandarlo via, ma non serve a niente: il figlio farà quel che vorrà il padre.

NANDO SAMPIETRO

TUMULTI A TEHERAN nel giorno dell'arrivo di Harriman

Proclamazione della legge marziale? - Le vittime sarebbero una ventina - Truppe russe si concentrerebbero ai confini persiani

Teheran, 15

Il consigliere di Truman, Harriman, è giunto stamane in aereo a Teheran. Erano a riceverlo il Ministro degli Esteri iraniano e l'Ambasciatore americano Grady. Harriman si è recato immediatamente all'abitazione di Grady, presso il quale soggiornerà. Harriman ha dichiarato ai giornalisti: «NON vedo alcuna ragione per cui delle discussioni amichevoli sul problema dei petroli non debbano condurre ad una soluzione. Il problema interessa non soltanto la Persia e la Granbretagna, ma anche le altre Nazioni libere del mondo». Egli ha annunciato di recare messaggi personali di Truman allo Scià e a Mussadegh, e si è detto fiducioso dei risultati che potranno derivare da uno scambio franco ed amichevole di punti di vista. Avendo l'Inghilterra riconosciuto il principio della nazionalizzazione dei petroli iraniani — egli ha aggiunto — i pareri delle due parti in contrasto sono meno distanti di quanto si possa credere. L'inviato di Truman ha confermato che questa sua missione non si limiterà all'esame del problema di petroli. Concludendo, Harriman ha detto che il popolo americano desidera fornire alla Persia ogni possibile aiuto, specie nel campo tecnico, onde consentirle di mettere in valore le sue risorse naturali.

Metine Daftari, senatore e membro della commissione parlamentare di controllo per i petroli, ha detto che l'organismo del quale egli fa parte dovrà pronunciarsi su tutte le eventuali proposte avanzate da Harriman in fatto di petroli; se esse non saranno in armonia con la legislazione iraniana, verranno scartate senz'altro. Dopo aver sottolineato l'importanza che il Parlamento attribuisce alla venuta di Harriman, il senatore Daftari ha detto che egli stesso ed il suo collega Ardalan, incaricati di presiedere alla presa di possesso degli impianti dell'AIOC, resteranno a Teheran (anzichè partire per Abadan) onde studiare, alla luce della loro esperienza, le eventuali proposte di Harriman. «Secondo me — ha aggiunto Daftari — la legge di nazionalizzazione dei petroli non esclude un compromesso che permetta di continuare lo sfruttamento dei giacimenti meridionali».

A Teheran si è svolta oggi una manifestazione organizzata dai comunisti per commemorare il quinto anniversario dello sciopero generale dei lavoratori petroliferi di Abadan, durante il quale 47 persone furono uccise. I dimostranti hanno attraversato numerose arterie centrali della capitale mentre alcuni altoparlanti issati su autocarri lanciavano frasi ostili alla Granbretagna, agli anglo-americani e a Harriman.

Dopo aver sostato circa un quarto d'ora davanti alla sede dell'ambasciata americana, che era protetta da un cordone di polizia, il corteo ha raggiunto la piazza del Parlamento dove ha incontrato gruppi di estremisti nazionalisti. Elementi delle due fazioni venivano ben presto alle mani determinando l'intervento della polizia con autoblinde e carri armati. Le forze di polizia cercavano di disperdere i manifestanti facendo uso di gas lagrimogeni e sparando anche qualche colpo d'arma da fuoco. Le strade principali della città sono percorse da pattuglie blindate. Forze della polizia e dell'esercito hanno stabilito blocchi stradali con mitragliatrici nei pressi del Parlamento.

Il Governo è stato convocato per una riunione d'emergenza, subito dopo questi disordini. Si ritiene che possa venire proclamata la legge marziale nella regione di Teheran.

Secondo fonti non ufficiali, i morti sarebbero una ventina fra cui tre agenti e i feriti circa 150. Dal canto suo, il partito filocomunista Tudeh ha dichiarato che i morti sono 11 e i feriti gravi una cinquantina.

Duecento fanatici mussulmani hanno occupato stamane la sede del Ministero di Giustizia per reclamare la scarcerazione di alcuni membri dell'organizzazione estremista «Fedayan Islam», arrestati tempo fa. Gli invasori si sono decisi a sgomberare l'edificio al sopraggiungere del procuratore generale dello Stato, il quale ha assicurato loro che i casi che avevano dato origine alla manifestazione saranno riesaminati dalla magistratura.

Il giornale «Keihan», che due mesi fa aveva dato notizie di importanti manovre sovietiche nella regione di Astara, segnala oggi concentramenti di truppe sovietiche nella stessa regione e movimenti di unità motorizzate.

A 35 anni dal sacrificio

BATTISTI COMMEMORATO dagli alpini sulla Paganella

Trento, 15

Nel 35.o anniversario del sacrificio di Cesare Battisti si sono svolti due raduni alpinistici, organizzati dalle sezioni del C.A.I. di Trento e di Rovereto.

Sulla cima della Paganella, la montagna cara al martire, la figura dell'apostolo dell'italianità del Trentino è stata rievocata dal presidente della Associazione nazionale alpini di Trento e dal Sindaco della città. Aveva aderito alla manifestazione la vedova del martire.

Sul Monte Forno, nel gruppo del Pasubio, a cura degli alpinisti roveretani, è stata collocata la prima pietra di una chiesetta alpina, che sarà eretta per onorare la memoria di Cesare Battisti e Fabio Filzi, ivi catturati in combattimento nel luglio 1916 e poi impiccati nel castello di Trento.

UN VIOLENTO NUBIFRAGIO S'ABBATTE SUL PIEMONTE E SUL MILANESE

Drammatico salvataggio nel Po di 4 gitanti travolti dalla corrente

Casale Monferrato, 15

Il 96.o Raid di canottaggio Torino-Casale sul Po, ha avuto un drammatico finale a 20 chilometri da Casale, in conseguenza al tremendo nubifragio abbattutosi dopo le 16 in tutta la zona del Casalese. I 36 canottieri sono stati sorpresi dal maltempo ed hanno dovuto lottare disperatamente per evitare che la corrente rovesciasse le loro imbarcazioni.

Nel frattempo quattro persone che si trovavano nelle acque del Po per una gita di piacere, sorprese dalla bufera, perdevano il controllo della loro imbarcazione che urtando contro i cavi d'acciaio di un impianto per l'estrazione della ghiaia, si sfasciava. I quattro scomparivano fra i gorghi del fiume.

Cinque canottieri, visti scomparire i naufraghi, si lanciavano nelle acque del fiume e dopo una difficile lotta li salvavano, portandoli poi fino a Casale nelle loro imbarcazioni. Si tratta dei fratelli Cavalli con le rispettive fidanzate.

Gravissimi danni ha causato il maltempo nella zona dell'Alto Monferrato: è stata interrotta la circolazione sulle statali Casale-Alessandria e la Valenza-Alessandria per la caduta di alberi. Inoltre per diverse ore è mancata la corrente elettrica. Le zone più colpite sono le Valli Grana e Cuccaro.

Ad Asti, la furia delle acque ha provocato numerosi allagamenti nella parte bassa della città e l'opera dei vigili del fuoco è stata incessante. Nel Comune di Incisa Scapaccino, venti case sono state danneggiate dalle acque, che hanno raggiunto un metro di altezza. Il vento che soffiava ad oltre 100 chilometri all'ora, ha provocato lo scoperchiamento di alcune casupole e l'abbattimento di muri in frazione Viatosto e Valterza di Asti, e lo sradicamento di piante di alto fusto.

Parecchie linee telefoniche con la provincia sono interrotte. Il transito sulla statale Asti-Alessandria è stato bloccato per oltre un'ora a causa dello straripamento del torrente Versa.

Un violento nubifragio, con turbinosi rovesci di pioggia, accompagnati da raffiche di vento e scariche atmosferiche si è abbattuto poco dopo le 18 anche nel milanese. In città, la violenza del vento, ha sradicato qualche albero e ha provocato la caduta di alcune tegole. I corsi d'acqua si sono notevolmente ingrossati. In molte località agricole della provincia, i contadini che trascorrevano il pomeriggio fuori casa, sono stati avvertiti dal suono delle campane del pericolo che incombeva. A Biassonno, tale Carolina Tremolada, di 68 anni, non accortasi di un filo della rete elettrica caduto sulla strada, vi inciampava rimanendo folgorata e decedendo all'istante.

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI DEL PORTO

La concorrenza di Amburgo, il traffico fluviale di Linz, la politica marittima nazionale

Tre sono gli avvenimenti di questa settimana che meritano di esser posti in evidenza per i riflessi ch'essi possono avere sulla nostra attività portuale: 1) la relazione del prof. Serino al Congresso dell'Unione italiana delle Camere di commercio; 2) l'inaugurazione del traffico attraverso il porto fluviale di Linz, in base alla nuova tariffa DOESDU; 3) l'appello lanciato dalla città di Amburgo per la ricostruzione del proprio porto. In secondo piano, ricordiamo anche la protesta del Benelux — di cui si fa portavoce il «Lloyd Anversois» — verso le ferrovie federali germaniche, per la non integrale applicazione delle tariffe di transito in favore di merci dirette o provenienti dal retroterra ed affluenti nei porti belgo-olandesi.

Noi dobbiamo seguire con molta attenzione ciò che sta avvenendo ad Amburgo. L'«Hamburger Abendblatt», portavoce dei circoli economici ed armatoriali del grande porto anseatico, dedica un articolo di fondo alla seconda fase della ricostruzione del porto, chiamando tutta la Nazione germanica al concorso finanziario per il compimento dell'opera. Ora noi insistiamo nel dire che la minaccia amburghese ai traffici di transito triestini non è così lieve come taluni vorrebbero far vedere: Amburgo è già favorita da tariffe preferenziali, le quali spesso vengono «corrette» con emendamenti contrari allo spirito delle convenzioni di Regensburg; la città ha una ricca rete di collegamenti marittimi con tutti i porti del mondo e vede giorno per giorno accrescere la propria flotta. E Amburgo non si stanca, spalleggiata dalla consorella Brema, di spingere a fondo la sua propaganda portuale fino nel cuore dell'Austria. Va quindi tenuto presente il pericolo derivante da un miglioramento in tutte le attrezzature tecniche del porto amburghese — molte delle quali sono ora a terra perchè distrutte dai bombardamenti — che in futuro potrebbe attirare verso quel porto un maggior traffico di transito.

Linz, la roccaforte austriaca dei traffici danubiani, annuncia il primo transito di merci in base alla nuova tariffa diretta ferro-fluviale Austria-porti del Nord-Oltremare. Ne dà l'annuncio il viennese «Verkehr», pubblicando pure una fotografia su un particolare dell'imbarco. Ecco un'altra notizia che non può certo rallegrarci: chiunque, scorrendo una carta geografica, può constatare la grande distanza che separa Linz da Amburgo, rispetto al tracciato triestino.

E veniamo ora alla relazione presentata al Congresso triestino dell'Unione italiana delle Camere di commercio dal prof. Serino, dell'Istituto superiore navale di Napoli. Il relatore ha riferito su alcune questioni riguardanti i problemi marittimi nazionali e la relazione — intitolata «La politica marittima nazionale» — investe dei problemi di particolare delicatezza, fra cui il riassetto della Finmare e la ridistribuzione delle linee sovvenzionate. A proposito di quest'ultimo problema, il prof. Serino insiste sulla necessità che venga proceduto ad un processo di riassestamento delle linee sovvenzionate, in maniera da evitare che soltanto qualche grande porto goda dei benefici derivanti da un carico che, in definitiva, pesa su tutti i contribuenti italiani. Le navi del gruppo FIN (Società di preminente interesse nazionale) — dice il prof. Serino — devono servire tutti i porti e tutti i settori geografici italiani, evitando che l'Alto Tirreno fruisca di una specie di privilegio. Al termine della relazione, l'esponente della Camera di commercio di Napoli propone una nuova distribuzione delle linee, nella quale vediamo, con piacere, inserita Trieste in una giusta e legittima proporzione.

All'intenso lavorio dei porti settentrionali — e si ricordi, a questo proposito l'attiva propaganda che vanno svolgendo anche i maggiori esponenti portuali del Benelux — dobbiamo rispondere con appropriate misure. Per prima cosa — crediamo — non sarebbe inopportuno un collegamento con Venezia, così da richiamare nell'Adriatico un maggior numero di navi: Venezia è direttamente interessata, giacchè la maggior parte delle navi che vengono nello Adriatico hanno la convenienza di toccare anche il porto di San Marco, sia per lo scarico di certe partite, sia, in uscita, per il completamento del carico. Inoltre, sarebbe cosa estremamente importante rispolverare la questione della costruzione della ferrovia della Gail, i cui progetti tecnici sono già stati approvati. Come terzo provvedimento, insistiamo sull'opportunità di svolgere una fortissima propaganda nel nostro retroterra commerciale, capace almeno di fronteggiare quella sviluppata da Amburgo e dal Senato di Brema: il Centro sviluppo economico potrebbe essere l'ente più agile e più indicato per attuare un programma di penetrazione e di propaganda veramente efficace.

Festival dei ragazzi

Tutti gli allievi delle scuole medie Carducci, Nautico e Beata Vergine, e delle scuole d'avviamento Brunner, Corsi, Stuparich, Rismondo, Marinara, Guardiella e Servola, che hanno partecipato al concerto per la commemorazione verdiana, sono invitati a presentarsi oggi alle 18 in via San Nicolò 26 per la prova d'assieme. Il concerto sarà integralmente ripetuto al Castello di San Giusto il giorno 22.

Assemblea dei coltivatori diretti

Nella sede della Federazione provinciale dei coltivatori diretti, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci, per l'esame e la approvazione della relazione morale e finanziaria. Erano presenti, per la prima volta convenuti a Trieste, i delegati delle sezioni di tutti i Comuni del Territorio. Presiedeva il presidente della Federazione, Giovanni Parovel.

La relazione morale, con la quale è stata posta in luce l'attività svolta dalla Federazione a favore della numerosa categoria dei coltivatori diretti della zona, è stata approvata all'unanimità e per acclamazione. Così pure per acclamazione è stata approvata la mozione conclusiva dei lavori della assemblea, con la quale è stato espresso un plauso ai dirigenti della Federazione per i concreti risultati raggiunti attraverso un lavoro serio, costante e fattivo, e sono stati fatti voti perchè l'attuale incerta situazione di Trieste venga quanto prima chiarita, secondo i noti e più volte espressi desideri e le aspirazioni della sua popolazione. Sono state infine esaminate altre questioni interessanti la categoria, fra le quali quella inerente le future elezioni amministrative.

La festa della Bastiglia al Consolato di Francia

Per solennizzare la data del 14 luglio, anniversario della Bastiglia, il rappresentante di Francia a Trieste, signor J. Filliol, ha offerto sabato pomeriggio un signorile rinfresco alle maggiori autorità e personalità cittadine, nella sua residenza di Conconello. Erano presenti per il GMA il generale Winterton, il col. Sebree comandante del TRUST, il col. Foden e il maggiore Sasson; fra le autorità civili si notavano, S. E. Vitanza, il Sindaco, l'avv. Paulucci per la Missione italiana, i cap.ni Antonio e Guido Cosulich, il presidente della Deputazione provinciale dott. Cleva e altre personalità. Tra i rappresentanti stranieri, il console di Svizzera Albertini e quello di Grecia Papadoupulos. Gran parte degli intervenuti erano accompagnati dalle loro signore. Il ricevimento, iniziatosi verso le ore 18, si è protratto per circa due ore.

Decesso. E' deceduto ieri il signor Luigi Vascon, impiegato comunale, fratello del dott. Carlo, vicesegretario alla provincia e direttore del settimanale «Il Lavoro». I funerali dell'estinto avranno luogo oggi alle 16. Al dott. Carlo Vascon le nostre condoglianze.

SOLIDARIETA' NAZIONALE CON TRIESTE

MUTILATI BRESCIANI ricevuti al Municipio

Due messaggi al Sindaco - La risposta di Bartoli

Un gruppo di una quarantina di mutilati e invalidi di guerra dello Stabilimento San Eustachio di Brescia, è giunto ieri in visita nella nostra città. Prima di giungere a Trieste, essi avevano compiuto una visita a Gorizia e a Redipuglia, con una sosta sui vecchi campi di battaglia.

La comitiva, che era guidata dal segretario del gruppo, Pietro Brambilla, è stata ricevuta ieri mattina al Municipio dal Sindaco Bartoli. Nel corso del cordiale incontro, ha preso la parola il segretario Brambilla. Nel porgere il saluto al Sindaco a nome dei mutilati di guerra bresciani, egli ha detto che la presenza dei combattenti a Trieste doveva venir considerata come un segno della loro solidarietà con la popolazione italiana di Trieste. Nell'accennare alla visita fatta ai campi di battaglia e ai sacrari dei Caduti, egli ha soggiunto che se in queste terre avessero la loro sede coloro che attualmente guidano la politica internazionale, si convincerebbero ben presto della giusta causa di Trieste, e l'Italia avrebbe i suoi giusti confini segnati dalla natura e dalla storia.

Alle parole del segretario Brambilla, ha risposto il Sindaco. Ringraziati gli ospiti per le loro espressioni di solidarietà, l'ing. Bartoli ha detto che sul problema di questa nostra città è stata creata una grande e incomposta confusione. Tale specie di notorietà che ne è derivata, egli ha continuato, «noi non l'avremmo voluta, e vorremmo che Trieste venisse finalmente considerata nè più nè meno che come una delle tante altre città d'Italia». Malgrado la lotta di liberazione, ha soggiunto, i numerosi tagli territoriali sofferti e le altre umiliazioni patite, si vuole pure far credere al mondo che queste non sono terre italiane. Accennato al gioco non troppo chiaro condotto dagli Alleati, il Sindaco si è soffermato sulla risposta insolente data in questi giorni dal capo della Nazione vicina. «La parola pace non basta scriverla e ripeterla sui fogli di carta; occorre — ha detto il Sindaco — che essa penetri nello spirito degli uomini». L'ing. Bartoli ha concluso affermando che per poter proseguire sulla via della pace e della ricostruzione, occorre che il problema di Trieste venga una buona volta concluso.

Nel corso della breve cerimonia, ha preso la parola anche il capogruppo Durante, il quale ha espresso i fervidi voti dell'Italia tutta affinchè sia resa giustizia a Trieste.

Al Sindaco sono stati quindi consegnati due messaggi: quello della sezione provinciale di Brescia dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra che dice: «I mutilati di guerra bresciani, rappresentati da un gruppo di operai della Leonessa, si recano a Gorizia e a Trieste per riaffermare l'indissolubile legame alla Patria, sancito dal sangue versato. — Presidente Gherardo Cazzaro».

Quello dei mutilati di guerra degli Stabilimenti S. Eustachio di Brescia dice: «I mutilati di guerra degli Stabilimenti S. Eustachio di Brescia, porgono la loro solidarietà agli alti ideali italiani del popolo di Trieste ed auspicano il pieno ritorno della città martire alla Madrepatria».

"Bohême,, mercoledì al Castello di San Giusto

Continua alla biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, e alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «La Bohême» di Puccini, che avrà luogo mercoledì, alle ore 21.

L'opera concertata e diretta dal m.o Angelo Questa, avrà per interpreti principali Elena Rizzieri, Giuseppe Di Stefano, Maria Luisa Gavioli, Ugo Savarese, Michele Casato, Marco Stefanoni. Il coro è stato istruito dal m.o Norberto Mola, la regia è di Carlo Piccinato.

UNA SCENATA TEATRALE IN PIAZZA VITTORIO VENETO

Molto rumore per poco

Si mette a riposare su una panchina e incassa un pugno diretto a un altro - La vera storia del bicchiere in faccia

Un bisticcio tra marito e moglie ha provocato sabato all'imbrunire un autentico ingorgo stradale in via Roma-piazza Vittorio Veneto. Prima di descrivere il coreografico aspetto della zona, riferiamo il comunicato diramato ieri sul fatto dall'Ufficio stampa della Polizia: «Alle 20.30 di ieri, Guido Cendarelli, di 55 anni, abitante in via Fabio Severo n. 68, capoturno all'ufficio telegrafico della Posta centrale, ha denunciato alla Polizia che verso le 18.10, mentre si trovava nel suo ufficio, si presentava sulla soglia Vincenzo Jannuzzi, di 39 anni, abitante in via Boccaccio 1, impiegato anch'egli della Posta, il quale chiamava fuori sua moglie Elisabetta, che si trovava là per ragioni di lavoro (anche la donna è impiegata presso quella Amministrazione). Questa obbediva e usciva recandosi nel corridoio con il marito, ma poco dopo rientrava nell'ufficio piangendo. Dopo alcuni istanti lo Jannuzzi si ripresentava nell'ufficio e si metteva a percuotere la moglie per motivi imprecisati. Il Cendarelli si levava dal suo tavolo e si avvicinava allo Jannuzzi chiedendogli ragione del suo modo di fare. Per tutta risposta, lo Jannuzzi sferrava al petto del Cendarelli un pugno e poi lo minacciava. Alle 18.15 il personale della CRI, chiamato sul posto e aiutato pure da agenti di una camionetta d'Emergenza — anch'essi sopraggiunti nel frattempo — accompagnavano lo Januzzi all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove un medico gli riscontrava l'alito vinoso. Lo Jannuzzi attualmente non lavora perchè è ammalato. Questi non è stato fermato; dopo essere stato alla C.R.I., se n'è andato per i fatti suoi. La Polizia ha disposto indagini».

Tanto verbalizzare non spiega cosa in effetti sia accaduto tra i due coniugi. Comunque, per quella banale nuvola coniugale, la piazza Vittorio Veneto aveva assunto un aspetto teatrale. Da una parte correva l'Emergenza, dall'altra la C.R.I., e diversi automobilisti, alla vista di quei due automezzi, arrestavano i loro, così che una decina di auto si fermavano, paralizzando per qualche minuto il traffico. Mentre la Polizia invitava i cittadini a circolare, dalla Posta usciva un signore, annunciando che lassù c'era un tale che minacciava di impiccare tutti. Naturalmente, ognuno forniva una sua versione, con commenti non molto ortodossi. La folla si è diradata solo quando lo Jannuzzi è stato caricato sull'autolettiga e accompagnato all'ambulatorio per essere visto da un medico. L'uomo aveva l'aspetto molto agitato.

Sabato notte, con l'ultimo treno giungeva nella nostra città, per sbrigare qualche affare, l'impiegato Antonio Rubinich, di 50 anni, residente a Civita Castellana. Trattasi di esule da Zara che per lunghi anni aveva occupato un posto nel Comune dalmata. Il Rubinich, arrivato stanco morto, pensava di prendere una boccata d'aria e di ristorarsi un po' sedendosi su una delle panchine del giardinetto di piazza Libertà prima d'avviarsi verso la casa di un parente. Il caso gli dava i suoi passi verso un sedile dove già si erano accomodati due sconosciuti. Chiesto permesso, il Rubinich si è seduto in un angolino e ha chiuso gli occhi arrossati dal sonno e dalla stanchezza, senza badare a quello che accadeva intorno a lui. Nella distensione completa dei nervi, egli ha udito ad un certo punto i due occasionali vicini lanciare salaci frizzi all'indirizzo d'una coppietta seduta sul sedile opposto e intenta a tessere quell'eterno canovaccio che si chiama «flirt». Evidentemente i due avevano esagerato con i commenti, se ad un certo momento lo sconosciuto cavaliere della fanciulla alla quale i boccacceschi complimenti venivano rivolti, si levava di scatto, avvicinandosi a lunghi passi verso la panchina. Seccato dal ronzio di quei due mosconi, voleva insegnar loro a tenere la lingua a posto. Senonchè, come spesso succede, egli ha finito col dare una lezione a chi con la sua ira non c'entrava affatto.

Difatti, l'irato damerino, raggiunta la panchina, ha sferrato un potente pugno in pieno viso al Rubinich che, nel suo sdegno, c'entrava come i tradizionali cavoli. Mentre i due tizi, causa e origine di quel manesco scatto, s'allontanavano, come pure l'assalitore, allo sfortunato impiegato non è rimasto che ricorrere alla C.R.I., dove gli sono state prodigate le cure del caso.

«Un brutto scherzo» avrà pensato l'altra notte il medico dell'ospedale, mentre interrogava il commerciante Umberto Daltin, di 43 anni, abitante in via del Bosco 10, che intorno all'una, l'autista di piazza Benito Dainese, di 29 anni, abitante in via della Guardia 37, aveva accompagnato nel pio luogo, a bordo del suo tassì, piuttosto mal ridotto. Il Daltin presentava infatti lesioni multiple da taglio al volto, giudicate guaribili in 15 giorni, con residuo di sfregio. Prima di essere avviato nella II divisione chirurgica, alle domande del medico il Daltin si è limitato a rispondere che si trattava di uno scherzo: un suo amico — scherzando, si capisce — gli aveva sbattuto sul viso un bicchiere. Non ha però voluto precisare nè dove nè quando nè perchè. Ma la Polizia, avviate indagini, fermava ieri tale Pietro Toso, di 39 anni, abitante in via Ginnastica 32, responsabile delle lesioni riportate dal Daltin. E' risultato che la sera innanzi, i due si erano trovati nella tavernetta di via Brunner 3, dove erano immersi in una vivace discussione che verteva su motivi d'interesse. Nella foga del discorso, il Daltin agitava le braccia come pale di mulini e con uso degli incontrollati movimenti fece volare al Toso gli occhiali dal naso. Perduto il lume degli occhi e quello della ragione, l'uomo afferrava un bicchiere deposto sul banco di mescita e lo sbatteva sul viso del Daltin, provocandogli quel tutt'altro che elegante ricamo. Il Toso è stato tratto in arresto.

† Il giorno 14 corr. dopo una vita esemplare, dedicata completamente al lavoro e alla madre, è deceduto

Luigi Vascon
d'anni 46

Lo piangono la MAMMA ed i fratelli OTTAVIO, CARLO, MARIO e VITTORIO.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16, partendo dall'Obitorio dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia la nostra adorata

Angela Calligaris

non c'è più.

Ne dànno il doloroso annuncio il marito ERMANNO, i FIGLI, i NIPOTI, il GENERO e i parenti tutti.

Vada un particolare ringraziamento al Prim. prof. Manni, ai dott. Catania, Tamaro, Verginella, alle Rev. Suore ed al personale tutto della II medica.

I funerali partiranno dall'Ospedale Maggiore oggi alle ore 16.30.

Trieste, 16 luglio 1951

MAGAZZINI AL DUOMO

PER CHIUSURA E CAMBIAMENTO DI DITTA

CONTINUANO LA GRANDIOSA

LIQUIDAZIONE TOTALE

di tutte le merci esistenti a prezzi di sottocosto

ALCUNI PREZZI

Articolo	Prezzo	Ridotte a
Vestiti bambino e giovinetto	L. 14.500	» 7.500
Vestiti popeline	» 23.500	» 13.500
Vestiti alpagas lana	» 28.000	» 21.000
Vestiti lana	» 29.500	» 18.500
Pantaloni ingualcibili «Duomo reclame»	» 4.500	» 1.500
Pantaloni popeline	» 6.200	» 4.200
Pantaloni alpagas	» 9.900	» 6.900
Pantaloni covercot gabardine lana	» 13.000	» 7.900
Giacche lana	» 18.500	» 7.500
Impermeabili gabardine signori e signore	» 29.000	» 14.500
Impermeabili popeline	» 29.000	» 12.000
Soprabiti da uomo	» 26.000	» 8.000
Tagli stoffa purissima lana ultimi disegni	» 9.000	» 3.800
Camicie e camiciole	» 3.900	» 1.200

Pantaloni corti per bambini

COLOSSALI RIBASSI

Magazzini al Duomo

TRIESTE CORSO 12

LA LAMBRETTA CONTRO UN MURO: UN MORTO E UN FERITO

Finita tragicamente la gita di due giovani triestini in Carnia

Erano partiti in treno e a Monfalcone avevano noleggiato il micromotore - Una serie di altri incidenti stradali

Una gita in Lambretta fatta da due giovani triestini si è conclusa tragicamente iersera sulla strada nazionale pontebbana, alla periferia di Venzone: bilancio della sciagura, un morto e un ferito.

I due giovani — Walter Cecconi di Davide, di anni 27, da Vito d'Asio, residente da alcuni anni nella nostra città, e Sergio Muraro fu Agostino, di 16 anni, nato e residente a Trieste — erano partiti ieri mattina dalla stazione centrale in treno. Scesi a Monfalcone, avevano noleggiato una Lambretta, con la quale raggiungevano prima Gemona e poi Sappada, trascorrendo lassù tutta la giornata. Nel pomeriggio, verso le 18, si rimettevano in viaggio, e alla guida dello scooter era il Cecconi. Ad un tratto, per cause non potute accertare, quando la Lambretta costeggiava il muro della cittadina di Venzone, il guidatore perdeva il controllo della motoleggera e dopo un pauroso sbandamento questa finiva per urtare contro il muro rovesciandosi. Sbalzati con violenza al suolo, i due rimanevano gravemente feriti e privi di sensi.

Soccorsi subito dai passanti, venivano avviati all'Ospedale di Gemona con il primo mezzo in transito. Il Cecconi versava in condizioni disperate: infatti, pochi minuti dopo essere stato ricoverato, cessava di vivere. Le condizioni del Muraro non sono gravi; nella rovinosa caduta ha riportato alcune ferite al capo.

Altri incidenti stradali accaduti nella giornata di ieri: bilancio triste di ogni domenica. Il radiotecnico Romano Zulian, di 31 anni, abitante in via Baiamonti 11, e un suo amico si recavano nel pomeriggio a Contovello. Lo Zulian in sella al suo «Cucciolo» e l'altro inforcando una bicicletta. Dopo una sosta nel villaggio, decidevano che il ciclista sarebbe partito per primo e avrebbe atteso lo Zulian nei pressi di Prosecco. Ma il ciclista ha avuto un bell'attendere l'altro, e verso le 17, non vedendolo ancora giungere, preso da un oscuro presentimento, rifaceva la strada percorsa. Pedalava da qualche minuto quando vedeva passare un'autolettiga della CRI, diretta nel suo stesso senso: il suo presentimento divenne convinzione. E difatti, non sbagliava. Poco prima, alcuni addetti dell'Acegat di passaggio con un autocarro, avevano trovato lo Zulian esanime sulla carreggiata, a fianco del suo Cucciolo. Raccolto il ferito lo hanno trasportato alla Polizia di Prosecco, da dove è stata avvertita la CRI. Il medico di turno, dott. Pellegrini, ha riscontrato allo Zulian profonde contusioni al capo ed otorragia da sospette lesioni craniche. Il ferito veniva adagiato sull'autolettiga proprio quando sopraggiungeva l'amico. Lo Zulian è stato accolto nella I divisione chirurgica, con prognosi di un mese.

Un distratto motociclista ha spedito ieri alla C.R.I. l'autista Giovanni Piletti, di 27 anni, abitante in via dello Scoglio 81, e un suo amico, il cuoco Amelio Brendiero, di 39 anni, abitante in via Pondares 3. Verso le 14.30, montati su una Vespa guidata dal Piletti, i due imboccavano la via Fabio Severo, provenienti da piazza Dalmazia e diretti verso Santa Croce. Filavano nella scia d'una corriera, sulla quale viaggiavano tre loro parenti. I due amici erano giunti all'altezza del Foro Ulpiano quando un velocissimo centauro tagliava la strada al Piletti: per evitare uno scontro, il Piletti sterzava, provocando il ribaltamento della macchina. Il Piletti ha riportato contusioni alla mano sinistra e il Brendiero abrasioni ai gomiti ed escoriazioni alle mani.

In viale Miramare, Tosca Babuder, di 43 anni, abitante a Scala Santa 38, è stata atterrata da un'auto ed ha riportato una contusione alla gamba sinistra.

Una Vespa con sidecar, guidata da Rodolfo Paolo Thaler, di 4[illegible] anni, abitante in via Pascoli 8, si è rovesciata all'incrocio di via Roma con via Milano. Mentre il Thaler saltava a terra, due signore — una seduta nel carrozzino e l'altra in arcioni sul seggiolino posteriore — cadevano in malo modo. La sorte peggiore è però toccata al guidatore, il quale ha riportato la lussazione del gomito sinistro, mentre le due gitanti sono rimaste illese.

Pesca nelle tasche altrui

CHI PORTO' VIA IL VASSOIO CON DUE CHILI E MEZZO D'ACCIUGHE?

L'allegro e movimentato ambiente del parco dei divertimenti di via Broletto, era apparso sabato sera a Fulvio Carli, di 19 anni, abitante in via Machlig 10, come la migliore zona d'operazioni per portare a termine un borseggio. Ma il giovanotto, nel suo audace disegno, non aveva tenuto conto dell'imprevisto, rappresentato questa volta da Giovanni Vondani, di 41 anni, abitante in via dello Scoglio 117. Nell'aggirarsi per il parco, il Vondani sorprendeva il Carli con una mano tuffata nella borsetta che Giordana Cumar ved. Scipioni, di 31 anni, abitante in via Orlandini 33, teneva uncinata a un braccio. L'involontario ma solerte poliziotto è piombato addosso al Carli, mentre costui aveva già impugnato il borsellino con tremila lire, pescato sul fondo della borsetta della mancata vittima. Il borsaiolo è stato fermato.

Le belve del Circo Medrano hanno incantato anche un ragazzo un po' cresciuto, Emilio Sossa, di 21 anni, da Stramare 20, il quale, mentre girava per i padiglioni di quella piccola giungla, è stato alleggerito del portafogli con 200 lire e i documenti.

Sabato mattina, Livio Degrassi, di 23 anni, abitante in via Carli 1, si recava da un suo amico, Albino Bacchi, abitante in via S. Michele 2, per farsi prestare la bicicletta. Il Bacchi non gli negava il favore, e poco dopo il giovanotto arrestava il ciclo in salita Montanelli, e lo depositava nello atrio dello stabile n. 1, dove doveva recarsi per affari. Ridisceso poco dopo, il Degrassi ha trovato l'atrio deserto: durante la sua breve assenza, il solito disonesto in appostamento gli aveva involato la bicicletta.

Tra i clienti che gremivano sabato sera la trattoria «Spina d'oro» di piazza Garibaldi 11, c'era per caso anche il mago Bacù? Soltanto con la presenza del fiabesco personaggio si può spiegare il furto verificatosi nel locale, e scoperto iermattina dal proprietario Giovanni Zoppolato, di 39 anni. Verso le 6.30, nel riaprire l'esercizio, lo Zoppolato si è accorto che dalla scansia del banco era sparito un massiccio vaso contenente due chilogrammi e mezzo di acciughe sott'olio. Poichè tutto l'ambiente era in perfetto ordine e la saracinesca non presentava il minimo segno d'effrazione, il derubato si è dovuto convincere che a giuocargli il tiro non poteva essere stato che qualche disonesto mescolatosi ai clienti dell'ultima ora. Però, dove il disonesto ha cacciato il vaso per poterlo portare fuori dalla trattoria senza dare nell'occhio?

La Direzione dei bagni comunali rende noto che lo stabilimento di via A. Manzoni rimarrà chiuso per ferie dal 16 luglio al 17 agosto p. v. Nel frattempo, il bagno di via P. Veronese funzionerà regolarmente.

Farmacie di servizio notturno: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30, minima 23, pressione 759.2 stazionaria. Temperatura del mare 27.

Oggi: Valentino v. m. — Il sole sorge alle 4.29 e tramonta alle 19.52. La luna sorge alle 18.17 e tramonta all'1.6.

Maree: OGGI: bassa ore 1.55, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 13.15, cm. 48 sul l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 45 sul l. m.

Piccoli e grandi al Circo

Il mondo tanto caro alla fantasia di Walt Disney è uscito dalla magia del tecnicolore per piantare le tende in via San Marco, dove si è ancorata l'Arca di Noè del Circo Medrano. C'è perfino Bambi, l'indimenticabile bestiola dagli occhi perennemente sgranati come quelli d'un bimbo. Bambi è un piccolo lama, nato a Verona, e, se l'immagine non è troppo ardita, ancora in fasce. Muove appena i primi passi, e quando gli interpreti dello spettacolo fanno il giro d'onore sulla pista, il neonato viene portato in braccio: non sa ancora camminare.

Il pubblico dai calzoncini corti e dalle treccine sulle spalle vive una lunga fiaba tra gli animali dello Zoo: ha imparato a conoscerli, o fors'anche a capire il loro muto linguaggio. I pupi sanno che quando Pongo, il piccolo goloso scimpanzè, fa il baciamano, vuol dire che si sente particolarmente felice; se il suo umore è così così, si limita ad un'energica stretta.

Il lampo del fotografo a zonzo per lo Zoo ha colto, più che immagini, stati d'animo; non hanno bisogno di commenti i musetti assortiti dei gemelli Piero e Paolo Scocchi; i loro tre anni sono incantati dal girotondo dei quattro elefantini, e dalla musica dell'elefantessa. Il donnone con proboscide pesa 45 quintali ed ha già 39 anni suonati; ma peso ed età non le hanno fatto passare l'amore per la musica sincopata, e pestando coda e proboscide imita alla perfezione una moderna orchestrina. Due altri gemelli, Beatrice e Claudio Russignaga, non hanno pupille che per gli orsi bruni, quei cari orsacchiotti dal muso bonario che sembrano giocattoli vivi. Xenia e Diego, il pacifico Pippo, vorrebbero invece portarsi a casa tutti i ventiquattro cavalli del Circo, più i tre poney, s'intende.

Il grande regno animale ha nello Zoo tutti i suoi rappresentanti: la livida e corrucciata jena e gli aggraziati pellicani con lo spumeggiante «jabot» color zabaione; sei superbe tigri che si nutrono con mezzo quintale di carne al giorno. La notizia dovrebbe togliere un macigno dal cuore delle zitelle trepidanti per la sorte dei loro gatti; gli idolatrati felini non compaiono mai sulla mensa di queste imperatrici della foresta, che li rifiuterebbero a zampate. Dignitoso con la sua gobba, il cammello passeggia accanto alla mite canguressa; tra poco, la culla attaccata all'addome non sarà più vuota: è imminente la nascita del cangurino. Il can barbone, versato nella scienza di Pitagora, indispettisce i ragazzi; sovente le mamme invitano i loro rampolli a farsi dare dall'animale qualche lezione di matematica.

Tra le meraviglie dello Zoo, grandi e piccoli dimenticano ogni caso, e sovente dignitosi e austeri signori soffiano il posto ai piccini per riuscir ad allungare un biscotto all'elefantessa o una zolletta di zucchero a Pongo, lo scimpanzè sportivo. Nel vagabondaggio del Circo ha conosciuto i girini e, appena scorto Magni, si è affrettato a fargli il baciamano. Il campionissimo era proprio di suo gusto.

IERI TRENTA ALL'OMBRA

Colpi di sole, svenimenti e infortuni balneari

L'immagine più viva della canicola estiva è costituita da quei due cani che ieri pomeriggio si sono azzuffati per contendersi lo zampillo d'acqua della «loro» fontanella di piazza Oberdan. Faceva caldo, insomma: trenta all'ombra.

La cronaca balneare è densa di teste rotte e ginocchia sbucciate. Antonio Carpeneto, di 19 anni, abitante in Gretta 646, mentre prendeva un bagno nelle acque della riviera, nel fare un tuffo, ha sbattuto la testa contro un masso, ferendosi al parietale sinistro. E' stato soccorso dalla CRI. Una analoga disavventura è occorsa a Barcola ad Attilio Zambon, di 16 anni, abitante in via Fornace 5, che ha riportato una ferita al parietale destro. Mentre prendeva un bagno alla diga, Silvano Visentin, di 23 anni, abitante in via San Cilino superiore 1188, è andato a urtare contro una sbarra di ferro e si è prodotto una vasta ferita alla testa. Silvana Centazzi, di 14 anni, abitante in via della Università 16, è ricorsa alla CRI per farsi medicare una ferita all'occipite. Ha raccontato d'essere scivolata al bagno e di avere sbattuto la testa contro il molo.

Reduce da una gita in barca, Sergio Crisman, di 20 anni, abitante in via Capitelli 5, ormeggiava iersera la sua imbarcazione al Ponterosso. Ma, mentre fissava la catena, la barca aveva un ondeggiamento ed egli restava col dito medio della mano destra fra la barca e la banchina. Ha riportato una profonda contusione. Di ritorno da una lunga sosta sulla spiaggia, Giuseppe Coffol, di 29 anni, abitante in via T. Grossi 6, è rincasato intorno alle 19 in preda a malessere: un colpo di sole, come ha accertato il medico della CRI. Nello scendere la scaletta del bagno di Grignano, Claudia Williams, di 21 anni, abitante in via Pallini 3, è scivolata ed ha riportato escoriazioni multiple alle gambe.

Due giovanotti che percorrevano alle 10.30 il tratto dell'autostrada che si snoda sotto il ponte di Cattinara, rinvenivano al suolo un uomo che non dava segno di vita. I due si sono affrettati a telefonare alla CRI, e con un'autolettiga il poveretto veniva accompagnato all'ospedale e qui accolto. Verso sera, l'uomo — identificato per Mario Massili, di 63 anni — si è riavuto ed ha narrato che, colto da un capogiro, si era appoggiato alla balaustra del ponte, nella speranza di riaversi, ma poi, svenuto, era precipitato dopo un volo di 5 metri sulla sottostante autostrada. Ha riportato una serie di profonde contusioni. Durante la giornata, la CRI ha soccorso una decina di persone colpite da malore. All'imbrunire un'autolettiga è accorsa in Strada del Friuli, dove i sanitari hanno raccolto una giovane donna svenuta mentre partecipava alla processione della Madonna di Gretta. La ragazza è stata accompagnata all'ospedale.

Coabitazione ossia pugilato

Quel moderno dramma che si chiama coabitazione ha fatto iersera incrociare i pugni a quattro persone. Alle 22, una camionetta d'emergenza è accorsa in via Tor San Piero 2, dove era scoppiata una lite tra il sarto Eugenio Bartoli, di 43 anni; sua moglie, Angela Nessich, di 29 anni; Luigi Zennaro, di 48 anni, e la di lui moglie Romilda Codarin, di 39 anni. Poichè i quattro presentavano delle lesioni, i poliziotti hanno provveduto ad accompagnarli all'ospedale, dove hanno narrato la vicenda della loro movimentata convivenza. I litiganti hanno riportato ferite guaribili dai 4 ai 6 giorni.

Mozzicone dalla finestra e tenda che prende fuoco

Per più d'uno il miglior portacenere è ancora la finestra, ed è appunto a causa della pessima abitudine di buttare i mozziconi accesi sulla strada che un incendio si è sviluppato ieri, in via Giulia 5. Dalle tendine apposte alla finestra di un appartamento dell'edificio, si levava verso le 21 un pennacchio di fumo e i proprietari dell'alloggio, impressionati, telefonavano ai pompieri. Poco dopo il piccolo incendio veniva estinto.

Nella mattinata un carro dei vigili è accorso in via Milano 10, presso la mensa dei ferrovieri, dove aveva preso fuoco un camino. Per cause imprecisate, ma che potrebbero attribuirsi ad autocombustione, un piccolo incendio si è sviluppato nella soffitta di via San Giorgio 1, in dotazione a Franco Calibari, di 30 anni, che occupa un appartamento del terzo piano. Le fiamme hanno intaccato alcune suppellettili colà depositate, provocando un danno che s'aggira sulle 5 mila lire.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi; 12: Rubrica della donna; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13.25: Orchestra Ferrari; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Motivi da riviste; 14.30: Solisti celebri — violoncellista Pierre Fournier; 16.45: John Ireland: Ouverture londinese; 17: Giro di Francia: arrivo a Dax — Musica leggera e canzoni; 18: La radio per le scuole: Trasmissione della colonia estiva di Enna; 18.30: Motivi di successo; 19: In giro per l'America, e rassegna scientifica; 19.15: Concerto del violinista Stefan Nedelcev; 19.40: Motivi allegri; 20.33: Un po' di jazz; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 20.55: Il cinema questo cinquantenne; 21.25: Bongo e mambo, Tumbadora e vu-du — canta Leona Leviscount con Mario Castillo e Angelo Ruiz; 21.40: Saranno europei i nostri figli? — Irlanda; 22.10: Concerto sinfonico diretto da Franco Previtali; 2[illegible]: Musica da ballo.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Mercoledì: «La Boheme». Giovedì: ultima rappresentazione di «Mefistofele».
ROSSETTI. 17: «La mia vita per tuo figlio» con Lizabeth Scott, Diana Lyn e Robert Cummings. Film Paramount
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Primavera di sole» con Jeannette Mac Donald, Looyd Nolan. Una romantica storia d'amore. M.G.M. Segue un'interessante film Universal-International con le prime tappe del Giro di Francia.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Colpo di scena a Cactus Creek», un grandioso technicolor interpretato da Donald O'Connor e Gale Storm. E' un film Universal International.
FENICE. 17 (ultima 22): «Delitto al microscopio» con Van Heflin, Marsha Hunt. Un potente film drammatico presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): La Warner Bros presenta: «La quadriglia dell'illusione» con Errol Flynn, Olivia de Haviland, R. Russell, W. Connolly. Segue Incom di attualità: le onoranze di Luigi Rizzo e le corsa fatale per Serse Coppi.
ARCOBALENO. 16.30: La Fox-Film presenta la divertente commedia: «Se mia moglie lo sapesse...» con Linda Darnell, Paul Douglas, Celeste Holm e Charles Coburn. Unico cinema della città con refrigeratori d'aria condizionata.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Un garibaldino al convento» con Leonardo Cortese e Maria Mercader, nonchè 5.a tappa del Giro di Francia e Attualità Incom 618.

ALABARDA. 16: «I sacrificati», capolavoro Metro di John Ford, con l'insuperabile John Wayne.
GARIBALDI. 15.30: I G-Men eroi dell'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
IDEALE. 16.30: «Il cucciolo», colosso Metro in technicolor con G. Peck e J. Wyman.
IMPERO. 16.30: «Tre passi a nord» con Aldo Fabrizi, Lea Padovani, Lloyd Bridges e Murolo con la sua chitarra. Una interessante novità dell'Union Film. Mercoledì: «Cantate con me» con Giuseppe Lugo.
CINE DEL MARE. Chiusura estiva.
ITALIA. 16: «Tre ragazze e un caporale», ultracomico, trovate irresistibili con Lucille Ball e Victor Mature.
SAVONA. 16: «Gentiluomo, ma non troppo». Film Metro, drammatico, originale, con Wallace Beery.
VIALE. 16: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell. Un film Fox grandioso. Nuova edizione.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Tormento», una grande interpretazione di A. Nazzari, J. Sanson; il film che ha superato il successo di «Catene».
AZZURRO. 16: «La signora del fiume», Y. De Carlo, D. Durea, R. Cameroni; technicolor Universal. Ult. giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Sangue ardente» con Miller Keeman Wynn, Evelyne Keyes. Prod. Columbia.
MASSIMO. 16: «Atto di violenza», eccezionale film Metro con Janet Leigh e Van Heflin.

NOVO CINE. 16.30: «Sui marciapiedi» con Dana Andrews, Gene Tierney. Audace... nuovo... emozionante!
ODEON. 16: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller. Segue Incom.
RADIO. 16: «Tifone sulla Malesia». Segue Cinesport col Giro del Piemonte e incontro Mitri-Chambraud.
VITTORIA. Estivo 20.30: «La collana della regina» con Vivianne Romance. Un bellissimo film di cappa e spada.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - **BOTTEGA DEL VINO**: Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi. **PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Serata in onore del prof. Schaffer che per l'occasione si esibirà in esperimenti fuori programma. Sullo schermo: «Addio Broadway» con J. Payne e C. Romero. I biglietti numerati sono in vendita alla Bigl. Centrale fino alle ore 18 e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Ingr.: int. L. 160, rid. L. 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il tesoro di Vera Cruz» con Jane Greer, Robert Mitchum (R.K.O.)
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «L'isola delle sirene» uno splendente sogno in technicolor, con B. Grable, G. Montgomery e C. Romero. Oggi estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Addio all'esercito», con i dinamici Gianni e Pinotto.
SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Janet Blair.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). «Parata del Circo 1951», Spettacolo alle ore 21.30.

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
via San Nicolò 27 — I piano

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Crescente successo del
CIRCO DELLE 4 SORELLE MEDRANO
VIA SAN MARCO — TRAM 2 e 4, AUTOBUS «N»
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30
GIOVEDI' SPETTACOLO POMERIDIANO DEDICATO AI BAMBINI CHE PAGANO L. 100 IN OGNI ORDINE DI POSTI
VISITATE LO ZOO - PASTO ALLE BELVE: ORE 11

Ö.K.W. HAUSKUEHLSCHRANK «NORDFOL»
Costruito dalla Oesterreichische Kühlmaschinen Werke — Wien
IL FRIGORIFERO PER TUTTI
L. 97.000 A CONTANTI - OPPURE L. 20.000 ALLA CONSEGNA E 12 RATE DA L. 7.000 — PREZZI FISSI
MARIO CHICCO - TRIESTE
VIA M. R. IMBRIANI 11 - TEL. 93838, uff. 95849

GIORNALE SPORT

In fuga solitaria Hugo Koblet guadagna oltre 3' ai rivali

Una caduta di Coppi e Magni nella fase cruciale della tappa per poco non pregiudica maggiormente la situazione dei due corridori italiani In forma sempre più splendente l'asso elvetico

Agen, 15

Con una clamorosa solitaria fuga di 128 chilometri, una fuga «alla Coppi» dei bei tempi, Hugo Koblet ha vinto la undicesima tappa del Giro di Francia, la breve ma ondulata Brive-Agen. L'asso svizzero, che già aveva sbalordito tutti, non solo nella vittoriosa sua tappa a cronometro di mercoledì scorso, ma anche con il suo comportamento spregiudicato nelle tappe precedenti e con tentativi di fuga che parevano pazzeschi ma che tuttavia esprimevano il suo spirito battagliero, il suo desiderio di scatenare la lotta, è giunto solo soletto all'arrivo con due minuti e mezzo di vantaggio e, con il minuto di abbuono guadagnato quale vincitore di tappa, è balzato al terzo posto della classifica, a tre minuti e mezzo dalla modesta maglia gialla Leveque, con un ben più pingue vantaggio su Bobet, Coppi, Magni e Bartali.

Le spiegazioni di Gino

Come ha potuto, questo diavolo scatenato di un Koblet, questo atleta che, anche quando si trova impegnato in uno sforzo violento — come ha fatto oggi, quando si è trovato a dover lottare contro un molesto vento che soffiava in senso contrario — sembra accarezzi i pedali, tanto è bella ed elegante [...] azione, come ha potuto [...] guadagnare un [...] così cospicuo e [...] all'arrivo, in una [...] lunga e difficile? For[se gli] avversari non lo cono[scevano], forse non sapevano [che chi] scappava era quello che l'[sc]orso anno aveva vinto il Giro d'Italia, e che quest'anno era riuscito in diverse clamorose imprese, a cominciare da quella spettacolosa fuga nella Bolzano-Saint Moritz? Forse non ricordavano, i tapini, che Koblet è atleta soprattutto da corse a cronometro (la sua vittoria nella La Guerche-Angers, ottenuta a più di 40 all'ora, è pur recente)? Non sapevano che quando è solo si trova molto bene?

Abbiamo chiesto, subito dopo l'arrivo, a diversi corridori perchè mai nessuno si fosse mosso con la necessaria energia, durante le tre ore e mezza che è durata la superba galoppata dell'asso elvetico, e Bartali ha risposto per tutti.

«Nessuno voleva tirare — ha detto Gino, concitato — nessuno voleva mai darci il cambio. Sempre a noi, voglio dire a me, a Coppi, a Magni, a Salimbeni, a Biagioni, a Franchi, toccava assumere e sostenere il peso dell'inseguimento, il che non è giusto. Perciò, ad un certo punto, ci siamo stancati. E poi Coppi e Magni sono caduti».

Classifica generale

1) Leveque (Ovest-Sud-[...]) [...]
[...] (Est-Sud-Est) a [...]
[Ko]blet (Svizzera) a 3'
[...] Ruiz (Spagna) a 6'
[...] Geminiani (Francia)
[...] 6) Diederich (Luss.)
[...] 7) a pari merito: L. [...] (Francia) e Biagio[ni] [...] a 7'4"; 9) Bobet [...]"; 10) Coppi (It.) a [...] [M]agni (It.) a 10'54"; [...] (Bel.) a 12'35"; 13) [...] (Fr.) a 12'39"; 14) [...] (Fr.) a 13'5"; 15) Bar[tali] [...] a 13'16"; 16) Ockers [...] 13'56"; 17) Van Est [...] a 14'46"; 18) Wagt[...] (Ol.) a 15'14"; 19) Ver[...]ren (Bel.) a 15'47"; 20) [...]ier (O-S-O) a 16'15".

Cronometro svizzero

La spiegazione data da Bartali non ci sembra sufficiente. Chi doveva tirare, per andare alla caccia di Koblet, se non essi? Forse Bobet, il quale è convalescente dalla forma di bronchite che lo ha duramente provato nei giorni scorsi, e che, tra l'altro, è stato attar[dato d]a una foratura? Forse i [...] belgi, i quali sono [di]ventati famosi per la lo[ro l]otta passiva nelle cacce? [...] malconci regionali fran[cesi] [o]ppure gli spagnoli, ancora [...] per gli sforzi sostenuti [...]to? Oppure... gli svizzeri? [...]sti, se mai sarebbero an[dati] in testa per cercare di rallentare la corsa, non per animarla, dato che il loro capitano era in fuga.

Toccava, dunque, proprio ai nostri, non c'è niente da fare. E se Bartali e gli altri tricolori si sono seccati di dover tirare sempre e hanno desistito, pensiamo che abbiano sbagliato. Perchè essi non dovevano curarsi, essendo tutti assieme, e quindi in grado di darsi «loro stessi» il cambio, degli altri che non volevano passare in testa, a coadiuvarli nell'inseguimento. Dovevano, invece, preoccuparsi di chi fuggiva, di quel Koblet che andava aumentando il proprio vantaggio. Ecco cosa dovevano fare e di conseguenza — se ne erano in grado, beninteso — mai interrompere l'azione, fino ad inseguimento concluso.

C'è stato un momento in cui Koblet era svantaggiatissimo, rispetto agli inseguitori, a causa del vento contrario che si era levato. Egli era solo, nessuno gli poteva perciò dare il cambio, mentre gli inseguitori erano in diversi, e perciò in condizioni di favore. Niente da fare, neppure in questo delicato frangente Koblet ha rallentato il proprio ritmo: ha con[tinuato] nel suo tentativo, ha [contin]uato a guadagnare terreno e quando, negli ultimi chilometri, gli inseguitori si sono finalmente mossi (Coppi e Magni erano caduti, l'occasione era stupenda per gli altri, e quindi anche i francesi si erano messi a fare sul serio) era ormai troppo tardi, perchè Koblet, ancora fresco, nonostante i duri sforzi compiuti, ancora così lanciato al punto da far registrare un tempo eccezionale (un'ora esatta a compiere quaranta chilometri e mezzo, gli ultimi della tappa) è terminato in bellezza, ha tagliato il traguardo, è sceso di bicicletta, e prima ancora di pettinarsi, come fa sempre agli arrivi, ha provveduto, per misura prudenziale, a premere il pulsante del proprio cronometro per controllare di persona il vantaggio sugli inseguitori. Con i tempi che corrono, con i cronometristi che sbagliano sia pure in buona fede (anche ieri l'altro, a Brive, è capitato un caso, denunciato da molti giornalisti, ai danni del regionale francese Bauvin, secondo in classifica, ma nulla è stato appurato dalla giuria) è bene sincerarsi di persona.

Non avrebbe forzato

Poi ha raccontato che in partenza, all'inizio, alla fuga credeva poco, poichè non pensava di dover compiere una... lunga tappa a cronometro, cioè da solo. Sabato aveva notato che qualche asso pareva stanco, e così ha voluto provare. E' scappato, non ha forzato (così almeno ha detto: ma i primi ottanta chilometri li ha coperti a 42 orari, e la media totale è risultata sui 39), ma poi, quando ha visto la bella piega presa dalla faccenda, ha insistito, ha vinto.

E' stata una faccenda abbastanza semplice. Prima della partenza egli aveva posato per i fotografi, fianco a fianco con Ray Sugar Robinson, venuto a dare il «via» alla tappa, e si era messo perfino in posa da pugile, quasi a sferrare un colpo da k.o. al campione del mondo. Il colpo, per misura prudenziale, non lo ha dato a Robinson: doveva darlo un'ora dopo, in corsa, ai molti suoi avversari e agli altri «bigs» del tour, Koblet stesso.

Tutto in fretta

Partiti alle 11.44 con... un minuto di anticipo sulla tabella oraria, vero segno che era la giornata della fretta, i 94 superstiti si sono lanciati lungo una magnifica strada. In salita: finora il Tour non si è svolto che in salita, la pianura vera e propria nessuno l'ha vista. E' scappato il regionale francese Dotto, è stato raggiunto, poi se ne sono andati i modesti Giguet, Meunier, Dotto (ancora lui) e il nostro Biagioni. Pareva la fuga o la libertà domenicale dei «domestici» e solamente quando al quartetto si sono uniti Goasmat e Pedroni, cioè altri due «domestici», ma anche Luciano Lazarides, ossia uno dei più forti, il grosso si è dato da fare e la fase è stata annullata.

Subito dopo si è giunti alla fuga che doveva decidere la tappa.

Si era corso da un'ora, all'incirca, quando altri «minori» hanno preso il largo. Dapprima Castellin e Deprez, poi Rosseel e Marinelli, e infine — ma questi non era precisamente un «domestico», anzi — Koblet. Con una volata travolgente, un'azione impressionante, tale da lasciare a bocca aperta, lo svizzero si è scatenato, ha superato gli esterrefatti Marinelli, Rosseel e Castellin, poi ha raggiunto anche Deprez, il quale è riuscito, per qualche po' di tempo, a metterglisi nella scia, ed infine se ne è andato.

Ordine d'arrivo

1) **KOBLET** (Svizzera) in ore 4,32'41" (agli effetti della classifica generale 4,31'41");

2) Michel (Parigi) in ore 4 35'16" (agli effetti della classifica 4,34'46"); 3) Peters (Olanda); 4) G. Derijcke (Belgio); 5) Forlini (Parigi); 6) a pari merito Huber, Sommer, L. Weilenmann, Bartali, Biagioni, Coppi, Franchi, Magni, Decock, De Mulder, Ockers, Van Ende, Van Stenckjiste, Verschueren, Barbotin, Baldassari, Bobet, Geminiani, Lauredi, A. Lazarides, L. Lazarides, Remy, tutti col tempo di 4. 35'16".

Erano stati coperti, in quel momento, 48 chilometri. Ne restavano 129. Tanti quanti costituivano la classica distanza delle memorande fughe di Coppi nelle Milano-San Remo, nei Giri di Lombardia, in famose tappe di passati Giri d'Italia. Una distanza forte, impressionante, tanto più se si tien conto che una muta di campioni era alle sue spalle.

Eppure, dopo una cinquantina di chilometri tirati a più di quaranta all'ora, in cui il gruppo si è mantenuto a distanza pressochè invariata, all'incirca un minuto, lo svizzero ha cominciato ad aumentare il proprio margine fino a portarlo ad oltre quattro minuti. Invano, ancora, l'inesauribile Dotto ha cercato di partirsene tutto solo alla caccia del temerario elvetico: impresa impossibile per un così modesto corridore, tanto più che, dopo il centesimo chilometro, si era levato un molesto vento contrario e di fianco. I nostri, sempre e solamente i nostri tricolori, apparivano in testa al grosso del gruppo, sostituiti per brevissimi tratti dalla maglia gialla, da quel Leveque che vede sempre più avvicinarsi il giorno in cui perderà definitivamente il prezioso suo primato in classifica.

Gli altri non tiravano, non c'era verso di farli muovere e solamente quando Coppi in persona si è deciso a chiamare a raccolta tutti i «tricolori» e dare alla caccia un ritmo più deciso, il ritardo del gruppo è diminuito. E' sceso, in pochi chilometri, da quattro a tre minuti, ma purtroppo la bella azione dei tricolori è stata interrotta da una caduta che ha travolto Coppi e Magni. E' stato Fausto ad esserne la causa involontaria: con la sua ruota posteriore ha «agganciato» quella anteriore di Magni tutti e due sono rotolati a terra. Magni si è rialzato subito, Coppi, lievemente ferito ad un fianco e con il braccio destro sanguinante, si è accorto, con comprensibile sgomento, che la bicicletta era inservibile in seguito alla caduta. Per fortuna c'era lì Salimbeni, il bravo e fido Salimbeni, il quale gli ha passato la sua, e così Coppi è potuto proseguire, e con Biagioni e Magni è riuscito a riportarsi sul gruppo nel quale, in seguito alla circostanza favorevole, tutti gli altri avversari si erano messi a tirare «pancia a terra».

L'incognita del domani

La caccia è stata ripresa anche dallo stesso Coppi, ma ormai l'arrivo era vicino. Il distacco è sceso a due minuti e mezzo, non era possibile fare di più, perchè nel frattempo Koblet pareva volare, tanto era fresco, tanto era ancora veloce.

Tutto qui: la tappa è stata, dunque, un lungo, clamoroso e stupendo monologo di Koblet, e un banale inseguimento del grosso.

Forse i «tricolori» non crederanno ancora in Koblet, forse riterranno di poterlo sistemare in salita, ma tutti i minuti che egli ha ora di vantaggio non possono non preoccupare. Le tappe in salita, sui Pirenei, sono brevi, non sarà facile rosicchiarglieli tutti, quei minuti. A meno che egli debba accusare la fatica, debba accusare il peso della lunga sua attuale stagione. Koblet ha compiuto tutti i giri, finora: quello di Normandia, poi quello d'Italia, quindi quello della Svizzera, ed ora è al Tour. E' lì, fortissimo, sembra cominci ora la stagione, è fresco, pieno di iniziative, è imbattibile (per ora) sul passo, e lo si attende al varco, su quei colli pirenaici che egli non conosce e non ha mai visto.

Dal canto nostro, avremmo preferito vedere ieri maggior decisione da parte dei «tricolori», ma bisogna pure tener conto che così, scattando alla controffensiva, avrebbero forse posto in difficoltà l'ancora convalescente Magni, insomma, è andata come è andata.

Adesso bisogna procedere cauti nell'azzardare previsioni. Le imminenti grosse salite ci diranno se la condotta di ieri dei nostri è stata sbagliata, come pensiamo, oppure se è stato bene non preoccuparsi del fatto che Koblet guadagnasse un così ulteriore cospicuo margine di tempo.

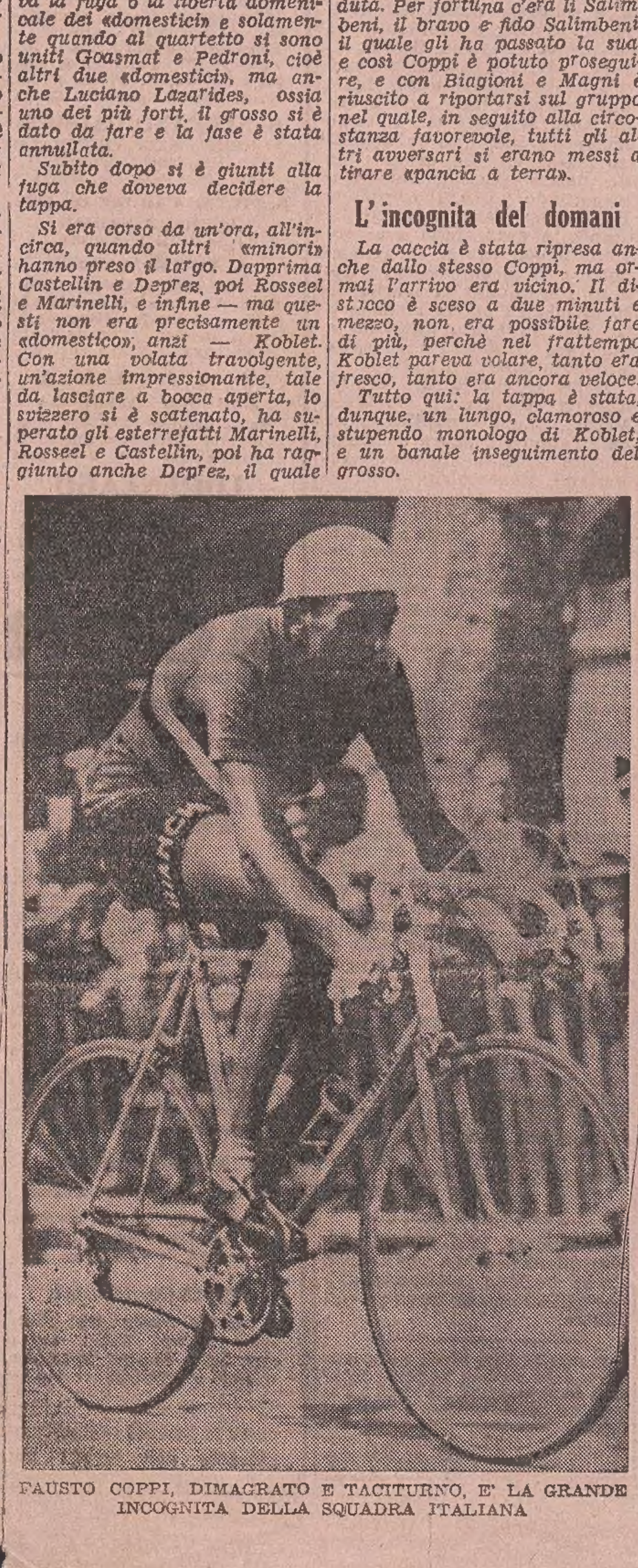
La caduta non ha provocato a Fausto che una leggera escoriazione al gomito sinistro e un'altra su un fianco. Nulla di grave, per fortuna.

Bartali, come sempre, è arrivato freschissimo, ben più di Fausto, e ben più di Magni. Quest'ultimo, taciturno, con le labbra ancora gonfie per la febbre dei giorni scorsi.

Il Tour continua oggi, con la pianeggiante Agen-Jax, di soli 185 chilometri. Ma sarà la tappa che precederà quella di vera e propria salita: dopodomani ci sarà l'Aubisque, indi il fatidico Tourmalet, l'Aspin (quello dello scorso anno) e finalmente il Tour potrà svelare forse il suo vero volto, probabilmente più di quanto già non abbia fatto oggi nella tappa che ha visto il clamoroso successo dello svizzero Koblet.

RARO

IL ROMAGNOLO DI CLERMONT FERRAND, RAPHAEL GEMINIANI, HA DATO AI SUOI CONCITTADINI LA GIOIA DI APPLAUDIRLO PRIMO



FAUSTO COPPI, DIMAGRATO E TACITURNO, E' LA GRANDE INCOGNITA DELLA SQUADRA ITALIANA

ANSELMI VINCITORE della Coppa delle Dolomiti

Impressionante ma fortunatamente incruento incidente a Cornacchia

Trento, 15

Durante la corsa automobilistica per la Coppa d'Oro delle Dolomiti, organizzata dall'Automobile Club di Belluno, si è verificato un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze.

La macchina n. 96, una Ferrari 2500, guidata dal noto corridore Cornacchia, nello scendere dal passo Rolle verso Primiero, giunta in località Gondel, presso il paese di Siror, per cause non precisate, sbandava improvvisamente urtando contro i paracarri, alcuni dei quali venivano divelti. Il corridore Cornacchia nell'urto veniva sbalzato sulla strada e raccolto poco dopo con lievissime escoriazioni. La macchina si era fermata in bilico sull'orlo di un precipizio.

Ed ecco le varie classifiche dell'automobilistica Coppa delle Dolomiti:

Classe fino 750 cc.: 1) Zagatto E. (Fiat Zagatto) 4.27'3", alla media di km. 68.257; 2) Ferrazzi M. (Fiat 500), 4.32'1"; 3) Bertozzi A. (Fiat 750), 4.40'38"; 4) Panarello D. (Fiat Zagatto); 5) Nosati G. (Fiat 500); 6) Martin M. (Panard); 7) Reggiani G. (Fiat 750); 8) Della Favera M. (Fiat 500); 9) Giovine M. (Fiat 750); 10) Nicodemi P. (Fiat 500). Partiti 22, ritirati 10.

Classe fino 850 cc.: 1) Cappelli O. (Fiat 1400) 4.00'04" alla media di km. 75.929; 2) Maderna C. (Fiat 1100), 4.07'07"; 3) Musitelli G. (Cisitalia 1100), 4.08'40"; 4) Pagani P. (Lancia Aprilia); 5) Buratti G. id.; 6) Salice L. (Fiat Monviso 1100); 7) Di Lenardo O. (Lancia Aprilia), 8) Melis P. id.; 9) Marchese G. (Cisitalia 1100); 10) Sentiero L. (Fiat 1100). Partiti 18, ritirati 5.

Cat. Sport internazionale, classe fino a 850 cc.: 1) Pasqualini A. (Fiat Pasqualini), in 4.01'29", alla media di km. 75.483; 2) Musso G. (Fiat Giannini), 4.05'34"; 3) Giannini L. id., 4.07'47"; 4) Ferrazzi M. (Fiat Siata); 5) Tinazzo A. (Fiat Giannini); 6) Bordoni F. (Fiat Dagrada); 7) Stanga G. (Fiat Giannini); 8) Parisotto (Lancia 750). Partiti 19, ritirati 11.

Gran Turismo internazionale, classe da 1501 a 2800: 1) Anselmi E., in 3.45'07", alla media di km. 80.971; 2) Ippocampo, 3.47'3"; 3) Amendola, 3.48'3"; 4) Petrobelli P.; 5) Giobellina m. Partiti 8, ritirati 2.

Cat. Sport internazionale, classe da 751 a 1100: 1) Cabianca G. (Osca), in 3.47'37", alla media di km. 80.820; 2) Comirato A. (Osca), 3.54'50"; 3) Montanari G. (Fiat Stanguellini), 3.56'42"; 4) Cappelli D. (Osca); 5) Erigi A. (Fiat Ermini); 6) Piotti L. (Osca). Partiti 13, ritirati 7.

Gruppo Gran turismo internazionale, classe oltre 2000: 1) Ioli S. (Alfa Romeo 2000), in 4.09'41", alla media di km. 73.004; 2) Campeis C. (Lancia Aurelia 2010), 4.20'56". Partiti 4, ritirati 2.

Cat. Sport internazionale, classe oltre 1100: 1) Scotti P. (Ferrari 2560), in 3.50'47", alla media di 68.983; 2) Maglioli U. (Maserati 2000), 3.53'22"; 4) Marzotto U. (Ferrari 2560). Partiti 8, ritirati 4.

Classifica generale assoluta: 1) Anselmi E. (Lancia Aurelia gran turismo 1991), in ore 3.45'07", alla media di km. 80.971; 2) Ippocampo (id.), 3.47'30"; 3) Cabianca G. (Osca 1100 sport) 3.47'37"; 4) Amendola S. (Lancia Aurelia gran turismo 1991); 5) Scotti P. (Ferrari 2560); 6) Miglioli U. (Maserati sport 2000); 7) Comirato A. (Osca 1100 sport); 8) Montanari S. (Fiat Stanguellini); 9) Bornigia M. (Alfa Romeo 2500 sport); 10) Cappelli D. (Osca 7100 sport).

Le nuotatrici azzurre vincono a Lucerna

Lucerna, 15

L'incontro di nuoto tra le rappresentative femminili d'Italia e di Svizzera, svoltosi oggi a Lucerna, ha visto la vittoria italiana per 46 punti contro i 30 della Svizzera. Ecco i risultati: *100 metri s. l.:* 1) Benini (It.) 1'16"2, 2) Baldini (It.) 1'18"8, 3) Schneider (Sv.) 1'23"4, 4) Vaterlaus (Sv.) 1'26"4. *100 metri dorso:* 1) Gonterweiler (Sv.) 1'26"9, 2) Manazzoni (It.) 1'32"6, 3) Bortoluzzi (It.) 1'33"6, 4) Vaterlaus (Sv.) 1'41"6. *200 metri rana:* 1) Knabenhans (Sv.) 3'23"2, 2) Francoletti (It.) 3'25"1, 3) Solari (It.) 3'27"2; Kobi (Sv.) ha abbandonato. *400 metri s. l.:* 1) Calligaris (It.) 6'2"8, 2) Ammanati (It.) 6'32"6, 3) Schneider (Sv.) 6'49"7, 4) Boccali (It.) 8'31"2. *Staffetta 3x100:* 1) Italia 4'18", 2) Svizzera 4'28"4. *Staffetta 4x100:* 1) Italia 5'9", 2) Svizzera 5'47".

Da Helst op den Berg. Nel corso della riunione ciclistica in pista, nell'omnium si sono classificati primi a pari merito Kubler-Bevilacqua e Van Steenbergen-Kint.

Risultati appena modesti alle selezioni azzurre di Bologna

Bologna, 15

Nessun risultato degno di particolare attenzione è stato registrato oggi pomeriggio allo stadio comunale (in mattinata, nel campo della Virtus, s'erano effettuate alcune eliminatorie fra cui la finale del martello vinta da Giovannetti con una modesta misura). Nei 100 metri, il calabrese Penna ha realizzato un discreto 10,9 (in batteria): è l'atleta che ha dimostrato le migliori possibilità. Il «vecchio» Mario Lanzi ha fatto ancora una volta valere i diritti della sua classe vincendo gli 800 m., ma non forzando. Un bel salto triplo di 14,82 di Tosi è stato purtroppo annullato. Combattuti i 5000 m. vinti con intelligenza da Poppicelli che, sostenuto l'attacco di Marzutti all'ultimo giro, scatenò poi la propria offensiva negli ultimi quattrocento metri, ultimati ancora con riserva di fiato.

Ecco i risultati:

Lancio del martello: 1) Giovannetti m. 48,91; 2) Tavernari m. 48,88; 3) Lucioli m. 48,79. *Corsa m. 800 piani:* 1) Lanzi 1.54.5; 2) Fracassi 1.55.5; 3) Patelli 1.56.6. *Corsa m. 400 piani:* 1) Siddi 49.3; 2) Rocca 49.6; 3) Porto 49.7. *Salto in lungo:* 1) Ardizzoni m. 6.96; 2) Danetto m. 6.92; 3) Canatieri m. 6.68. *Salto in alto:* 1) Campagner m. 1.85; 2) Pin m. 1.81; 3) Fantozzi m. 1.75. *Corsa m. 1500 piani:* 1) Tagliapietra 4.03.3; 2) Bettini 4.04; 3) Nocco 4.07.4. *Lancio del giavellotto:* 1) Rossi m. 58.70; 2) Zigiotti m. 57,99; 3) Marchesini m. 54,46. *Salto triplo:* 1) Tosi m. 14.35; 2) Compri m. 14.30; 3) Trogu m. 13.81. *Corsa m. 5000:* 1) Peppicelli 15.22.6; 2) Manzutti 15.24.2; 3) Maggioni 15.28.2. *Lancio del peso:* 1) Spagnoli m. 11.20; 2) Cortesi m. 11.10; 3) Falchieri m. 10.86. *Salto triplo:* 1) Bacchini m. 12.65; 2) Pirazzini m. 12.58; 3) Melara m. 11.93. *Staffetta 4x100 1.a serie:* 1) Atletica Ravenna (Stella, Tramonti, Tropea, Battistini) 46.6; 2) La Patria Carpi 46.9; 3) CUS Bologna T. 47.5. *Staffetta 4x100 2.a serie:* 1) Stella Azzurra Parma (Visioni, Comani, Tagliavini, Cortesi) 45.1; 2) Virtus Bologna 45.6; 3) La Patria Carpi 45.6. *Staffetta 4x400:* 1) La Patria Carpi (Frattini, Meschieri, Burani, Paltrinieri) 3.32.4; 2) Stella Azzurra Parma 3.37.6.

Sono valide quale prova di selezione per la squadra azzurra soltanto le prime dieci gare (5000 metri piani inclusi). Le altre, a partire dal getto del peso, si riferiscono al ricupero campionato regionale 3.a serie.

A un italiano: Ciapini il Giro del Canton Ticino

Berna, 15

Il Giro ciclistico del Canton Ticino per dilettanti ha dato il seguente ordine di arrivo: 1) Vasco Ciapini (It.) che copre i km. 145 in ore 4.19'6", alla media di km. 34.050; 2) Bernaschina (It.) s. t., 3) Zuff (It.) s. t., 4) Briccola (Svizz.) 4.19'48", 5) Sala (Svizz.) s. t., 6) Giudici (It.) s. t.

Francesi e svizzeri alle regate di Genova

Genova, 15

Si è svolta oggi nelle acque del porto la manifestazione remiera internazionale.

Ecco i risultati: *Jole a quattro non classificati* (m. 2000): 1) Argus di Santa Margherita in 7'29"3/5, 2) Rowing Club Cannes, 3) Rowing Club Milano, 4) Rowing Club Rosey (Sv.). *Singolo juniores* (m. 2000): 1) Pifferi, Cartiere Burgo, 8'16"2/5, 2) Roncallo, Rowing Club Genova. *Jole di mare a due non classificati* (m. 1500): 1) Rosey Club (Svizzera) 6'57", 2) Dop. Ferroviario Genova. *Outrigger a quattro con timoniere juniores (m. 2000):* 1) Moto Guzzi in 7'6"1/5, 2) Cartiere Burgo, 3) Rowing Club Genova. *Canoe a un vogatore non classificate* (m. 1500): 1) Calvi, Sampierdarenese in 6'27"1/5, 2) Pagano, idem, 3) Scielzo, Rowing Club Genova. *Outrigger a due con Timoniere seniores* (m. 2000): 1) Cercle Aviron de Marseille (Francia) in 8'44"3/5, 2) Rowing Club Genova, 3) Dopolav. Ferroviario Genova. *Jole da mare a otto non classificati* (m. 2000): 1) Sampierdarenese in 6'49"3/5, 2) Moto Guzzi, 3) Rowing Club Cannes. *Jole di mare a quattro vogatori* (m. 1000): 1) Sercle Aviron de Marseille in 4'13"4/5, 2) Société de regates di Monaco, 3) Rowing Club Cannes. *Outrigger a otto con timoniere seniores* (m. 2000): 1) Unione Canottieri Livorno in 6'35"3/5, 2) Rowing Club di Algeri.

A Ruffo su "Guzzi" il G.P. motociclistico di Francia

Albi, 15

Il miglioramento del tempo che in mattinata è stato piovoso, ha permesso che le ultime prove del Gran Premio di Francia motociclistico si svolgessero in migliori condizioni. L'italiano Ruffo, stabilendo il nuovo primato del circuito, ha trionfato nella categoria 250 cmc. in cui Leoni è stato eccellente secondo, mentre nelle motocarrozzette l'inglese Oliver ha preceduto di alcuni secondi l'italiano Frigerio dividendo con lui, dopo questa vittoria, il primato della classifica per il campionato del mondo. Ecco i risultati:

Classe 250 cmc.: (15 giri, km. 133.515): 1) Ruffo (It.) su Guzzi, in 58'28"5, alla media di km. 136,997; 2) Leoni (It.), su Guzzi, in 58'29"4; 3) Wood (Gb.), su Guzzi, in 1.00'20"3; 4) Anderson (Gb.), su Guzzi, in 1.00'20"7; 5) Lomas (Gb.), su Velocette; giro più veloce: Ruffo in 3'40"8, alla media km. 145.124. E' la prima volta che le 250 cmc. partecipano a gare sul circuito di Albi, e quindi il tempo costituisce primato.

Classe motocarrozzette (12 giri, km. 106.812): 1) Oliver (Gb.), su Norton, in 48'23"3, alla media di km. 132.443; 2) Frigerio (It.), su Gilera, in 48'35"; 3) Murit (Fr.), su Norton (a un giro), in 48'26"4. Al 9.o posto si è classificato l'italiano Prati ed al 11.o Galbiati. Giro più veloce: Oliver e Frigerio in 3'59"1.

Corsa nazionale, classe 350 e 500 cmc.: 1) Drion (Norton 500), media 177.474 sugli 89 km. 0.10; 2) Bernard (Gilera) ad 1",2; 3) Guerin (Velocette) a 20",7; giro più veloce: Bernard su Gilera alla media di 123.065. **Corsa internazionale** 350 cmc., 17 giri, km. 151.317, nessun italiano ha partecipato: 1) Duke (GB) su Norton in ore 1.4'5",1, media 141.671 (nuovo primato, primato precedente Graham 141.544 nel 1950); 2) Brett (GB) su Ajs, in ore 1.5'8",1; 3) Dornan (GB) su Ajs, in ore 1.5'22",8. Giro più veloce: Doran, alla media di km. 146.988. Primato precedente Graham: 143.564.

A Montevideo il peso massimo americano Archie Moore ha battuto il peruviano Vicente Queiroz per k. o. al quinto round.

Prima di dare la partenza per l'undicesima tappa del Giro di Francia, l'ex campione mondiale dei pesi medi Robinson, ha inaugurato a Brive la piazza intitolata a Marcel Cerdan. Ricevuto ufficialmente in Municipio, Robinson ha pronunciato un breve discorso esprimendo vivo desiderio di riprendere prossimamente il titolo di cui lo ha recentemente privato il mulatto britannico Turpin.

Il cavallo «Citation» ha vinto ieri il Gran Premio di Hollywood, dotato di 100.000 dollari. Il cavallo ha sinora vinto alla scuderia «Calumet» oltre un milione di dollari.

Lo slalom del M. Bianco vinto da Alberto Marcellin

Courmayeur, 15

A Courmayeur l'azzurro Alberto Marcellin ha vinto la quarta edizione della Coppa Funivia del monte Bianco, gara internazionale di slalom speciale. Il campione d'Italia Rolando Zanni, che aveva ottenuto il miglior tempo nella [pri]ma frazione, si è ritirat[o per] aver saltato una porta.

Sullo stesso percorso [...] gareggiato le azzurre [...] attualmente in allena[mento] preolimpionico a Cour[mayeur]. Ha vinto nettamente [la cam]pionessa d'Italia Giuli[ana Mi]nuzzo.

Ecco i risultati:

Prova maschile: 1) [Marcel]lin Alberto, prima [...] Sci Club Sestriere, i[n] [...]; 2) Oreiller Henry de[llo] Sports d'Iseres, in 2[...]

Prova femminile: [...] Giuliana, prima categ[oria] [...] Sci Club Cervino, in [...] Marchelli Maria Gra[zia] [...] Sai Milano, in 2'35"5/[...]

Il G. P. di Bruxelles [dispu]tosi ieri pomeriggio ha [dato i] seguenti risultati: 1) M[...]oni (Fr.) su Simca che copre i 40 giri del percorso pari a km. 340 in ore 2.17.3 alla media di km 148,850; 2) Simon (Fr.) su Simca in 2.17.7; 3) Trintignant (GB) in 2.19; 5) Cortese (It.) su Ferrari.

DAVIS: GERMANIA - ITALIA

Il nostro "doppio" battuto e praticamente eliminato

Monaco di Baviera, 15

La rappresentativa tedesca di Coppa Davis è passata in vantaggio per due a uno nelle semifinali della zona europea, grazie alla vittoria che il barone Gottfried Von Cramm e Rolf Goepfert hanno riportato su Gianni Cucelli e Marcello Del Bello per 6-4, 6-2, 4-6, 9-7.

L'incontro di doppio odierno era la terza competizione della serie: ieri Von Cramm aveva battuto Cucelli, e venerdì scorso Rolando Del Bello aveva battuto Ernst Buchholtz. Domani verranno disputati altri due incontri di singolare: Cucelli contro Buchholtz e Von Cramm contro Rolando Del Bello.

Oggi Von Cramm, l'intramontabile racchetta tedesca, ed il suo compatriota Goepfert erano in una splendida forma. Von Cramm ha servito per primo nel primo set, aggiudicandosi il gioco. Ma i due tedeschi hanno battuto il servizio di Del Bello, nel game successivo, giungendo poi a tre a zero nel gioco successivo, servito da Goepfert. Cucelli ha avuto allora una netta ripresa, ed ha imposto il proprio servizio, tanto che il punteggio giungeva a tre a due a favore dei tedeschi. Poco dopo si era al pareggio, quattro a quattro. Von Cramm serviva nell'ottavo game, aggiudicandoselo, e nel game successivo i due tedeschi battevano il servizio di Del Bello, vincendo così il «set» per 6-4.

Nel secondo «set», Von Cramm si è aggiudicato il primo game col proprio velocissimo servizio, ma anche Cucelli ha fatto altrettanto nel game successivo. Successivamente serviva Goepfert, che riusciva del pari ad imporsi, grazie anche ad un abile gioco a rete. Cucelli serviva il game successivo, e pareggiava così per due a due. La lotta riprendeva accanita: Von Cramm serviva e vinceva il quinto game, mentre nel sesto i due tedeschi riuscivano a battere il servizio degli italiani.

Nel terzo «set» i due campioni italiani riuscivano a battere il servizio d'apertura di Goepfert. In breve, Cucelli e Del Bello passavano all'offensiva, segnando progressivamente due a uno e poi tre a uno. Il gioco di Goepfert continuava intanto a diminuire di scioltezza e di intensità, e Von Cramm ha sostenuto quasi da solo i due giochi successivi, vincendoli, mentre il punteggio era di cinque a tre per gli italiani. Von Cramm riusciva ad aggiudicarsi un altro game, ma Cucelli imponeva il proprio servizio nel gioco successivo, vincendo il set per 4-6.

Senza un attimo di sosta ha avuto inizio il quarto set: Von Cramm ha vinto il primo game sul proprio servizio. Altrettanto faceva Cucelli nel game successivo. Mentre Goepfert perdeva il terzo gioco sul proprio servizio, Del Bello vinceva il quarto con un servizio scattante e poderoso. Cucelli a sua volta si aggiudicava il quinto game, e le speranze dei tedeschi di vincere il quarto set sembravano sfumare. Ma Von Cramm vinceva col suo successivo servizio, ed il servizio di Del Bello era poi battuto dai due tedeschi. La partita continuava con una serie di pareggi: cinque a cinque, e poi sei a sei, per passare sette a sette. Alla fine Goepfert vinceva il proprio servizio, e finalmente i due tedeschi, fra gli applausi dei cinquemila connazionali accorsi ad assistere all'incontro, battevano il servizio di Cucelli, battendo gli italiani per 9-7 ed aggiudicandosi la partita.

REGATE INTERNAZIONALI A CAMPIONE

Una "stella" triestina comanda la classifica

Campione d'Italia, 15

La quinta giornata della settimana velica internazionale ha visto una brillante affermazione delle imbarcazioni italiane piazzatesi al primo e secondo posto. La stella «Furia II» di Trieste ha vinto davanti al «Gabbiere» di Como, consolidando la sua posizione di «leader» della classifica generale, davanti ai concorrenti di sei Nazioni. Ecco i risultati: 1) «Furia II» di Trieste (timoniere Moscovita, equipaggio Metzger); 2) «Gabbiere» di Como; 3) «Alì Babà» di Ginevra.

La classifica generale dopo le cinque prove è la seguente: 1) «Furia II» di Trieste, 2) «Tzigana» Svizzera, 3) «Perfidia» Svizzera, 4) «Alì Babà» Svizzera, 5) «Gabbiere» di Como, 6) «Vega» Francia, 7) «Federica» Francia, 8) «Marina» di Monfalcone.

Aperta la settimana velica del Garda

Riva del Garda, 15

La settimana velica internazionale del Garda è stata ufficialmente aperta stamattina. Alla sede della Fraglia della Vela di Riva si sono riuniti tecnici e componenti delle giurie per ultimare i lavori di dettaglio inerenti alle regate. Sono state costituite le flotte «Star» e «Snipes» del Garda. Le regate avranno inizio con lo svolgimento di quella per la disputa del nastro azzurro, mercoledì prossimo. Alle ore 8 avrà luogo la cerimonia dell'alza bandiera dei vessilli di tutte le Nazioni partecipanti, ed alle 9 sarà dato ufficialmente il «via».

Drei vince a Imola il Gran Premio Sozzi

Mola, 15

La gara ciclistica «Gran Premio Sozzi», cui hanno partecipato migliori indipendenti nazionali, reduci dal Giro d'Italia, è stata vinta da Umberto Drei. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Umberto Drei, che percorre i 100 km. in ore 2.15'4" alla media di km. 39.250, 2) Zampieri Giampiero a 22", 3) Negri Adriano a 42", 4) Casola Elio a 48".

AL TORNEO BRASILIANO DEI CAMPIONI

Il Vasco eliminato

In finale Juve e Palmeiras

Rio de Janeiro, 15

Pareggiando nella seconda semifinale del torneo dei campioni con il Vasco de Gama per 0-0, il Palmeiras si è classificato per la finale che disputerà contro la Juventus. Come si ricorda il Palmeiras aveva precedentemente battuto il Vasco de Gama per 2 a 1.

Un bel gesto

compiuto dalla Juve

Rio de Janeiro, 15

I giornali del mattino non hanno espresso stamani commenti entusiastici sulla partita Juventus-Austria di ieri, pur concordando nel riconoscere che la vittoria bianco-nera è stata ben meritata. Il «Correo da Manaha» ha osservato in un suo articolo: «La Juventus si è meritata la vittoria perchè sapeva come trarre vantaggio dalle debolezze della difesa austriaca, e perchè nella ripresa il suo gioco è stato migliore».

A sua volta il «Diario de Noticias» scrive: «La Juventus si è classificata per le finali della Coppa di Rio. Gli italiani si sono meritata la vittoria perchè sono stati migliori dei loro avversari nella ripresa, che è stato il periodo migliore della partita. La difesa juventina ha giocato brillantemente, impedendo le infiltrazioni degli attaccanti austriaci». La stampa in genere concorda che gli austriaci non hanno giocato bene come al solito, che la loro difesa era debole e che i loro attaccanti non hanno saputo sfruttare le occasioni.

I bianco-neri hanno salutato con gioia la loro vittoria sull'Austria e la propria qualificazione per le finali di Rio. Secondo quanto ha dichiarato Boniperti, essi sperano di essere la prima squadra nazionale a registrare il proprio nome sul trofeo d'argento che spetterà ai vincitori.

Ieri sera, non appena terminata la partita, gli italiani si sono recati negli spogliatoi dei loro avversari, e si sono congratulati con loro per l'eccellente gioco e lo spirito sportivo dimostrato durante la partita. Questo gesto dei giocatori juventini è valso a dissipare qualche lieve ombra che era rimasta sul loro conto, dopo la partita di mercoledì scorso a San Paolo. L'allenatore Jesse Carver ha dichiarato che la Juventus ha vinto «perchè i ragazzi sanno avvantaggiarsi degli errori fatti dai nostri avversari».

Il Giro ciclistico della Sv[izzera] occidentale ha dato i [se]guenti risultati: 1) Hutmach[er] che copre i 270 km. in ore 7.[...]21; 2) Lafranchi in 7.59.52; [3)] Zbinden 8.00.50. Nel corso della prova riservata ai dilettanti l'italiano Caccia è caduto ed è morto questa sera all'ospedale dove era stato trasportato.

Grollan Gonzales, vincitore del G. P. di Silvestone, non potrà correre domenica prossima il G. P. d'Olanda poichè la casa Ferrari, per la quale egli ora corre ufficialmente, dovrà presentarsi il 29 corr. al G. P. di Germania, ed ha deciso di inviare i propri piloti sul circuito, per gli allenamenti, sino da martedì prossimo. Identica situazione si presenta per Fangio che sarà a Parigi lunedì e partirà subito per l'Italia allo scopo di trasferirsi coi compagni di marca sul circuito del Nurenmberg. Il giovane Marimon, invece, vorrebbe correre in Olanda ed attende conferma dell'ingaggio.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

IL CAMPIONATO DI NUOTO SERIE A

L'Edera prevale (78-66) sulla Rari Nantes di Trento

L'Edera si è rifatta a spese dei nuotatori trentini della sconfitta subita sabato nel confronto con i campioni d'Italia della Vis Sauro di Pesaro. Il successo è stato ottenuto dopo un'aspra lotta svoltasi gara per gara e risoltasi a favore dei nuotatori locali solo nelle due ultime staffette. Ancora ieri Samer, Vidulli e Mihalek sono stati i migliori nella categoria «assoluti», nel mentre il giovane Polesel ha ancora migliorato il suo risultato sui 100 s. l., facendo fermare i cronometri prima dell'1.10. Ma anche Dicovi e Gregori hanno disputato, fra gli allievi, delle belle gare.

La R. N. Trento, presentatasi senza il «nazionale» Gasperini, si è battuta con energia e con cuore fino alle ultime gare. L'«allievo» dorsista Bettin e Zucchelli sono stati i suoi elementi migliori. Malena, che qualche anno fa sembrava dovesse ottenere dei grandi risultati sulle medie e lunghe distanze, ha invece ieri grandemente deluso. Egli studia medicina a Roma ed ha poco tempo da dedicare allo sport; peccato davvero, che scompare così una delle migliori speranze del nuoto italiano.

Le gare più emozionanti della serata sono state quelle di velocità, che hanno avuto a protagonisti Polesel e Vidulli per l'Edera e Colussi e Muller della R. N. Trento. Quest'ultimo ha compiuto fra l'altro una bellissima ultima frazione nella staffetta 4x200, vinta dall'Edera soprattutto per la bella prova dell'instancabile Mihalek.

M. V.

Metri 200 rana allievi: 1) Tonini (RNT) 3'19''7; 2) Dicovi (ASE) 3'21''2; 3) Masè (RNT) 3'21''9; 4) Tornelli (ASE) 3'32''7.
Metri 100 dorso assol.: 1) Zucchelli (RNT) 1'19''9; 2) Padovan (ASE) 1'21''1; 3) Tomasi (RNT) 1'24''9; 4) Chicco (ASE) 1'28''4.
Metri 100 dorso allievi: 1) Bettin (RNT) 1'20''8; 2) Daniotto (ASE) 1'32''1; 3) Sponza (ASE) 1'35''; 4) Mariotti (RNT) 1'39''1.
Metri 200 rana assol.: 1) Samer (ASE) 3'00''2; 2) Perco (ASE) 3'11''8; 3) Moser (RNT) 3'12''; 4) Wegeer (RNT) 3'24''7.
Metri 100 st. l. allievi: 1) Polesel (ASE) 1'9''5; 2) Colussi (RNT) 1'9''6; 3) Dumini (ASE) 1'13''3; 4) Rodolfi (RNT) 1'33''.
Metri 100 st. l. assol.: 1) Meller (RNT) 1'5''4; 2) Vidulli (ASE) 1'5''4; 3) Privileggi (ASE) 1'8''; 4) Bozza (RNT) 1'16''9.
Metri 400 st. l. allievi: 1) Gregori (ASE) 6'22''4; 2) Cestari (RNT) 6'33''8; 3) Graziano (ASE) 6'41''; 4) Squazzoni (RNT) 7'2''4.
Metri 400 st. l. assol.: 1) Mihalek (ASE) 5'40''7; 2) Santoni (RNT) 5'53''8; 3) Malena (RNT) 5'54''9; 4) Benussi (ASE) 5'59''4.
Staffetta 4×100 mista allievi: 1) RNT (Bettin, Tonini, Mariotti, Colussi) 6'3''3; 2) ASE (Daniotto, Dicovi, Sponza, Scamperle) 6'14''.
Staffetta 4×100 mista assol.: 1) ASE (Chicco, Samer, Padovan, Perco) 5'40''9; 2) RNT (Zucchelli, Vegeer, Tomasi, Moser) 5'48''3.
Staffetta 4×100 st. l. allievi: 1) ASE (Graziano, Dumini, Gregori, Polesel) 5'2''; 2) RNT (Cestari, Rodolfi, Tamani, Squarz) 5'34''9.
Staffetta 4×100 st. l. assol.: 1) ASE (Mihalek, Privileggi, Tripoli, Vidulli) 10'39''9; 2) RNT (Malena, Santoni, Bozza, Muller) in 10'43''3.
Punteggio finale: Edera p. 78; Trento p. 66.

Ai rossoneri dell'Edera la vittoria nella Serie C

BUONI ELEMENTI PRESENTATI DALL'«ANITRA» DI GRADO

Veloce e regolare, come già nella serata di sabato, si è svolta ieri mattina al bagno Ausonia la riunione valevole per la prima giornata del campionato di Società di serie C. Vi prendevano parte i cadetti della U. S. Triestina e dell'A. S. Edera, oltre agli elementi di due società di nuova formazione: Fiamma ed Anitra di Grado.

Prima ancora di parlare della vittoria riportata con netta superiorità dai nuotatori rosso-neri, ci preme metter in rilievo le promettenti prove fornite dai giovani gradesi, che privi, per scarsa comprensione delle autorità del centro balneare, di un campo di gara, si sono preparati alla meno peggio, ed hanno voluto, con grande spirito di sacrificio, essere presenti a questa prima riunione della stagione. Essi hanno avuto la gioia di poter vincere, con Petronio, la prima gara della giornata. Si tratta di un elemento dai grandi mezzi (ha segnato 1.6 nella staffetta), che — se curato — potrebbe ancora molto migliorare. Gli altri, chi più chi meno, hanno risentito dell'emozione del debutto, non sfigurando però mai nei confronti degli avversari.

L'Edera, come abbiamo detto, ha vinto nettamente, aggiudicandosi ben 8 delle 9 gare in programma, e lasciando parecchio lontani i tradizionali rivali della Triestina. Merito degli appassionati Barzellato e Brunetti che tanto si adoperano a favore dei nuotatori rossoneri. Il debutto della Fiamma non è stato negativo. Promettente soprattutto la prova dell'allievo Ciacchi, scoperto pochi giorni fa dai dirigenti della nuova società. Nel finale del programma essi hanno voluto portare una nota umoristica alla riunione, allineando una staffetta di fortuna, che avrebbe certo meglio figurato nel corso di una sagra paesana. Nel complesso una riunione soddisfacente, anche se i risultati non sono stati strepitosi. Ottima l'organizzazione e il funzionamento della giuria, diretta da Otto Andriani.

M. V.

I risultati:

M. 400 s. l. ass.: 1) Petronio Piero (Anitra) 5.49.6; 2) Coelli Pino (U.S.T.) 6.7.7; 3) Maracich Marino (Fiamma) 6.25; 4) Sabian Armando (A.S.E.) 6.43.5.
M. 50 sul dorso all.: 1) Sossi Renzo (A.S.E.) 45.4; 2) Rossi Oliviero (Anitra) 48.8; 3) Bergher Erio (U.S.T.) 49.5; 4) Cecchi Bruno (Fiamma) 53.1.
M. 200 rana ass.: 1) Righini Alfredo (A.S.E.) 3.18.7; 2) Polenghi Luigi (Fiamma) 3.37.7; 3) Maniori Davide (U.S.T.) 3.44.5; 4) Gardi Nino (Anitra) s. q.
M. 50 s. l. all.: 1) Maghetti Fulvio (A.S.E.) 34.2; 2) Ciacchi Sergio (Fiamma) 34.8; 3) Ritani Fulvio (U.S.T.) 35; 4) Suppan Dario (Anitra) 38.1.
M. 100 sul dorso ass.: 1) Samer Ezio (A.S.E.) 1.31.3; 2) Bettini Franco (U.S.T.) 1.33.2; 3) Degrassi Carlo (Anitra) 1.38.1; 4) Bidoli Pino (Fiamma) 1.38.9.
M. 100 rana all.: 1) Finzi Furio (A.S.E.) 1.37.8; 2) Kufferzin Giovanni (U.S.T.) 1.38.8; 3) Ritter Gianni (Anitra) 1.51.1; 4) Zorzenon Licinio (Fiamma) 1.54.3.
M. 100 s. l. ass.: 1) Privileggi Bruno (A.S.E.) 1.9.4; 2) Blason Giuseppe (U.S.T.) 1.11; 3) Silvestri Paolo (Fiamma) 1.14.7; 4) Tedeschi Lino (Anitra) 1.28.3.
Staffetta 3x50 all.: 1) A.S.E. (Sossi, Finzi, Maghetti) 2.0.2; 2) U.S.T. (Bettini, Kuffersin, Ritani) 2.2.3; 3) Anitra (Suppan, Ritter, Rossi) 2.10.1; 4) Fiamma (Varin, Zorzenon, Cecchi) 2.20.5.
Staffetta 3 x 100 mista ass.: 1) A.S.E. (Samer, Righini, Sabian) 4.16.5; 2) U.S.T. (Coelli, Maniori, Blason) 4.27; 3) Anitra (Degrassi, Pasqualis, Petronio) 4.27.3; 4) Fiamma (Maracich, Stella, Bonivento) 4.45.7.
Classifica: 1) Edera punti 41; 2) Triestina p. 30; 3) Anitra p. 21; 4) Fiamma p. 17.

TENNIS

Pari un'amichevole fra goriziani e udinesi

Gorizia, 15

Sotto un sole dardeggiante ha avuto luogo sul campo di viale XX Settembre l'annunciato incontro amichevole tra le squadre juniores del Circolo tennistico goriziano e del Tennis Club friulano di Udine.

Impostato sul tema di cinque singolari e tre doppi, l'incontro ha trovato alla fine le formazioni contendenti alla pari, col punteggio di quattro vittorie per parte. Il risultato è stato tuttavia incerto sino alla fine e le varie fasi della gara sono state vissute dai giovani racchettisti in un clima di acceso antagonismo che ha messo in luce le promettenti qualità dei più quotati tra di essi. Dei locali si sono particolarmente distinti l'agile e tempista Torre e il neo campione dei giovani, Galzigna, che hanno avuto ragione nei rispettivi incontri degli udinesi Cernecca e del temuto Cotterli. Anche Primas e il pur perdente Orlando hanno favorevolmente impressionato per la loro classe nascente che poggia su una ottima preparazione atletica e una decisa aggressività di gioco.

Nel doppio, dove si è vista l'incoraggiante promessa di una ben scelta formazione di coppie, gli juniores goriziani, amorevolmente curati e inquadrati dal nostro Zacarelli, hanno combattuto con cuore e saggia energia, dando a vedere di poter fare molto progresso in questo campo. Bella la vittoria della coppia Primas-Galzigna che, con una ben dosata condotta di gara e una felice serie di pallonetti messi a segno, hanno piegato i pur forti avversari. Degli udinesi sono piaciuti in specie De Luca, che ha battuto il pur ottimo Tami, e la coppia D'Orlando-Cernecca che hanno concluso in forze il doppio con i nostri Gratton-Dechirico.

Ed ecco i risultati tecnici della competizione: Singolari: Torre (Gorizia) batte Cernecca (Udine) 6-4 6-1; Galzigna (Gorizia) batte Cotterli (Udine) 6-4 6-4; Primas (Gorizia) batte D'Orlando (Udine) 6-3 6-4 6-3; Marcigotto (Udine) batte Orlando (Gorizia) 7-5 6-3; De Luca (Udine) batte Tami (Gorizia) 6-3 6-4. Doppio: Primas-Galzigna (Gorizia) battono D'Orlando-Cotterli (Udine) 6-3 6-3; D'Orlando-Cernecca (Udine) battono Gratton-Dechirico (Gorizia) 6-2 6-4; De Luca-Marcigotto (Udine) battono Orlando-Tami (Gorizia) 6-3 5-7 7-5.

Il torneo di propaganda del Circolo M. Mercantile

Come per il passato, anche quest'anno il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» ha organizzato il torneo tennistico di propaganda che ha raccolto un lusinghiero successo tecnico-organizzativo.

dei dirigenti il Circolo Marina Mercantile, propagandare cioè lo sport della racchetta e collaudare le giovani forze del tennis triestino in un torneo limitato al terzo gruppo della terza serie, è stato raggiunto in pieno.

E' stata la benificiata dei giovani, anche se parecchi anziani hanno contrastato severamente la marcia delle promesse triestine. Unico neo la scarsa partecipazione della singolare femminile, undici partecipanti; anche il successo della signora Zucchi non torna certo a merito delle giovani, apparse nettamente inferiori. La vittoria della signora Zucchi è stata d'altronde meritatissima e premia la volontà e la passione di una tennista da parecchi anni sulla breccia.

In campo maschile degne di nota le prove di Cudicini, un ragazzo che promette bene, che ha eliminato in semifinale il più navigato Kermol, e di Kostoris, anche se il suo compito è stato un po' facilitato dal sorteggio. In finale, che si disputerà oggi pomeriggio, si contenderanno la vittoria Gnetti Mario e Cudicini: il favore è dalla parte di Gnetti, che vanta nei confronti del sedicenne Cudicini una maggiore esperienza di gara e maggior solidità di gioco. La gara del doppio maschile si è conclusa con la prevista affermazione della coppia dei fratelli Gnetti che ha lasciato al duo Gallo-Franchi solo cinque giochi. Le gare del doppio misto si concluderanno domani.

Ecco i risultati di ieri:
Singolare maschile (semifinali): Gnetti M.-Kostoris 6-1 6-3; Cudicini-Kermol 6-3 6-2.
Doppio maschile (semifinali): Gnetti M. Gnetti G. B.-Cudicini Corbeli O. 6-3 6-2; Gallo, Franchi-Boccasini, Zanetti 6-4, 6-3. Finale: Gnetti M., Gnetti G. B.-Gallo, Franchi 6-4 6-1.
Singolare femminile (finale): Zucchi-Coppoli 6-2 6-2.

CAMPIONATI ASSOLUTI DI LOTTA LIBERA

I triestini Vidali e De Giorgi riconfermati campioni d'Italia

Gli altri titoli conquistati: Lombardi (gallo); Trippa (piuma); Nizzola (leggeri) Lepri (medi); Raicevich (mediomassimi); Vecchi (massimi)

Nella sede della Società Ginnastica Triestina si sono conclusi, dopo due giornate di avvincenti battaglie, i campionati nazionali assoluti individuali di lotta stile libero, ai quali hanno partecipato oltre quaranta concorrenti in rappresentanza di una dozzina di società. Molte conferme e poche sorprese, ma incontri vivaci e molto combattuti in tutte le categorie e soprattutto un notevole miglioramento tecnico nell'elemento giovane, il che fa bene sperare per il futuro di questo sport praticato da elementi modesti, assistito da tecnici capaci e seguito da un pubblico non troppo numeroso, ma in compenso molto appassionato e competente.

L'atteso scontro fra liberisti e greco-romanisti era la novità di questo campionato, al quale erano ammessi per la prima volta i praticanti la specialità greco-romana; esso non ha dato luogo a sorprese di nessun genere perchè nella maggior parte dei casi il tappeto ha dato ragione ai liberisti. La vittoria conseguita dal campione olimpionico di greco-romana Lombardi fa capitolo a sè poichè il piccolo fuori classe barese ha conquistato — e meritatamente — il titolo di campione italiano di libera superando anche avversari di valore come il veneziano Lionello; ma a noi è sembrato che l'olimpionico nei momenti di maggior impegno sfruttasse più la sua insuperabile abilità di greco-romanista trascurando di fare appello alle più complicate risorse della libera. In ogni modo Lombardi è entrato nel consesso della libera dalla porta principale e il suo superbo incontro con il capace Lionello conferma in pieno questo nostro asserto.

Nei mosca De Giorgi ha confermato in pieno il diritto a conservare il titolo superando con relativa facilità il napoletano Pighetti che, a parte qualche atteggiamento teatrale ha dimostrato di non essere fisicamente preparato per cimentarsi in una competizione di libera. Dei gallo abbiamo già detto.

Nei piuma Gavelli è ancora un gran bel lottatore e gli anni nel faentino potranno pesare solo dal punto di vista fisico perchè quanto a tecnica e prontezza di riflessi egli è sempre il campione di ieri.

In questo torneo, contrariamente alle generali previsioni, Covelli ha conosciuto l'amarezza della sconfitta per opera di un giovane: il ternano Trippa, il quale ha conquistato un inatteso ma meritato successo. La nuova leva avanza e il neo-laureato campione ha tutte le qualità per sostituire gli anziani. Forza fisica, scatto e decisione non fanno difetto nel nuovo campione, al quale è certamente riservato un brillante avvenire.

Nei pesi leggeri ha dominato incontrastato Nizzola, che non ha trovato avversari della sua statura. Poco da dire sui battuti, che avrebbero potuto essere benissimo superati anche dal triestino Rouan se questi si fosse presentato in gara con una volontà più decisa.

Albino Vidali nella categoria dei medio-leggeri ha riconquistato il titolo già suo nella precedente stagione. Serio, modesto e soprattutto molto appassionato Vidali ha lottato con il suo solito costante rendimento superando tutti gli avversari che gli sono stati opposti con autorità e decisione. In questa categoria le nuove forze sono costituite dal triestino Mari unitamente al romano Brandizzi, due giovani e generosi atleti dei quali le cronache sportive del futuro si dovranno occupare. Sfortunato il pisano Mariani, altro giovane che è piaciuto.

La categoria dei pesi medi è stata la più numerosa e forse quella che ha presentato gli atleti fisicamente più a posto, ma tecnicamente un po' meno. Anche il vincitore non si è sollevato molto dal livello dei battuti; molto equilibrio in questa categoria. Scarsa invece la partecipazione nei medio-massimi nella quale fra i due litiganti Raicevich e Rigamonti si è inflato il terzo incomodo costituito dal triestino Dussi, che ha conquistato un inatteso ma non immeritato secondo posto. Il campione Raicevich, bene allenato e quindi in fiato, dopo aver sostenuto con calma e ragionevolezza lo «scontro» con il focoso Rigamonti da lui battuto di misura ma in modo netto, non ha avuto difficoltà a superare il modesto e molto generoso Dussi.

Nella categoria dei colossi domina sempre il faentino Vecchi, i cui centodiciassette chili fanno più paura della sua tecnica. Infatti il giovane veneziano Marescalchi, dopo aver superato bene il faentino Marcucci nelle prove eliminatorie, messo di fronte a Vecchi nella finale, dopo i primi assaggi in una presa a terra, per poco non restava schiacciato dal peso dell'avversario cavandosela per fortuna soltanto con molta paura e nessun danno. Marescalchi è molto piaciuto ugualmente. E' ancora molto giovane, ma ha delle ottime qualità fisiche e idee chiare. Il tempo dovrà dargli ragione anche sul tappeto; non si tratta che di lavorare e attendere.

Nel complesso questi campionati ci hanno fornito una bella manifestazione di sport e vogliamo sperare che la F.I.A.P. non dimentichi Trieste nelle sue prossime competizioni nazionali. In serata concorrenti e dirigenti sono stati ospiti dell'Ente del Turismo che ha offerto ai graditi ospiti una bicchierata al Castello di San Giusto. L'organizzazione del torneo è stata ottima, per merito dei dirigenti il locale comitato della FIAP in collaborazione a quelli dell'Acegat e dei Chimici Petrolieri unitamente alla valida ed efficace assistenza dell'Ente di Soggiorno e Turismo.

CAMILLO CARDO

I risultati tecnici

Ecco i risultati tecnici del pomeriggio di ieri:

Eliminatorie. Pesi medi: Pocci (Roma) batte Bonafoni (Roma), in 11'31'' per presa di gambe in piedi; pesi piuma: Trippa (Terni) batte Gavelli (Faenza) ai punti; pesi medio-leggeri Bradizzi (Roma) batte Mari (Trieste), in 5'53'' per presa di gambe a terra; pesi leggeri: De Neri (Genova) batte Cappelli (Faenza) ai punti; pesi medio-massimi: Dussi (Trieste) batte Rigamonti (Torino) per autoschienata, in 9'17''.

Finali. Pesi gallo: Lombardi (Bari) batte Giacobbi (Terni), in 5'49'' per cintura di fianco; a terra; pesi piuma: Trippa (Terni) batte Fornasini (Venezia), in 7'18'' per presa di testa rovesciata a terra; pesi medi: Lepri (Terni) batte Pocci (Roma) ai punti.

Ecco il risultato finale nelle otto categorie:

Pesi mosca: 1) De Giorgi Giordano (Acegat Trieste); 2) Pighetti Ciro (VV. FF. Napoli).
Pesi gallo: Lombardi Pietro (Agiulli Ginnastica Bari); 2) Lionello Giovanni (Reyer Venezia); 3) Giacobbi Vittorio (Terni); 4) Dell'Amico Vando (Cus Pisa).
Pesi piuma: 1) Trippa Umberto (Terni); 2) Gavelli Marco (Faenza); 3) Fornasini Oscar (Reyer Venezia); 4) Fasano Gaetano (Napoli); 5) Montobbio Giuseppe (C. A. Genova); 6) Liverini Marco (C. A. Faenza).
Pesi leggeri: 1) Nizzola Garibaldo (C. A. Genovese); 2) De Negri Santo (C. A. Genovese); 3) Cappelli Mario (C. A. Faenza); 4) Ruan Umberto (Acegat Trieste).
Pesi medio-leggeri: 1) Vidali Albino (Chimici Trieste); 2) Brandizzi Paolo (Audace Roma); 3) Mari Giorgio (Chimici Trieste); 4) Mariani Carlo (Cus Pisa); 5) Bertani Jago (Cus Pisa); 6) Finocchiaro Mariano (C. A. Genovese).
Pesi medi: 1) Lepri Adalberto (Terni); 2) Pocci Dante (Audace Roma); 3) Bonafoni Luciano (Cus Roma); 4) Antonini Silvano (Audace Roma); 5) Cresta Mario (Terni); 6) Tosto Aldo (Sempre Avanti Firenze); 7) Capotosti Giuseppe (Terni).
Pesi medio-massimi: 1) Raicevich Giorgio (Cus Roma); 2) Dussi Italo (Acegat Trieste); 3) Rigamonti Luigi (Fiat Torino).
Pesi massimi: 1) Vecchi Natale (Faenza); 2) Marescalchi Pietro (Venezia); 3) Marcucci Giuseppe (Faenza).
Classifica per società: 1) Associazione Sportiva Terni, p. 11; 2) Circolo Atletico Faenza, p. 10; 3) Club Atletico Genovese, p. 8; 4) Reyer Venezia, p. 7; 5) Chimici Petrolieri Trieste, p. 6; 6) Cus Roma, p. 6; 7) Acegat Trieste, p. 6; 8) Audace Roma, p. 6; 9) Soc. Ginn. Angiulli Bari, p. 5; 10 Fiat Torino, p. 1.

La regata San Sebastiano-Barcellona è stata vinta dallo yacht italiano «Miranda IV» davanti allo yacht francese «La Pinta».

Il cavallo Fair King, della scuderia della signora Volterra, montato da J. Massard, ha vinto a Parigi per due lunghezze e mezzo il premio Messidor, dotato di due milioni di franchi di premi e corso ieri a Saint Cloud su 1600 metri. 10 partenti. Secondo Argol; terzo Comando.

La Serie A di hockey

I RISULTATI

Triestina-*Marzotto	7-5
Pirelli-*Edera	7-6
*Novara-Monza	4-1
Bolzanetese-*Mirabello	3-1

LA CLASSIFICA

Novara	4	3	0	1	16	10	6
Marzotto	4	3	0	1	27	16	6
Triestina	3	2	1	0	21	10	5
Monza	4	2	1	1	31	10	5
Pirelli	3	1	1	1	13	15	3
Edera	4	1	0	3	18	21	2
Bolzanetese	4	1	1	2	13	28	3
Mirabello	4	0	0	4	7	35	0

L'italiano Alfonso Cattella, su Alfa Romeo-Piate di 2600 cmc., ha vinto il secondo circuito automobilistico di Berchstesgaden coprendo i km. 200 (50 giri) in ore 1.41' 20 secondi alla media oraria di km. 121,212. Al secondo posto si è classificato Rudi Pietsch, germanico, su «Veritas» a 2'6'' 1 quinto, seguito da Carol King (Austria) su «Veritas» e da Mari Mayer e Mattling. Cattella ha anche compiuto il giro più veloce, alla media di km. 126,812.

CALCIO

La «Coppa Servola» verso la conclusione

Ecco il programma dell'ultimo turno del torneo di calcio fra bar e trattorie di Servola: (Campo ILVA g. c.): lunedì 16 luglio: ore 17.30: Sport-Bachin; ore 18.45: Gasparo-Suman. Mercoledì 18, ore 17.30: Suman-Cavallino; ore 18.45: Pasqual-Sport. Sabato 21, ore 18: Bachin-Gasparo.

Risultati delle partite giocate sabato scorso: Suman-Sport 0-2; Cavallino-Bucher 3-2.

Classifica:

SPORT BAR	4	4	0	0	8	3	8
BUCHER	6	3	1	2	19	11	7
PASQUAL	4	2	2	0	7	4	6
CAVALLINO	5	2	1	2	13	9	5
SUMAN	3	1	0	2	3	4	1*
BACHIN	4	0	2	2	4	10	1*
GASPARO	4	0	0	4	4	17	0

*) penalizzata di un punto per rinuncia.

Il corridore francese Achar[...] rimasto ucciso in un incidente [...] allenamento per la corsa della G[...]vea che si correva ieri a Rio [...] Janeiro.

LA NOTTURNA DI IERI ALL'IPPODROMO

IN GRANDE FORMA: OSTELLO

Ostello ha vinto e convinto. [N]on è cosa inconsueta per il [...]colo trottatore della Cisa. La [...]hole è inversamente pro[...]nale al rendimento che è [...]e di fornire. Lo si è vi[...]ersera quando è balzato al[...]co di Mister Volo, co[...] di restare al largo sino [...]uardo. Contro il suo brio [...] metri di abbuono) Spar[...]nostrato ben poco. Ci è [...]ocata ed inutile, anche [...]orgoglio che la distin[...]oluto cercare un finale [...] ruota.

[...] sono andate nella se[...]niera. Al segnale, Bel[...]na tenuto lo steccato, [...]n poca convinzione, in[...]nsperabile brio, al pun[...] Mister Volo ha dovuto [...] un adeguato «a fondo» [...]care di sopravanzarla. Il [...] di Nardo ci è riuscito, pe[...]on largamente, ma bensì al millimetro, tanto che Renner, in sediolo a Bella Irzia, ha dovuto gridare perchè Nardo facesse un po' di attenzione a lui, nel superarlo con tanta audacia. Una volta davanti Mister Volo ha allungato, oppure rallentato, secondo lo schema prefissato del suo guidatore. Dietro, Bella Irzia ha cercato per un attimo una rivincita provvisoria, ma poi ha desistito, lasciando allo sfrenato Ostello il compito di demolire Mister Volo. Lunga, sottile ed insistente è stata l'azione di Ostello. Con veloci passi, il piccolo trottatore ha indotto Mister Volo alla resa.

Il finale è stato bellissimo. In prima linea Mister Volo ed Ostello. Alle spalle Pier da Medicina, Mariolo e Sparta. Sparta ha cercato il suo vecchio spunto, ma in fondo alle tasche [...] ha trovato che le briciole [d]ell'ardore consueto. Pier da [M]edicina aveva dato tutto. So[no] rimasti così gli altri tre, che [...] finiti in quest'ordine: O[...]o, Mariolo, Mister Volo, ad [...] valli appena apprezzabili.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DELLE FARETRE, lire 90.000, m. 2100: 1) Sofista (E. Serafini) 25.5; 2) Gello 25.6. Tot.: 40; 17, 14; (62); partenti 4.
PREMIO DELLE FRECCE (mista), lire 120.000, m. 2080: 1) Irzina (L. Castelli) 27.9; 2) Donzella 28. Tot.: 34; 25, 43; (123); 128; partenti 6.
PREMIO DELLE TAGLIOLE, lire 90.000, m. 2075: 1) Americanina (F. Mescalchin) 26.8; 2) Elettrodo 26.9. Tot.: 31; 10, 10; (47); 115; partenti 4.
PREMIO DEGLI ARCHI, lire 250.000, m. 1700: 1) Duchessina (G. Ossani) 24.9; 2) Gaidana 25; 3) Grand Guignol 25.4. Tot.: 40; 15, 14, 21; (57); 121; partenti 9.
PREMIO DEI DARDI (mista), lire 90.000, m. 1680: 1) Carniola (F. Mescalchin) 26; 2) Piccola Foglia 26.4; 3) Nova d'Enea 28.6. Tot.: 42; 16, 14, 16; (60); 160; partenti 8.
PREMIO DEI CACCIATORI, lire 400.000, m. 2075, corsa Totip: 1) Ostello (F. Mescalchin) 25.6; 2) Mariolo 25.6; 3) Mister Volo 26.7. Tot.: 56 23, 19, 19; (127); [.]94; partenti 9
PREMIO DELLA SELVAGGI[...] (ascendente), lire 80.000, m. [...]0: 1) Ariadne (U. Balladonna) [...]; 2) In Hoc Signo 27; 3) Geranio 28.4. Tot.: 46; 35, 37, 25; (849); 759; doppia accoppiata V e VII 73.350; partenti 10.
PREMIO DELLE LANCE (interregionale-ascend.), lire 60.000, m. 1600: 1) Galeno (U. Belladonna) 26.4; 2) Bertesco 27.8; 3) Armony 28.5. Tot.: 41; 15, 16, 15; (89); 209; partenti 8.

Colonna Totip

CORSA 1:	Borsaro Nero	X
	Gioconda	2
CORSA 2:	Albaye	1
	Sole Mio	2
CORSA 3:	Belgioiosa	X
	Grej	2
CORSA 4:	Dalmato	1
	Tosa	X
CORSA 5:	Guard[...]	X
	Diavolo Nero	X
CORSA 6:	Ostello	X
	Mariolo	2

Il monte premi si aggira sul 32 milioni. Si prevedono pochi vincitori. Quote e vincenti saranno resi noti oggi.

CALCI ISONTINI

Al San Lorenzo il torneo notturno

Gradisca, 15

La simpatia verso i giocatori, il fiore dello sport calcistico isontino, e l'andamento stagionale di questo luglio canicolare, hanno fatto del torneo notturno di San Lorenzo, il centro d'interesse e d'attrazione degli sportivi isontini, che sono accorsi molto numerosi sul campo di via Gavinana, illuminato a giorno, sin dalle partite eliminatorie. La prima si è protratta oltre le 24 e nel secondo tempo supplementare ha dato la vittoria alla Brazzanese di Cormons per 4 a 3 sulla squadra gradiscana, la seconda ha mandato in finale il San Lorenzo per il gol segnato da Toros II a trenta secondi dalla fine, quando tutti ormai, e la Caprivese ancor più, erano persuasi della necessità dei tempi supplementari. Così la finale è stata disputata, tra una cornice di pubblico folta ed entusiasta, tra la Brazzanese di Cormons e la squadra di Ivano Blason.

Dobbiamo dire subito che la vittoria del S. Lorenzo sulla Brazzanese per 3 a 2 non è stata per nulla demeritata: contro la classe individuale dei vari Meucci, Meroni, Buzzin, ecc. della Brazzanese, ha vinto il cuore generoso e sportivo dei Medeot, Franco, Orzan del S. Lorenzo. Anche se la vittoria si è decisa nei tempi supplementari, non si può dire per questo che il ritmo dell'incontro sia scivolato piano e normale nei tempi regolari. Affatto! Perchè già al 12' Toros II deve raccogliere la sfera per la prima volta nel fondo della sua rete dove era capitata per opera di Donda, che da pochi metri non aveva difficoltà a realizzare. Il primo tempo si chiude quindi con la Brazzanese in vantaggio per una rete, vantaggio però perduto al 19' del secondo tempo, allorchè Orzan tira una punizione dai pressi della linea laterale, raccoglie Medeot P. che segna basso sulla sinistra di Blasizza. Il pareggio sembra mettere nuovo vigore ai gialli locali ed è qui che è apparso il cuore generoso, chè tutti si sono lanciati all'attacco, sostenuti a gran voce dal proprio pubblico e, dopo neppure 10 minuti, Orzan I porta definitivamente in vantaggio la propria squadra. Sembra ormai tutto deciso e il gioco si distende di calmo e piano, senonchè a 4 minuti dalla fine Buzzin trova modo con un'azione del tutto personale a mettere in sacco la palla del pareggio.

Tutto da rifare quindi. E i brazzanesi si mettono d'impegno e per poco non realizzano all'istante: ma prima un palo e poi la traversa dicono di no alla sgroppata finale degli azzurri. Fischio di chiusura e tempi supplementari. Nei primi dieci minuti in verità non si è visto gran che e già gli spettatori lasciavano il campo persuasi che l'incontro verrà deciso dalla moneta, quando Pellizzon, intercettata una palla che Bernardis aveva sottratto alle mani del proprio portiere, segna a fil di palo e decide la vittoria per i propri colori.

MARCELLO SALVINI

Torneo scacchistico a squadre. L'incontro svoltosi tra le squadre dell'Associazione Scacchistica Alabarda di Trieste ed il Circolo Libertas di Gorizia si è concluso con la vittoria della Libertas per punti 5 a 3.

L'ATLETICA LEGGERA ALLO STADIO

Nel G. P. dei Giovani qualche buon risultato

Malgrado la mattinata eccessivamente calda, una cinquantina di concorrenti, tutti pieni di buona volontà, hanno partecipato alla riunione atletica per giovani indetta e organizzata dalla A. S. Libertas allo stadio comunale. Sono state disputate le prove di triathlon, tetrathlon e le eliminatorie del Gran Premio mezzo fondo e popolari di atletica e infine l'ultima prova del «Gran Premio Italia» di corsa su strada. Le gare comprese nel triathlon e tetrathlon sono quelle valevoli per il Gran Premio dei Giovani 1951.

Gare disputate col massimo impegno e risultati tecnici discreti (si tratta beninteso di giovani qualcuno alle prime armi) e una prestazione di eccezione quella fornita dal biancocrociato Mario Serra che nel salto in alto ha raggiunto la lusinghiera per un giovane di sedici anni) misura di m. 1.75 che lo mette in primissima riga per le manifestazioni di domenica prossima dedicata ai campionati di III Serie. Antonelli della Giovinezza ha vinto con autorità l'ultima prova del Gran Premio Italia, mentre nel Gran Premio del mezzofondo c'è stata battaglia vivacissima che si è risolta sul filo di lana fra Fabiani della Libertas e D'Agnello della Giovinezza, giunti nettamente staccati dagli altri concorrenti. Lusinghiera la prova di Corzani negli ottanta metri piani e buona la prestazione del giovane Tafaro del Cacciatore nelle prove del triathlon. Nel complesso una piccola riunione ben riuscita, e bisogna render merito ai dirigenti della Libertas che l'hanno organizzata e agli atleti biancocrociati che hanno formato il nucleo più numeroso di partecipanti.

C. C.

Ecco i risultati tecnici:

Triathlon: Salto in alto: 1) Causi Paolo (Libertas) m. 1.50; 2) Tafaro Elio (Cacciatore) 1.45; 3) Giannangeli Gianni (Edera) 1.40; 4) Zoch Riccardo (Libertas) 1.40; 5) Panzera Flavio (Cacc.) 1.25; Getto del peso: 1) Tafaro Elio (Cacc.) m. 10.07; 2) Causi Paolo (Lib.) 9.92; 3) Giannangeli Gianni (Edera) 9.37; 4) Panzera Flavio (Cacc.) 8.98; 5) Zoch Riccardo (Lib.) 8.20.

Corsa piana m. 60: 1) Tafaro Elio (Cacc.) in 7''8; 2) Giannangeli Gianni (Ed.) 7''8; 3) Causi Paolo (Lib.) 8''; 4) Panzera Flavio (Cacc.) 8''1; 5) Zoch Riccardo (Lib.) 8''2.

Classifica finale Triathlon: 1 Tafaro Elio (Cacc.) p. 14; 2) Causi Paolo (Lib.) p. 12; Giannangeli Gianni (Ed.) p. 10; 4) Panzera (Cacc.) p. 5; 5) Zoch (Lib.) p. 4.

Tetrathlon: Salto in alto: 1) Serra Mario (Lib.) m. 1.75; 2) Odinal Ezio (Invicta) 1.55; 3) Chalvien Lucio (Lib.) 1.50; 4) Maraspin Umberto (Invicta) 1.50; 5) Bohm Luigi (Invicta) 1.50; 6) Riosa Mario (Lib.) 1.50. **Getto del peso:** 1) Serra Mario (Lib.) m. 10.91; 2) Battista Cosimo (Libertas) 10.79; 3) Odinal (Invicta) 10.73; 4) Maraspin (Invicta) 10.19; 5) Riosa 9.91; 6) Arcangeli Vittorio (SGT) 9.45; 7) Chalvien 9.25; 8) Bohm 8.90; 9 Cobelli Bruno (Lib.) 8.86; 10) Corzani Tullio (Lib.) 7.69; 11) Tuzzi Sergio (Edera). **Corsa piana m. 80:** 1) Corzani Tullio (Lib.) in 9''7; 2) Maraspin 9''9; 3) Civelli 9''9; 3) Arcangeli 10''; 5) Chalvien 10''1; 6) Battista 10''2; 7) Serra, 8) Odinal, 9) Bohm, 10) Tuzzi. **Salto in lungo:** 1) Covelli Bruno (Lib.) m. 5.11; 2) Chalvien 5.08; 3) Serra Mario 5.05; 4) Odinal Ezio 4.94; 5) Maraspin 4.88; 6) Corzani 4.88; 7) Battista, 8) Arcangeli, 9) Bohm, 10) Tuzzi. Classifica finale tetrahlon: 1) Serra (Lib.) p. 2090; 2) Odinal (Invicta) 1579; 3) Maraspin 1512; 4) Chalvien p. 1382; 4) Covelli 1299; 5) Battista p. 958.

Gran Premio Italia m. 4200 circa: 1) Antonelli Orlando (Giovinezza) in 12'6''1; 2) Basaldella Arduino (S. Giacomo) 12'9''; 3) Bragato Ennio (id.) 12'14''2; 4) Rumitz Oscar (Lib.) 12'26''; 5) Sarra Guglielmo (S. Giac.) 13'1''; 6) Sodomaco Virgilio (Lib.). Classifica finale del Gran Premio Italia dopo l'ultima prova: 1) Libertas p. 195; 2) San Giacomo 194; 3) Giovinezza 188; 4) Ginnastica Triestina 94; 5) A.S. Edera 27.

Gran Premio mezzo fondo m. 1500: 1) Fabiani Fabio (Lib.) in 4'36''4; 2) D'Agnello Vito (Giov.) 4'36''4; 3) Pinelli Boris (id.) 5'6''; 4) Zualiani Silvano (id.) 6'11''6.

Popolari della Gazzetta m. 100 piani: 1) Cobel (Giov.) 11''8; 2) Corzani (Lib.) 11''9.

ALLA "FIACCOLA" DI TRIESTE la 1.a Coppa "Franco Modesti"

Dura selezione di allievi e dilettanti ciclisti sulle strade del Goriziano

Fogliano, 15

In notevole ascesa il ciclismo giuliano. Lo conferma ancora una volta il fatto che alla manifestazione organizzata nel primo anniversario della tragica fine di un proprio «allievo», dall'U. S. «Silvio Visintin» di Fogliano-Redipuglia, e denominata «Prima Coppa Franco Modesti», dei 101 iscritti (47 dilettanti jr. e 54 allievi) 88 si sono presentati sulla linea di partenza. Essi hanno rappresentato le seguenti società giuliane: CRA CRDA di Trieste, V. C. Cividale, U. S. Monfalconese, A. S. Pro Romans, A. S. Ronchi, ENAL Stracis di Gorizia, Arsenale U.I.S.P. di Trieste, Inter di Trieste, MM. GG. Trieste, C.S.I. «Don Bosco» Trieste, SAICI di Torviscosa, U. S. Silvio Visintin di Fogliano-Redipuglia, U. C. Trevigiani Treviso, Fiaccola di Trieste, Cicl. Iride, C. C. Stefanutti, Macchia di Portogruaro, G. S. «Doni» di Udine, U. C. San Daniele, C. C. Mossa, Acegat di Trieste ed altre ancora.

La numerosa carovana multicolore, con alla testa il commissario dell'U.V.I., membri della giuria e dirigenti sportivi e seguita dal pubblico si è portata nel cimitero di Fogliano per un devoto omaggio alla memoria di Franco Modesti; sulla sua tomba sono stati deposti dei mazzi di fiori da parte del dott. Mafaldo Cechet, presidente della «Silvio Visintin» e del signor Renato Pilon, presidente del C. C. Mossa.

Il via agli 88 concorrenti è stato dato alle ore 9.20 ed il poderoso gruppo inizia subito la salita di Polazzo, in cima del quale arriva compatto. Favero dei CRDA di Trieste, che avrà per tutta la gara una lodevole condotta e uno spirito generoso, ne prende il comando e lo trascina per Bivio Devetacchi a Gorizia. Qui la cronaca deve registrare la brutta caduta dell'allievo Gastone Bastiani del C.S.I. «Don Bosco» di Trieste, che riporta una contusione alla testa e deve essere trasportato all'ospedale. Sul rettifilo asfaltato della Mainizza, il triestino Favero della Fiaccola fugge trasportandosi nella scia Samez dei CRDA ed altri cinque corridori; a trecento metri segue un gruppo compattissimo; così finisce la prima parte della gara, per iniziare quella di due volte il circuito Polazzo (salita), Bivio Devetacchi, Strada 14, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Redipuglia e Polazzo. Dopo il primo giro, per forature, ma più per la temperatura soffocante, il gruppo dei concorrenti si assottiglia. Dopo il primo giro del circuito, traguardo della montagna: i premi a Javornich Giorgio del V. C. Trieste per i dilettanti jr. e per gli allievi a Comuzzo Rino del Gruppo «Doni» di Udine.

Siamo a mezzogiorno e il sole spacca la pietraia del Carso, ma i rimasti in lizza, accendono il finale con grande energia; in questa fase della gara, Favero risente dello sforzo suo generoso di animarla, e deve cedere; così Sergio Brumat del CRAL di Gorizia, i cui colori sono però bene tenuti alti da Talianut. Trentotto corridori portano a termine la gara e tagliano in tempo utile il traguardo, che come abbiamo detto, è stato posto sulla salita di Polazzo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Javornich Giorgio, del V. C. Trieste, che compie i 101 chilometri in 2 ore e 45' alla media di km. 36,725 orari; 2) Samez Guido, dei CRDA di Trieste a 7''; 3) Scrignani Alberto, della Fiaccola di Trieste, a 38''; 4) Comuzzo Rino, del Gruppo «Doni» di Udine, a 46''; 5) Simonini Bruno, della Fiaccola di Trieste, a 1' e 3''; 6) Nadaluti Renzo, del V. C. Cividale, a 2' e 45''; 7) Onti Luciano, del C. Iride, a 2' e 45''; 8) Gordini Giovanni, U. S. Monfalconese, a 2' e 47''; 9) Grancampi Umberto, della Fiaccola di Trieste, a 2' e 47''; 10) Pecchiari Ermanno, della Fiaccola, a 2' e 54''; 11) Favero Luigi, CRDA Trieste, a 3'. Seguono altri 27 corridori in tempo massimo.

Per merito di Scrignani e di Simonini, la «Prima Coppa Franco Modesti» è stata assegnata alla Fiaccola di Trieste. A Javornich, dilettante jr., e a Comuzzo, allievo, vincitori del traguardo di montagna, sono state consegnate due belle medaglie. Per la cronaca riferiamo ancora che alla cerimonia al cimitero di Fogliano era presente la mamma di Franco Modesti. L'organizzazione della manifestazione ciclistica è stata degna di lode.

M. S.

LA SECONDA PER AMATORI

Rizzetto ha la meglio nella volata a tre

Organizzata dall'Enal Trieste, su di un percorso di 105 chilometri sulle strade della litoranea e dell'altipiano carsico, con partenza e arrivo a Trieste, si è svolta la seconda prova del campionato provinciale per la categoria amatori alla quale hanno partecipato una quarantina di concorrenti.

Malgrado la giornata eccessivamente calda che ha reso oltremodo dura la fatica ai concorrenti, la gara è stata disputata a ritmo velocissimo dall'inizio alla fine. Protagonisti principali sono stati i due triestini Guidotti e Rizzetto, i quali, fuggiti poco dopo il via, hanno dato il tono alla corsa che è vissuta attraverso la caccia tenace e insistente che il gruppo ha dato ai fuggitivi per tutto il percorso. In questo lavoro si sono distinti soprattutto Cociani, l'unico che verso la fine della gara sia riuscito ad unirsi ai due fuggitivi, Apollonio, Stramsek, Stiglig, Cesen, i quali sono finiti ai posti d'onore dopo aver speso le migliori energie. La gara ha avuto il suo epilogo in una volata a tre nella quale Rizzetto è riuscito a regolare nettamente i due compagni di fuga. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Rizzetto Pino (Libertas) che compie i 105 km. del percorso in ore 2 e 58' alla media oraria di km. 35.340; 2) Guidotti Gabriele (idem) a una macchina; 3) Cociani Stelio (G. S. Bartali) a due macchine; 4) Apollonio Bruno (Acegat) a 1'2''; 5) Stramsek Stelio (G. S. Bartali) a 1'4''; 6) Stiglich Berto (Libertas) a 4'30''; 7) Palmisano Francesco (Acegat); 8) Cesen Luigi (Bartali); 9) Ladovaz Nino (Libertas); 10) Germani Mario (Bartali); 11) Mosetti Vittorio (Inter Gorizia) tutti in gruppo; 12) Zotti Luigi (Inter Gorizia); 12) Chiselotti Nino (Enal Gorizia); 14) Bedini Fulvio (Bartali); 15) Leghissa Mario (Inter Gorizia); 16) Rosset Renato (Libertas); 17) Meckz Rodolfo (Inter Gorizia). Il traguardo della montagna è stato vinto da Rizzetto Pino.

TENNIS

Al "Canottieri" di Roma la Coppa "Facchinetti"

Santa Margherita Ligure, 15

Si è conclusa oggi la serie di gare durata tre giorni per la disputa della coppa Facchinetti di tennis. Ecco i risultati: *I giornata:* Circolo canottieri Roma batte Tennis Club Ambrosiano: 4-2; *II giornata:* Virtus Bologna batte Tennis Club Ambrosiano: 4-2; *III giornata:* Circolo canottieri Roma batte Virtus Bologna: cinque a uno.

Classifica generale: 1) Circolo canottieri Roma, punti 4; 2) Virtus Bologna, p. 2; 3) Tennis Club Ambrosiano, p. 0. La coppa Facchinetti è stata perciò vinta dal Circolo canottieri Roma.

Il nuotatore greco Jason Zirganos, che tentava la traversata della Manica a nuoto, ha abbandonato in vista del Capo Griz Nez alle 19.50 essendo partito la mattina da Dover. Prima di abbandonare Zirganos, preso nel giro delle correnti, ha nuotato per molte ore davanti al Capo Griz Nez senza progredire. E' già rientrato in Inghilterra.

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Gestioni Fratelli Mazzolini
VALBRUNA — ALBERGO SEISERA
TARVISIO — ALBERGO SCHNABLEGGER
CIMA SAPPADA — ALBERGO SORGENTI DEL PIAVE
Cucina e trattamento rinomati. Informazioni e prenotazioni presso i singoli alberghi.

SOGGIORNI COMBINATI U. T. A. T.
DOBBIACO - Alberghi Bellevue - Posta - Savoy.
FORCELLA AURINE - Albergo Aurine.
S. VIGILIO MAREBBE - Albergo Excelsior.
SAPPADA - Albergo Corona Ferrea.
VILLABASSA - Alberghi «Emma» e «Vivalo».
Prenotazioni: UFFICI UTAT di Trieste, Monfalcone, Udine.

CARNIA (UDINE)
LOCALITA' IDEALI DI VILLEGGIATURA DI ALTA E MEDIA MONTAGNA

DODICI MERAVIGLIOSE VALLI ALPINE
120 Alberghi e Locande — 2.000 appartamenti
PENSIONI COMPLETE DA L. 1.000 A L. 1.500 SECONDO LA CATEGORIA DELL'ALBERGO
Sconti per famiglie e comitive
Inform. presso E.P.T. di Udine, tel. 62-05; l'Uffi[...] di Tolmezzo (p. XX Settembre), tel. 73; l'Assoc. [...] Tolmezzo (v. Roma 7) e le seguenti PRO LOCO d[...]
Arta - Ampezzo - Cercivento - Comeglians - Ene[...] Forni Avoltri - Forni di Sotto - Lauco - Lig[...] Ovaro - Paluzza - Paularo - Prato Carnico - Pr[...] Ravascletto - Rigolato - Sauris - Socchieve - Su[...]o Treppo Carnico - Villa Santina - Verzegnis

FORNI DI SOTTO (metri 776) — Soggiorno ideale — Alberghi - Pensioni - Appartamenti. — Informazioni: Pro Nova Forni
OVARO (metri 525) — ALBERGO MARTINIS rimesso a nuovo - Tratt. familiare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze - Autorimessa
AMPEZZO CARNICO — ALBERGO GRIMANI RISTORANTE — Ogni comfort - Camere acqua corrente, anche calda - Bagno - Autorimessa - Salone per trattenimenti - Giardino - Prezzi modici - Ottimo trattamento — TEL[...]ONO 95
AMPEZZO CA[...] — ALBERGO A[...] Comodo — Attra[...] ne — Giardino [...] mento familiare — [...] completa: Lire [...]

CADORE

SAPPADA (metri 1250) — La più affascinante stazione di soggiorno delle Dolomiti orientali. Informazioni: Azienda Soggiorno - Telefono 28
ALBERGO DOLOMITI — 30 stanze. Bagno. Riscaldamento. Ristorante. Bar. Trattamento familiare. Telefono 5
Comelico Cadore — Altit.: min. 908, mass. 1396 m. Villeggiatura ideale, economica - Divertimenti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Rivolgersi Uff. Turistici S. Stefano Cadore, S. Pietro Cadore, S. Nicolò Comelico, Danta
S STEFANO CADORE — ALBERGO RIST. CENTRALE — Pensioni familiari: Lire 1300-1600 giornaliere
S. PIETRO CADORE (m. 1038) — ALBERGO FABIAN con tutti i comfort
S. PIETRO CADORE — Pensione «Stella Alpina» - Pensione «Cousier» - Locanda «Ai Colli» e Locanda «Miramonti» Prezzi modici - Trattamento familiare - Ottima cucina
P A D O L A — ALBERGO AIARNOLA — Cucina ottima, 1500-1600 tasse comprese. Riduzioni fino al 20 luglio e dal 1.o settembre
LORENZAGO (CADORE — METRI 900) — Ville - Appartamenti - Pensioni - Boschi - Tennis - Pallacanestro — DANCING — Inform.: Pro Loco Lorenzago
Pieve di C[...] (metri 900) — Soggiorno ideale - Vi[...] partamenti - Alberghi [...] sioni di ogni categoria. [...] - Kursaal per diverti[...] Orchestre per concerti e [...] cine. Parchi sontuosi. Segg[...] via - Piscina - Solarium. Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni. - Per informazioni rivolgersi: AZIENDA DI SOGGIORNO
HOTEL BELVEDERE — Tutti i comfort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 2
HOTEL PROGRESSO — Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26
ALBERGO MARMAROLE — CALALZO — Casa di tutta fiducia
Vigo di Cadore (951 metri) — Laggio 947 s. m., Pelos 785. Incantevole soggiorno estivo. — Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco
PENSIONE ALBERGO C A D O R E — Vigo (951 s. m.) — Trattamento familiare - lugli[...] 1200 - agosto 1400. Posizione dominante intera vallat[...] cadorina.

AGORDINO

AGORDO — Cuore delle Dolomiti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Pro Loco
FRASSENE (metri 1100) — Ameno centro di villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi: Comitato Pro Loco. Gli alberghi Venezia, Posta, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti, Rivolgersi direttamente.
PENSIONE DOLOMITI — Trattamento familiare. Prezzi modici. Riduzioni giugno e settembre. — Telefono n. 6
ALBERGO POSTA (propr. De Marco Angelo) — Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni. — Telefono N. 8
ALBERGO TRIESTE — Di recente costruzione. Posizione isolata. Bagni, acqua corr. nelle camere. Riduzioni speciali giugno-sett. - Tel. 4
CAVIOLA Valle d[...] — m. 1127 - Vallata preferit[...] soggiorno estivo. Centr[...] passeggiate, escursioni. B[...]na attrezzatura alberghie[...] Ville, appartamenti. Prati [...] boschi spaziosi. Informazioni PRO «CAVIOLA»
F A L C A D E — ALBERGO FOCOBON il preferito — 40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono. Autopullman diretto da Trieste
Lago di Alleghe metri 979 — Alberghi - Pensioni - Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno
A L L E G H E — ALBERGO REGINA D'ITALIA — Acqua corrente calda e fredda Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2
MASARE' - DOLOMITI — Lago di Alleghe - metri 1000 Alb. Savoia - Monte Civetta Posizione incantevole
SOSPIROLO (metri 500) — ALBERGO DOGLIONI — Pensioni: giugno 1000, luglio-settembre 1200, agosto 1500. Servizio tasse compresi

Tutte le località incluse nei «Soggiorni in montagna» sono collegate con servizi autopullman diretti da Trieste

SOSTANDO AI CROCEVIA DELLA STORIA

Colombo e Dias

— Molla, molla! Giù le vele! Colombo, nell'entrare con la «Niña» nell'estuario del Tago, dava ordini come se ancora i brandelli pendenti dai pennoni fossero vele. Con scricchiolii sinistri la nave risalì il fiume e si fermò.

Era il 4 marzo 1493; avevano impiegato due mesi e mezzo nel ritorno dalle terre scoperte, tra burrasche e continui pericoli. La «Pinta», al comando di Alonzo Pinzon, si era smarrita, e nessuno sapeva se e dove avesse preso terra. Il 15 febbraio avevano fatto una sosta a Santa Maria delle Azzorre, e mentre si apprestavano a sciogliere un voto innalzato durante la tempesta, avevano dovuto sfuggire un tranello dei sudditi portoghesi. Poi di nuovo, dal 3 marzo, una orribile burrasca. Ora erano al sicuro, finalmente.

Mentre gli uomini, benchè sfiniti, cercavano di assestare il ponte sconvolto, Cristoforo Colombo indugiava sul cassero, gli occhi fissi alla terra ancor velata di pioggia, e meditava gli arcani segni della Provvidenza, che altri avrebbe chiamata destino.

Quella è la rocca di Cintra, in Portogallo. Quasi venti anni prima aveva fatto naufragio dinanzi a Lisbona; là stabilito, aveva concepito il disegno di far viaggio alle Indie Orientali, sempre navigando verso ponente, e aveva creduto di trovare nel re Giovanni II il sostenitore dell'impresa. Inutile speranza: avevano voluto rubargli il segreto della navigazione, tanto che, temendo anche della vita, si era indotto a lasciare il paese per passare in Spagna. Dopo lotte infinite ed estenuanti attese, il disegno si era compiuto; ed ora, sospinto dalla tempesta, l'Ammiraglio era entrato con la sconquassata nave in un fiume portoghese, quasi a mostrare col fatto l'autenticità delle sue antiche promesse.

La gente si radunava via via sulla banchina, appena sparsa la voce che quella caravella tornava dalle Indie. Meraviglia, incertezza, qualche rapido dialogo con gli straniti uomini di bordo.

Intanto l'Ammiraglio, toltosi da quel suo fantasticare, si affrettava a dar notizia di sè e del viaggio: spedì un corriere ai reali di Spagna, con particolare riguardo alla serena maestà di Isabella, e un altro al re di Portogallo per informarlo di quel suo inaspettato arrivo.

Si giunse così al giorno seguente, 5 marzo, e il tempo si rischiarò, come a meglio mostrare le avarie della nave forestiera. Verso le dieci, una scialuppa armata, che aveva lasciato il Rastello poco prima, si fermò sotto alla «Niña», e un ufficiale chiese del comandante, in nome di Bartolomeo Dias, patrono della grande nave del re di Portogallo, munita di ottime artiglierie e stazionaria in quel porto. Il tono della richiesta escludeva che si trattasse di una visita di omaggio.

Colombo conosceva il nome del patrono; sapeva come a Dias si dovesse la segnalazione della punta meridionale dell'Africa e il primo ingresso nell'oceano che si chiamò Indiano. Ciò era avvenuto qualche anno prima, non per voluta ricerca, ma per caso: la tempesta aveva disperso le tre navi comandate dal Dias, di cui una oneraria, e la capitana era andata vagando senza direzione, col pericolo continuo del naufragio. Quando si potè tornare verso la costa e prendere una direzione di sud-ovest, Dias si accorse di aver superato l'estremità dell'Africa, e dètte all'estremo lembo delle rocce precipitanti in mare il nome di Capo Tormentoso; nome che Giovanni II doveva poi cambiare in quello augurale di Capo di Buona Speranza. La flottiglia si riunì e fece un penoso viaggio di ritorno, arrivando a Lisbona nel dicembre del 1487. Grandi accoglienze si tributarono allo scopritore, e il suo nome risuonò in ogni porto. A quel tempo Bartolomeo Dias era al sommo degli onori, nè il cuore gli diceva come fosse destinato a sparire tra breve tempo in un naufragio, durante una traversata dal Brasile al Capo di Buona Speranza.

Colombo, intanto, vedeva sotto bordo il capitano illustre, rappresentante del re di Portogallo, invasato della sua autorità e della sua gloria.

Così pronto a sentirsi fratello degli umili, non era altrettanto disposto a inchinare i superbi; perciò si tenne pronto a mantener fede al suo grado, che era il più alto nella marineria di Spagna. Vi fu uno scambio di compassati saluti. Poi Dias, magnifico nel robone scarlatto, con una massiccia catena d'oro sul petto, disse:

— Vostra Signoria è pregata a calarsi in questa imbarcazione, per venire sulla grande nave del re di Portogallo a dar contezza di sè, come ogni straniero costuma in questo porto.

L'Ammiraglio, serrato nel suo semplice abito nero, che meglio faceva risaltare la nobiltà del volto, aveva ascoltato immobile. Che il Dias lo trattasse come qualsiasi forestiero, fingendo di ignorare donde venisse e quale fosse il suo grado, non gli faceva meraviglia; ma era nella sua natura, fino dai giorni della miseria, il proposito di imporre agli altri il rispetto per la sua missione. Perciò, dopo un rapido aggrottar delle ciglia che sfuggì al suo ritegno, disse con pacata voce:

— Informo Vostra Signoria che io sono Ammiraglio dei re di Castiglia e di Aragona, e come tale non sono tenuto a dare informazioni a cotali persone. Non sbarcherò dalla nave in cui mi trovo, a meno che non vi sia costretto dalla forza dell'armi.

La concessione non implicava debolezza. Colombo era a bordo di una ben misera nave, con un pugno di uomini provati dalle tempeste, e si sentiva facile preda della potenza altrui. Intanto, i marinai dalle tristi facce si erano avvicinati, e si curvavano dal bordo, a spiare come avrebbe avuto conclusione quel contrasto.

Gente si adunava sulla banchina. Scontri di quel genere non avvenivano tutti i giorni; si sapeva che Dias era un superbo, e il capitano forestiero non pareva da meno: c'era da divertirsi.

Bartolomeo Dias aveva sollevato la faccia nel raccogliere così fiera risposta; un suo comando avrebbe potuto imporre l'obbedienza che gli veniva negata; ma si trattenne e replicò con brevi parole:

— Se questo è il vostro parere — disse — potrete mandare, in vece vostra, il capitano della nave.

L'Ammiraglio non piegò nella sua replica.

— Nemmeno questo mi è concesso. Non pure il capitano, ma nessun'altra persona di bordo discenderà per eseguire quest'ordine, se non vi sia trascinata con la violenza; perchè io stimo che incaricando qualcuno della bisogna, sarebbe come se la eseguissi io stesso. Questo è l'uso degli Ammiragli dei re di Castiglia: prima morire, che consegnarsi o consegnare le loro genti in mani straniere.

Un mormorio accolse queste parole. Sembrava che tale fierezza suscitasse un istintivo compiacimento perfino nella gente radunata sulla banchina.

Il fiero animo del Dias superò la collera, per piegare ancor più verso la giustizia. Sapeva molte cose intorno a quel forte avversario: come nello stesso Portogallo fosse stato, non molti anni prima, lusingato e tradito dalla gente del re, come, scampato in Spagna, avesse dovuto tribolare lungamente prima di ottenere i mezzi per l'agognata navigazione. Ed ora tornava vittorioso di laggiù, da quel recondito ignoto; la fama della sua probità dovunque lo raccomandava.

Quasi ad avvalorare questi pensieri, salirono di sotto coperta e si avvicinarono al bordo della «Niña», uomini mai veduti: erano alti e bronzei, coperti sui lombi da panni bianchi; uno di loro teneva sul pugno un variopinto pappagallo.

Tale apparizione fece crescere il mormorio di laggiù, ma Dias non parve accorgersi di nulla, e semplicemente aggiunse:

— Ebbene, fate come vi piace; soltanto, se così vi aggrada, mi mostrerete le lettere dei re di Castiglia.

Colombo, allora, colpito dal tono di questa condiscendenza, non si rifiutò e fece scendere il secondo della nave con quelle lettere.

Dopo di che, l'imbarcazione spagnola dètte di volta, e Dias tornò alla nave senza aggiungere altro, seguito da un applauso della folla, che salutava la sua condiscendenza.

Ma la storia non era finita. Nella stessa mattina, una scialuppa più grande tornò ad avvicinarsi; recava a bordo un manipolo di marinai armati, al comando di don Alvaro Damàn, che era il capitano della nave stazionaria. Uniformi e armi rilucevano al sole. Sotto bordo, timballi, trombe e pifferi cominciarono a suonare animosamente.

Venne svolta dalla murata una scaletta, e don Alvaro Damàn salì con due uomini sul ponte e si diresse verso Cristoforo Colombo, che l'aspettava insieme coi suoi ufficiali e con quegli indî di nulla meravigliati.

Don Alvaro Damàn roteò la spada e brillantemente la ripose nel fodero. Colombo tese la mano per un più domestico saluto.

GIUSEPPE FANCIULLI

ECCO PODRECCA A COLLOQUIO CON UNO DEI SUOI «PICCOLI UOMINI», DELIZIA DEI BAMBINI DI TUTTO IL MONDO

Dopo quindici anni Podrecca riprende la strada di casa

I fasti del «Teatro dei Piccoli», l'unico complesso che abbia raggiunto il primato di ventimila rappresentazioni - Percorso il mondo intero dalla stessa onda di plauso e di giocondità

S. Paolo del Brasile, luglio

Conclusa la stagione a San Paolo del Brasile, la Compagnia «I Piccoli di Podrecca», composta di 30 artisti e tecnici italiani, con 300 scenari ed oltre mille marionette, si imbarcherà prossimamente per l'Italia. I «Piccoli» mancano da quindici anni dall'Europa, ed ora preferiscono rinunciare a insistenti proposte pervenute a Podrecca da vari paesi, per il pungente desiderio e il caloroso invito del rimpatrio.

In questi tre lustri, la famosa attrazione comico-musicale ha percorso tutte le Americhe, con permanenza di vari anni in Argentina. La guerra mondiale aveva bloccato i «Piccoli» mentre stavano riapparendo nel grandissimo «Roxy» di New York. Allora la Compagnia riuscì a ripiegare in Brasile, dove, nell'ultimo anno, ha sostenuto una festeggiatissima stagione a Rio de Janeiro e quindi a Bello Horizonte, Porto Alegre, Petropolis e San Paolo.

Questo singolare spettacolo, accolto sempre da simpatia ed ammirazione, vanta uno «stato di servizio» eccezionale. Com'è noto, il teatrino creato nella Roma del 1914, si mise all'avanguardia del Teatro moderno, rinnovando la tradizionale scena delle marionette, a cui infondeva nuova vitalità artistica ed innumerevoli attrattive. Più che all'infanzia, alla quale furono dedicati speciali programmi, questo spettacolo conquistò il pubblico adulto, popolare e raffinato, di ogni categoria e di ogni paese.

Vittorio Podrecca riuscì ad imporsi, dopo il primo decennio italiano, nei quasi ininterrotti giri mondiali, con ventimila rappresentazioni in trenta nazioni. Fu raggiunto così un curioso primato che consacrò quella di Podrecca come l'unica Compagnia moderna nel mondo intero che abbia mantenuto, attraverso sacrifici e trionfi, nell'ultimo agitato trentennio, una simile attività continuativa. E ciò conseguendo affermazioni artistiche e morali significative, riunendo tanti popoli diversi e lontani nella medesima onda di plauso e di giocondità.

La sola enumerazione delle eminenti figure del giornalismo mondiale che intonarono inni di ammirazione per i «Piccoli» sarebbe impossibile in un articolo di giornale. Come tante altre personalità della stampa universale (Chesterton, Belloc, Ramon Gomez de La Serna, Eugenio D'Ors, Brooks Atkinson, Hoffmanstahl, Max Harden, Vuillermoz, René Benjamin, Edmond Sée, Lavedan), il nostro Ugo Ojetti affermava un giorno, e lo confermava in una delle sue «Cose viste», che questi «Piccoli» di legno e d'anima costituiscono un tipico inesauribile motivo di osservazioni e considerazioni per qualsiasi giornalista. La storia delle marionette e dei burattini in generale, e quella della Compagnia Podrecca in particolare, offrono infiniti elementi di suggestione ed argomenti di articoli storici, estetici, musicali, tecnici, poetici, educativi, così filosofici come aneddotici. Storia ampia ed amena che dovrebbe essere riunita e rivelata in quel libro che Vittorio Podrecca sta preparando da anni ed ancora non ha dato alle stampe.

Da quando il fondatore dei «Piccoli» cedette nel 1925, partendo per la Spagna, il Teatro Odescalchi di Roma, culla dei suoi spettacoli, per tramite di suo nipote Orio Vergani alla Compagnia di Luigi Pirandello, sino a tutt'oggi, questo complesso di persone e di marionette, spesso imitato e mai eguagliato, conobbe il segreto di fortunate creazioni e di luminose affermazioni.

Dalle grandi sale di Champs Elysées e Pleyel di Parigi sino ad Hollywood, e dalla Sala Nobel del Conzerthuset di Stoccolma, al Colon di Buenos Aires, dal Rio Grande alle Amazzoni; dal Plata al Mississippi; da Tunisi a Portorico; dall'Opera di Ginevra a quelle di Bordeaux e di Lione; dal canale di Suez a quello di Panama; da Basilea a Biarritz, a parte le riapparizioni in Italia, dalla Fenice di Venezia al Lirico di Milano ed ai teatri romani: così fu percorso il mondo intero fra un coro di plausi.

Non tutti conoscono la storia delle affermazioni internazionali di questo celebre teatrino italiano. Vale la pena di rievocarle, perchè i «Piccoli» meritano questa segnalazione, non meno di tante celebrate vittorie mondiali della scienza e dello sport, che si usano esaltare.

Fin dal 1923, il primo paese che accolse con entusiasmo i «Piccoli» fu l'Inghilterra, dove personalità come Bernard Shaw e H. G. Wells affermarono di non aver mai ricevuto una «rivelazione scenica» come quella di Podrecca, dopo gli sfolgoranti balletti di Diaghileff.

Nel 1925 e nel 1926 la Spagna, il Portogallo, il Messico e Cuba si unirono nel portare alle stelle — attraverso scrittori, artisti, critici e folle di spettatori — questo sensazionale teatro italiano. Seguirono i successi in Germania ed in Austria, con l'apologia dei «Piccoli» dettata da Max Reinhardt, Ferruccio Busoni, Felix Weingartner.

Nel 1929 e nel 1930 la consacrazione unanime della metropoli di Francia, dove vibrò il plauso dei poeti, dei musicisti, degli accademici e di un pubblico enorme del «tout-Paris» al Grande «Theatre des Champs Elysées», ed alla «Grande Salle Pleyel», per questi «Piccoli», decorati ufficialmente in solenne cerimonia da S. E. François Poncet, attualmente plenipotenziario della Francia a Bonn.

Nel 1934, in cinque teatri di Nuova York e cinquanta nei diversi Stati del Nordamerica si riaffermò il trionfo degli attori di legno di Palazzo Odescalchi, che già erano stati scoperti, ancor prima che dall'impresario Hurok, da Ziegfield. La Compagnia Podrecca ricevette anche il battesimo del cinema, con una pellicola che fu premiata dal diploma della Fox Film.

Più tardi, un altro film con i «Piccoli» fu premiato in Argentina. Seguirono periodiche tournées in Belgio, Olanda, Polonia, Bulgaria, Grecia, Scandinavia, Svizzera, Egitto, Tunisia, e riprese a Parigi e Londra, ed in Italia.

Negli ultimi quindici anni Podrecca, con i suoi «Piccoli», tenne nelle tre Americhe sempre alto il brillante stendardo d'arte e di italianità ch'egli aveva da un ventennio, giovane allora, giornalista, alpino, e segretario del Conservatorio di Roma, inalberato con sempre crescente successo in Patria. Tutte le Repubbliche transoceaniche, dalle rive dell'Atlantico a quelle del Pacifico, accolsero sino ad oggi, con un entusiasmo mai venuto meno, la «baracca e burattini» dell'ormai mondiale spettacolo.

La seconda guerra interruppe la terza stagione dei «Piccoli» in Nordamerica, costringendoli a sloggiare dal colossale Roxy di Nuova York e mettendoli nella impossibilità di rimpatriare. Con una ferma costanza dinanzi ad ogni difficoltà, Podrecca non volle sciogliere la Compagnia. Con l'aiuto anche di Toscanini, il cui interessamento lusinga altamente questa manifestazione d'arte e di bene, i «Piccoli» s' imbarcarono nuovamente per il Sudamerica, trovando immediata rinnovata calda accoglienza nel Brasile.

L'entusiasmo e l'affetto poi prodigato dall'Argentina a questi 30 artisti italiani ed a questa gentile e geniale creazione latina è registrato nel diploma che accompagna la medaglia d'oro offerta pubblicamente nel 1949 dal Municipio di Rosario a Vittorio Podrecca, con le seguenti significative espressioni che onorano il teatrino romano della nostra adolescenza, assurto a dignità internazionale: «Considerando che la nobile collaborazione prestata da Vittorio Podrecca alla gestione municipale della città di Rosario nell'ordine culturale induce ad una riconoscenza che deve essere sentimento concorde della città; che tutta la sua opera si caratterizza per un contenuto sociale che si allontana dall'aspetto commerciale del teatro per impartire una emozione che è insegnamento, esempio ed affermazione di bontà per i bambini, e disciplina di solidarietà per gli adulti; che la sua contribuzione alla educazione estetica, divulgando le opere famose in sintesi ed animandole alla portata della mentalità universale, è altamente benefica per la cultura collettiva; l'Intendente Municipale decreta che sia conferita a Vittorio Podrecca una medaglia d'oro con la iscrizione: «La Municipalità di Rosario a Vittorio Podrecca».

Fra i successi dei «Piccoli» in Argentina sono da segnalare i numerosi corsi di rappresentazioni offerti dai Ministeri dell'Istruzione della nazione e della provincia di Buenos Aires, a tutte le scuole del Paese. I «Piccoli» ebbero l'onore di inaugurare l'Auditorio nazionale del Gran Casino di Mar del Plata ed il nuovo Anfiteatro Argentino della capitale della provincia di Buenos Aires. Inoltre ebbero l'alto incarico di festeggiare la celebrazione americana nella ricorrenza colombiana, con l'esecuzione del «Retablo de Maese Pedro» di Manuel De Falla, nel Teatro Colon di Buenos Aires. Altra nobile affermazione artistica fu quella conseguita, con gli auspici della maggiore consociazione musicale argentina, la Società Wagneriana, nell'indimenticabile edizione dei «Piccoli» della «Boite a Joujoux» di Debussy.

Tra le tante manifestazioni speciali d'arte italiana, per opera dei «Piccoli» ricorderemo la commemorazione verdiana alla collettività italiana di Buenos Aires, e la esposizione di scenografia in Rio de Janeiro e San Paolo.

Dai giorni lontani nei quali i «Piccoli» s'iniziarono, rappresentando e rievocando (per molte opere in prima assoluta per l'Italia e per il mondo) oltre a scenette popolari e parodistiche, a quadri che parevano continuare la tradizione delle maschere, capolavori storici o moderni: «Don Giovanni» di Mozart, «La gazza ladra» di Rossini, le opere minori di Donizetti, la «Tempesta» di Shakespeare, «Barbouille» di Molière, la «Serva padrona» di Pergolesi, il «Combattimento di Clorinda e Tancredi» di Monteverdi, ed insieme la «Bella dormente» di Respighi, «Ciottolino» di Forzano e Ferrari Trecate, la «Chiacchierina» di Bracco, «Guerrin Meschino» di Luaidi, «Le fiabe» di Gozzi (e Puccini vi assisteva con Giordano, Cilea con Mascagni, Boito con Bossi, ecc., ed Eleonora Duse e Dina Galli applaudivano) sino ad oggi, il vasto repertorio dei «Piccoli» si è moltiplicato e reso agile, adatto al dinamico pubblico moderno, il quale è portato al genere che si usa chiamare «di rivista». Una parte del repertorio fu bruciato da una bomba di guerra nel 1943 a Milano. Molto pazientemente fu ricostruito. Moltissimo è nuovo di zecca. Ma sempre queste scene hanno conservato il loro tono inconfondibile tra la ingenua semplicità e la fantasia squisita, con un ritmo vivace ed oltremodo attraente, attraverso le impressioni del folclore e l'eterno palpito dell'arte nostra popolare e raffinata e dell'artigianato geniale e paziente.

Un grande quotidiano di Rio de Janeiro ebbe e patrocinò l'idea di far scendere dalle montagne circostanti della «cidade maravilhosa» anche tutti i piccoli negri delle «favelas», perchè anch'essi non perdessero di ammirare almeno una volta il teatrino italiano pieno di luci, di colori e di gioia, insieme con il gran pubblico di tutte le razze e di tutte le età.

V. P.

Sole e sorrisi

UNA VOLTA TANTO, L'OBBIETTIVO DEI FOTOGRAFI NON HA COLTO IL SORRISO D'UNA «MISS», NE' LA POSA D'UNA STELLA DI HOLLYWOOD, NE' INFINE UNA INCARICATA DEL LANCIO DI QUALCHE SORPRENDENTE POMATA CONTRO LE BRUCIATURE; MA SEMPLICEMENTE L'ANONIMA E SCHIETTA GRAZIA DI UNA BELLA BAGNANTE AMERICANA

SCOMPARSE NEL TURBINE DELLA GUERRA LE NAVI DI TRIESTE

A PELO D'ACQUA UN AEREO SILURO' LA LENTA «CASAREGIS»

La «Somalia» riesce a ritardare di qualche mese la propria fine, riparando in fretta in un piccolo paradiso terrestre

V.

Era una mezza corsa al suicidio intraprendere una missione verso i porti della Libia. L'organizzazione militare dell'Asse non riuscì mai a dare una difesa efficace e convincente ai convogli che s'infittivano lungo il Canale di Sicilia per soddisfare le necessità di rifornimento delle truppe operanti nel settore africano. Si dovette ricorrere ad espedienti: spesso navi mercantili lente e panciute tentavano l'impresa singolarmente, fidando nella fortuna e nella disattenzione dei servizi d'informazione nemici; i convogli si sbizzarrivano su rotte nuove e irregolari, riuscendo spesso ad eludere la vigilanza dei ricognitori e l'occhio dei periscopi; ma, man mano che il contingente aereo dislocato a Malta aumentava in numero ed efficienza, le probabilità di farla franca diminuivano. L'aeronautica tedesca era impegnata a fondo prima nella battaglia di Inghilterra, poi in Russia; quella italiana fece miracoli, ma non fu mai in grado di assicurare la necessaria protezione dal cielo.

Si comprende con quale animo i nostri marinai compissero la loro missione; quanto coraggio e quanto senso del dovere; è a loro che va ascritta la possibilità dell'avanzata fino ad El Alamein, l'ostinazione di Tobruk, la resistenza disperata sulla terra africana. «Conte Rosso», «Casaregis», «Caffaro», «Perla», «Gino Allegri», «Edda», «Victoria, sono nomi scelti a casaccio tra i tanti che il Canale di Sicilia ed il Golfo Sirtico rubarono al cuore triestino ed alla vita della nazione.

Alcune delle navi suddette sono già state citate in queste colonne. Per le altre parli la storia di una; poichè, purtroppo, glorie o drammi di un'esistenza spesa al servizio del benessere e poi della difesa del Paese non potranno trovare tutti la meritoria menzione; sacrifici ed eroismi passeranno sotto silenzio, il ricordo degli uomini rimasti soffocati tra le carene d'acciaio e le agonie spasmodiche di cui mare e cielo furono gli unici testimoni non saranno rievocate dalle parole che il cuore vorrebbe sussurrare: l'umiltà ed il rispetto della memoria di coloro che non sono tornati, di cui si velano e raddolciscono le parole di ogni superstite, si possono solo lasciar intuire nella brevità dell'esposizione.

Il capitano G. M. (l'insofferenza, diffusa tra i marittimi, per ogni forma di pubblicità, ci costringe a rivelarne solo le iniziali) raggiunse a bordo della «Francesco Crispi» il porto di Corinto per assumere il comando della «Casaregis». Questa era stata inviata in quelle acque, ad onta della sua lentezza che a stento le permetteva di raggiungere i 9 nodi, in considerazione dell'attrezzatura per carico pesante, necessaria per il trasporto del materiale occorrente alla posa dell'oleodotto attraverso il canale. Dopo alcune missioni svolte nell'arcipelago, la «Casaregis» rientrò nel settembre '41 a Napoli, dove venne destinata alla missione più pericolosa. Convoglio per Tripoli.

La sera del 10 ottobre, dopo aver doppiato Trapani, che da lontano appariva arrossata dal violento attacco aereo, si ebbe la prima offesa al convoglio. Una bomba colpì il piroscafo «Zena» che si allontanò e poco dopo dovette venir abbandonato. Per tutta la notte, il carosello aereo continuò con varia intensità. Alle ondate dei bombardieri si succedevano i rombi monotoni dei ricognitori, mentre razzi illuminanti tenevano la scena sotto la loro sinistra luce. Appena all'alba la furia avversaria parve concedere una tregua alle cinque navi che, dopo l'affondamento della «Zena», erano rimaste ancora illese. Fu invece un improvviso attacco isolato che causò la nuova perdita.

Verso le 6 di mattina, il convoglio distava circa 80 miglia da Tripoli, quando fu avvistato un aereo a pelo d'acqua che puntava diritto contro lo scafo della «Casaregis», incurante del fitto tiro antiaereo subito aperto dalle navi di scorta e dagli stessi mercantili, tutti forniti di mitragliere. «Tentai immediatamente — mi racconta il capitano M. — di virare a sinistra per presentare la prua all'attaccante, ma la scarsa velocità della nave non permise di portare a termine la manovra prima che il siluro ci raggiungesse. Fummo colpiti alla stiva N. 1 ed il grosso scafo da 6500 tonn. di stazza, incominciò subito ad appruare e sbandare. Il colpo a prua fu la nostra salvezza perchè a poppa avevamo circa 700 tonn. di bombe anticarro, più che sufficienti a farci saltare in aria».

La nave affondava, lentamente ma inesorabilmente. L'opera di salvataggio potè essere compiuta senza spasimi e difatti lo affondamento non costò la perdita di alcuna vita umana. Si pensò anzi di poter raggiungere Tripoli a traino ma l'impossibilità di mettere in azione le pompe di esaurimento del locale caldaie, che era stato immediatamente invaso dalle acque, troncò tutte le speranze. Per accelerare l'affondamento, il caccia «Bersagliere» dovette cannoneggiare la nave.

Moltissime altre navi nostre vennero sorprese nei porti dell'Eritrea e della Somalia. «Uarsania», «Arabia», «Moncalieri», «Colombo», «Brenta», «Adua», «Tripolitania» si trovavano a Massaua, «India», «Sannio», «Piave», nel porto di Assab; tutte, ad eccezione della «Moncalieri», colpita durante un bombardamento aereo, autoaffondate nei primi di febbraio '41, pochi giorni prima dell'occupazione britannica.

A Chisimaio invece si trovavano «Somalia», «Savoia», «Leonardo da Vinci», «Adria» e «Carso», che il 10 febbraio '41 sfidarono la squadra navale inglese che teneva bloccato il porto, nel tentativo disperato di sfuggire alla cattura. La cosa non riuscì. Le navi furono avvistate e cannoneggiate, la «Carso» affondata, le altre catturate. La sola «Somalia» eluse il controllo avversario ritardando di alcuni mesi la propria fine. Il 2 marzo raggiunse Diego Suarez, sulla punta settentrionale del Madagascar, retto allora dal Governo di Vichy, e vi rimase oltre un anno, fino al maggio successivo. Dal capitano G.F. che era a bordo della «Somalia» in qualità di primo ufficiale, ricevo alcune impressioni sulla vita in quel lontano lembo d'Africa.

«Avevamo scoperto un piccolo paradiso terrestre. La guerra non aveva ancora sfiorato quelle terre. I francesi ci trattavano con cortesia riservata, ma, dopo le prime formalità, fummo abbastanza liberi per non subire la loro freddezza. Gli indigeni invece, di razza quasi esclusivamente malese, erano di una cortesia sconosciuta ed avevano per i bianchi grande rispetto ed ammirazione. Ad un europeo è difficile immaginare la serenità e la pace che regna in quei luoghi, l'amicizia e la simpatia che tutti vi largiscono a piene mani».

«La vita poi pareva regalata. Per un pasto da signori si veniva a spendere 3 o 4 franchi, un chilo di caffè costava meno di due; e lei poteva prendersi una bellissima casa per una pigione di 35 franchi. Noi ne ricevevàmo 500 al mese e non sapevamo proprio più che cosa comprare. Peccato che i tanti oggetti caratteristici che avevo raccolto, siano andati tutti persi con l'affondamento della nave».

Il 4 maggio improvvisamente una squadra inglese forte di 44 navi si presentò davanti a Diego Suarez. La guarnigione si difese come potè; non fu possibile evitare lo sbarco e l'occupazione. La «Somalia» venne autoaffondata la sera del 5. Il paradiso crollò d'un tratto e fu seguito dalla dura e snervante prigionia africana, protrattasi fino alla fine delle ostilità.

FELICE R. INCARDONA

I lettori domandano

LETTORE TRIESTINO. L'autore del volume «Diarii e lettere», ed. Sansoni, è il diplomatico a riposo Carlo Galli, ambasciatore da ultimo, 1943, dopo il colpo di Stato, nel Gabinetto Badoglio, per breve tempo Ministro della Cultura Popolare. Era stato, agli inizi della carriera, viceconsole a Trieste dal 1905 al 1915, salvo, nel 1911, un periodo di servizio a Tripoli, durante i giorni dell'occupazione. Ora vive a Venezia, Zattere 1404. Ha 73 anni.

GIOV. TER. Quella società inglese che gode — o meglio godeva — la concessione dello sfruttamento petrolifero persiano esiste dal 1909. Si chiamava in origine Anglo-Persian-Oil-Company e poi Anglo-Iranian-Oil-Company, da quando, cioè, nel 1935, la Persia si chiamò ufficialmente Iran. Finora vi erano addette circa 30 mila unità, di cui 25 persiani. La produzione annuale si aggirava sui 2 milioni di tonnellate. La regione di Shustar-Alwaz, centro di estrazione, è congiunta mediante un oleodotto al porto di Abadan sul Golfo Persico, dove sorgono depositi e raffinerie imponenti, essendo l'Iran al quarto posto nella produzione mondiale. Se l'argomento La interessa particolarmente, consulti: A. Zischka - «La guerra per il petrolio» - Bompiani, Milano, e G. A. Castellani: «Sulle vie del petrolio asiatico» - Corbaccio, Milano.

INTERROGANTE. Venne dato appunto il nome di «Timo» a una ghiandola, presente in tutti i vertebrati, che si trova subito dietro lo sterno. Nell'uomo essa si riscontra, con pieno sviluppo, durante il periodo fetale e della prima infanzia. Più tardi invece, la ghiandola va diminuendo fino a scomparire quasi del tutto, quando cioè il soggetto raggiunge i 25-30 anni. Dalla ghiandola stessa possono derivare, normalmente negli anni infantili, la cosiddetta asma timica o, in casi più gravi, la morte timica, fenomeno improvviso di esito letale, contro cui anche un immediato intervento medico rimane purtroppo senza effetto. Rarissimi invece sono i decessi, per tale causa, negli adulti, come quello riscontrato di recente nella nostra città.

F. P. Il nome di John Bull, rimasto come designazione collettiva del popolo inglese, deriva da una raccolta di cinque opuscoli satirico-politici, pubblicati nel 1727, a Londra, sotto il titolo «History of John Bull». Ne era autore il medico e scrittore John Arbuthnot, nato nel 1667 e morto nel 1735. Il personaggio di John Bull poi è storico. Era un organista della corte inglese morto nel 1619, cui erroneamente vennero attribuite le parole dell'inno nazionale britannico «God save the King».

Invece il nomignolo Uncle Sam (Zio Sam) per indicare un cittadino degli Stati Uniti e quindi il popolo della grande confederazione, sarebbe da attribuire a una scherzosa integrazione della sigla U. S. (United States).

SCOMMETTITORI. Ghefakat era un Ordine cavalleresco riservato nella Turchia di un tempo alle donne, che, se in diritto di portarlo, si fregiavano di un nastro bianco con striscia rossa tra due fili verdi. L'Ordine venne creato nel 1880 dal sultano Abdul-Hamid II.

"CAIRO ROAD,, SOGNO DEI GANGSTERS DEL DESERTO

Chilogrammi di stupefacenti nello stomaco dei dromedari

Il delta del Nilo è il covo dei più spregiudicati contrabbandieri

Il Cairo, luglio

Il contrabbando degli stupefacenti sta dilagando. Specialmente nei Paesi del Medio Oriente il traffico delle droghe va assumendo ogni giorno proporzioni più impressionanti. L'Egitto che in un certo modo rappresenta il ponte fra l'Asia e l'Europa, è il teatro preferito dai contrabbandieri. Il Governo per correre ai ripari ha costituito una speciale sezione di polizia incaricata di dare la caccia ai contrabbandieri di stupefacenti, sempre più organizzati e pericolosi. Il delta del Nilo è una immane rete capillare che ogni giorno vede arrivare e partire chilogrammi di merce pericolosa e la lotta, sempre serrata, è spesso cruenta.

Quando non sono gli uomini a soccombere sono le bestie e specialmente i cammelli. I trafficanti clandestini escogitano nuovi sistemi di importazione: l'ultimo è quello dei dromedari. Un caso fortuito ha permesso alla polizia di scoprirne i segreti e per combatterlo adeguatamente una vera e propria ecatombe di cammelli è stata fatta. Ancora una volta animali inconsapevoli sono stati le vittime degli uomini. Essi, però, hanno servito se non altro a salvare l'umanità dalla morte terribile dei «paradisi artificiali».

La «scoperta» è andata così. Da settimane ad un posto di frontiera situato sulle rive del Canale di Suez era stato notato un andirivieni di carovane cammellate dall'apparenza insignificante; perquisite le mercanzie portate sulle bestie niente era stato infatti trovato di illegale. L'inconsueto traffico, però, aveva fatto nascere qualche sospetto negli agenti addetti alla soppressione del contrabbando, i quali erano stati messi sull'avviso da alcuni radiogrammi cifrati spediti e ricevuti da città estere. Speciali strumenti furono perciò studiati e messi in azione ad un posto di confine per segnalare elettricamente oggetti nascosti. Mentre una carovana si sottoponeva alla visita doganale, proprio uno di questi nuovi apparecchi rivelava la presenza su un cammello, di «qualcosa».

Posto alle strette, il cammelliere vuotò il sacco e il trucco, scoperto, fu riscontrato su larga scala. Ai cammelli erano state date a mangiare speciali capsule metalliche contenenti stupefacenti. Una volta che le bestie erano passate sul territorio egiziano, venivano sacrificate con una scusa qualsiasi e la preziosa merce recuperata, immessa su altri mercati. I contrabbandieri, a conoscenza dell'ampiezza dello stomaco dei dromedari, riuscivano così a far passare sotto gli occhi pur vigili dei doganieri ingenti quantità di droghe, avviate verso il Cairo e di qui smistate e avviate ad altri mercati.

La polizia, dopo aver pazientemente seguito le piste battute, aveva potuto stabilire con una certa approssimazione un dato di fatto molto importante: tutte le strade convergevano sul Cairo. Era qui che, evidentemente, lavorava il cervello dell'organizzazione internazionale per il traffico degli stupefacenti. Gli specialisti inglesi, interessatisi alle indagini per quanto di loro pertinenza, avevano anzi definito la strada delle droghe con la semplice espressione di «Cairo road».

Le astuzie escogitate sono innumerevoli: appena la polizia riesce a mettere le mani su un «trucco» eccone sorgere un altro. La lotta fra la legge che vuole proteggere l'integrità fisica degli individui e i loschi trafficanti che, pur di arricchire, non badano a scrupoli, è diventata, specialmente in questi ultimi anni, una guerra non sempre incruenta. Il cammino delle droghe è segnato, se così si può dire, da una interminabile scia di sangue.

E cadono non soltanto i contrabbandieri, ma anche i servitori della legalità. Spesso i «gangsters del deserto» si eliminano a vicenda, per gelosie di gruppi, per ingordigia di guadagni. Gli aumentati traffici internazionali, specialmente con i Paesi del Levante (ma persino con Nazioni civilissime come la Svizzera) hanno moltiplicato le occasioni. I brillanti, l'oro, le gemme non interessano più i traffici illeciti. Con le droghe si guadagna di più. Amsterdam col suo mercato di diamanti, Marsiglia, Genova, sono passate in seconda linea. E' il Cairo che ha spodestato le classiche città del contrabbando. «Cairo road» è oggi il sogno dei contrabbandieri. L'enorme piramide formata da migliaia e migliaia di cammelli sgozzati e dati in pasto agli avvoltoi non impressiona nessuno: una piramide moderna che segna la via della facile ricchezza.

G. M.

CON L'AIUTO D'UNA BOTTIGLIA DI LATTE, L'AMICIZIA FRA FELICIA CHAPLIN, DI SETTE MESI, E L'ESPANSIVO CERBIATTO, E' PRESTO UN FATTO COMPIUTO

Cine attualità

BRESCIA — La quarta Mostra Internazionale del Cinema a formato ridotto, riconosciuta ed autorizzata dal Ministero dell'Industria e Commercio e dal Ministero della Pubblica Istruzione, avrà luogo a Brescia dall'1 al 9 settembre. Durante la Mostra si svolgeranno le seguenti manifestazioni: il IV Congresso nazionale di cinematografia scolastica, il I Congresso nazionale di Centri provinciali di cinematografia didattica, il II Convegno nazionale di cinematografia agricola; inoltre, particolari giornate verranno dedicate alla cinematografia medico-sociale; alla cinematografia medico-chirurgica; al Cinema tecnico-industriale; una giornata sarà riservata alla Cinematografia cattolica. Infine, da parte della Mostra, sarà curata una rassegna della pubblicità ed organizzato un concorso per film pubblicitario. La manifestazione è organizzata dalla Associazione italiana per la cinematografia culturale, presieduta dal senatore Albino Donati.

NIZZA — Le riprese in esterni del film «Le cap de l'espérance», diretto da Raymond Bernard e prodotto in compartecipazione italo-francese tra Alfredo Guarini e le case francesi Sirius Ariane e Francinex, sono terminate sulla Costa Azzurra. Come è noto, il film è interpretato da Cosetta Greco, Paolo Stoppa, Edwige Feuillère e Frank Villard. Sempre sulla Costa Azzurra, ha inizio oggi il primo giro di manovella del film «Oncle Tisane», diretto da Robert Dhéry e Félix Oudart. Subito dopo, Henri Decoin inizierà il film «La vérité sur Bébé Donge», tratto da un romanzo di Simenon ed interpretato da Jean Gabin e Danielle Darrieux. A fine luglio Georges Guétary inizierà la lavorazione del film «Une femme sur la route». In agosto, a Montecarlo, Pierre Colombier inizierà le riprese del film «Passez muscade» la cui protagonista è Suzy Carrier. Attualmente, ad Antibes, André Hugon sta girando «Les quatre sergents du Fort Carré», interpretato da Francois Patrice, Colette Ripert, Michel Jourdan, A. Carné e Pérez.

«Mamma, sto bene, ti mando tanti baci...». Portato sulle onde della radio, il messaggio giunge a Trieste e fa felice una mamma. Il microfono della Radio si è messo a vagabondare nelle numerosissime colonie sparse al monte e al mare, che raccolgono per le vacanze estive i bimbi di Trieste. E' nata così una simpatica rubrica, «Cartolina sonora da...», curata da Italo Orto, e trasmessa da Radio Venezia III sulla lunghezza d'onda di metri 219.5, tutti i giorni dopo il giornale radio e il notiziario giuliano delle ore 13. Nella fotografia: il messaggio a casa di una bimbetta della Colonia «Venezia Giulia» di Sappada dell'Opera per l'Assistenza ai giuliani e dalmati.

LE ULTIME DELLA NOTTE

DISCORSO DI ACHESON AI GIORNALISTI

Fermezza e pazienza della politica americana

Washington, 15

Viene reso noto ora il testo di un discorso tenuto il 29 giugno dal Ministro degli Esteri americano Acheson a un gruppo di direttori di giornali e riviste americani. Egli ha detto: «Non dobbiamo lasciarci indurre a pensare, qualsiasi cosa accada in Corea, che sia stata compiuta una svolta decisiva e che, la situazione essendo migliore, non avremo più bisogno di continuare nei nostri sforzi. Se noi continuiamo tali sforzi, vi posso assicurare che entro sei mesi o un anno saremo colpiti ancor più duramente in qualche altra parte del mondo».

La politica estera degli Stati Uniti, secondo Acheson, richiede una grande pazienza e una grande fermezza, data l'ampiezza e la complessità dei problemi attuali. Non esiste un rimedio sovrano per tutto e ad ogni problema va risposto separatamente. L'importante è di rendersi conto che questa situazione durerà a lungo. Bisogna poi non drammatizzare ed esagerare l'importanza di problemi particolari. Ad esempio in Corea «l'importante è di non imporre una prova di forza e di non permettere agli avversari di imporne una a noi».

Cercando di chiarire il concetto della sicurezza collettiva, Acheson ha detto che essa non costituisce uno stato di fatto stabilito una volta per sempre mediante una decisione teatrale, ma è come un conto in banca sul quale bisogna seguitare a fare versamenti. In Corea i russi hanno presentato un assegno che credevano scoperto, ma, con loro grande sorpresa, il cassiere l'ha pagato. L'importante è che anche il prossimo assegno sia pagato.

Acheson ha insistito sulla necessità di rendersi conto che la situazione è assai più seria, nel suo insieme, di quanto non credano gli Stati Uniti poichè, secondo lui, l'Unione Sovietica non costituisce il solo problema. Al di là di essa vi sono problemi forse ancora più gravi, ad esempio il risveglio dell'Asia e la carestia che inferisce nel mondo. E' per questo che gli Stati Uniti devono impiegare tutti i mezzi di cui dispongono per far fronte alla situazione.

Analizzando le difficoltà che ciò presenta, egli ha citato il problema del riarmo. «Dobbiamo guardarci — egli ha detto — sia dall'errore costituito dal procedere alla ricostruzione economica senza riarmo, sia da quello di riarmare su fragili basi economiche. Cercando di aumentare la forza militare dei nostri alleati, dobbiamo evitare di imporre loro un peso troppo grave. Deve esistere un perfetto equilibrio affinchè il riarmo non faccia crollare l'economia di questi paesi e degli Stati Uniti».

In una conferenza all'Università di Virginia, il vicedelegato degli Stati Uniti all'ONU Gross, ha detto che, a meno di un mutamento radicale nella struttura dell'U.R.S.S., gli Stati Uniti devono esser pronti a far fronte con la forza ai sovietici. Gross ha sottolineato che la dottrina della coesistenza avanzata recentemente dal Politburò «non serve a nascondere il punto fondamentale del dogma sovietico secondo cui i sistemi capitalista e comunista non possono sussistere l'uno accanto all'altro».

Allarme a Karachi

Concentramenti di truppe indiane ai confini con il Pakistan

Karachi, 15

Il Primo Ministro del Pakistan, Liaquat Alì Khan, ha dichiarato a una conferenza stampa che il nerbo dell'esercito indiano è concentrato contro i confini del Pakistan. In particolare, egli ha detto che tutte le unità corazzate dell'esercito indiano sono state spostate in avanti fino a posizioni dalle quali esse possono attaccare con facilità il territorio pakistano.

Tutti i «Paesi amici», compresi gli Stati Uniti — ha aggiunto il Primo Ministro del Pakistan — sono stati messi al corrente degli avvenimenti. In risposta ad una interrogazione, Liaquat Alì Khan ha poi detto che il Governo sta prendendo tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare l'integrità territoriale del Paese

Sgraditi a Washington 2 diplomatici ungheresi

Budapest, 15

Gli Stati Uniti hanno chiesto al Governo ungherese il richiamo in Ungheria di due diplomatici ungheresi a Washington i quali «non sono più accetti al Governo americano». La richiesta viene considerata una contromisura alla nota ungherese agli Stati Uniti che chiedeva il richiamo di due diplomatici americani da Budapest perchè accusati di essere coinvolti nel presunto complotto dell'Arcivescovo Grosz.

La delegazione americana a Budapest ha comunicato: «E' stato richiesto al Governo ungherese di richiamare dagli Stati Uniti l'Addetto di legazione Peter Varkonyi al più presto possibile e il secondo segretario Lajos Nagy, non appena siano state presentate le credenziali del nuovo Ministro di Ungheria a Washington». Nagy infatti è attualmente Incaricato d'Affari a Washington in attesa che il nuovo Ministro d'Ungheria Weil sia accreditato presso il Governo americano.

Nuovo Governo in Grecia capeggiato da Tsuderos?

Atene, 15

Dopo la scissione verificatasi nel partito del generale Plastiras in seguito all'uscita dal partito di Tsuderos e di 16 altri deputati, sembra che si vada abbandonando l'idea di tenere nuove elezioni. Si penserebbe invece di formare un Governo di coalizione presieduto da Tsuderos, considerato come il miglior economista in grado di affrontare l'attuale situazione. Gli unici ad insistere sulla necessità di elezioni sono Plastiras e il leader populista Tsaldaris.

Il pericolo dell'inflazione minaccia dagli Stati Uniti

Washington, 15

Di ritorno da un viaggio in Europa e nel Vicino Oriente, il Ministro del Lavoro americano, Tobin, ha dichiarato che se non si riesce a contenere la inflazione negli Stati Uniti, tutto il mondo libero sarà in pericolo. Secondo Tobin, in una dozzina di paesi da lui visitati «si è molto preoccupati per la inflazione e ci si domanda se l'instabilità che si verifica negli Stati Uniti avrà influenza su di essi».

Grave incidente nei pressi di Siena

Travolto un giovane la jeep si capovolge

Siena, 15

Un grave incidente della strada, nel quale si lamentano un morto e tre feriti, è avvenuto oggi nei pressi di Siena.

Il sedicenne Ponsecchi Fabio mentre in bicicletta rientrava in città dall'aeroporto di Ampugnano, ove si svolgeva una manifestazione aerea, a causa di un attimo di distrazione per osservare due velivoli che stavano volteggiando, non si accorgeva del sopraggiungere di una jeep dei carabinieri, la quale lo investiva malgrado che nel tentativo di evitare l'incidente la macchina finisse col rovesciarsi su un lato della strada.

Il Ponsecchi decedeva sul colpo in seguito alla frattura della base cranica. Tutti i tre occupanti la jeep hanno riportato lesioni di una certa gravità.

FERITA MORTALMENTE da un ordigno posto nel fornello

Catania, 15

A Paternò, mentre certa Giuseppina Asero, di 34 anni, preparava la cena per il marito e i tre figlioletti, si verificava un forte scoppio dentro il fornello. Investita dalle schegge di un ordigno esplosivo che si trovava nascosto fra i mattoni, la donna rimaneva ferita tanto gravemente, che, malgrado le cure ricevute, decedeva in serata. L'Asero, abitava la casa da pochi giorni, dopo che era stata eseguita la sentenza di sfratto contro un'ex inquilina con la quale non correvano buoni rapporti. La polizia sta svolgendo indagini.

Oreficeria svaligiata nel centro di Verona

Verona, 15

La notte scorsa è stata svaligiata l'oreficeria Paiola, nella centralissima via Stella. I ladri, nascosti nello scantinato dello stabile, praticavano un buco nel soffitto, in corrispondenza del pavimento del negozio, costituito da mattoni e dello spessore di mezzo metro. Entrati nel negozio — si suppone che fossero in tre — asportavano orologi, cronometri e altri oggetti, per un valore ancora imprecisato di svariati milioni.

Il furto è stato evidentemente studiato ed attuato con accuratezza; attorno al pertugio nel soffitto dello scantinato si notano infatti chiari segni in gesso, e i fori praticati nella serranda del negozio, che dà sulla via, erano turati con gesso da presa, per evitare che vi trapelasse la luce, mentre veniva compiuta l'operazione. Dei ladri nessuna traccia.

Morte di un generale russo

Mosca, 15

E' deceduto all'età di 50 anni, in seguito a malattia, il tenente generale Ivan Konnov. Aveva fatto parte del Consiglio militare sovietico durante la seconda guerra mondiale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

MOBILITATA ANCHE LA GEOMETRIA NELLA RIDDA DELLE VOCI SUL RIMPASTO

Molto si è parlato, infatti, in questi giorni di «triangoli politici» alla base della nuova compagine ministeriale - Candidature e autocandidature in serie - Infiniti i pettegolezzi, ma non tutto però è parto di fantasia

Roma, 15

Da quando c'è aria di rimpasto, si è cominciato a sentire parlare di triangoli. Triangoli politici, naturalmente, che niente hanno a che fare con i noti emblemi di altre associazioni. Il primo triangolo sarebbe quello costituito da Einaudi, Menichella e Pella: sarebbe il cardine della politica economica del Governo, anzi del Paese, perchè i vertici sono rappresentati dal Capo dello Stato (beninteso non nella sua funzione, ma come orientamento fondamentale che affonda le sue radici dai giorni in cui Einaudi sedeva ai banchi del Governo), dal Ministro del Bilancio e esoro e dal Governatore della Banca d'Italia.

Qualcuno ha voluto addirittura insinuare che qualora uno dei vertici dovesse cadere, cadrebbero necessariamente anche gli altri due. Sono indubbiamente esagerazioni e fantasie, ma tutto quello che diremo nasce dalla fantasia degli osservatori politici, che vogliono sempre vedere un palmo più in là della visuale che è loro concessa e che d'altra parte hanno assoluto bisogno di farsi credere bene informati.

Nessuno se ne dorrà se diamo, dunque, un panorama dei «pettegolezzi» romani alla vigilia del rimpasto: le voci e i «si dice» hanno forse una loro inconfondibile funzione anche nelle cose più serie: mettono in movimento uomini e cose ed a un certo momento possono anche servire da pietre di paragone o da spunti irreali per fare o non fare qualche cosa. Ma ritorniamo ai triangoli.

Il secondo sarebbe quello formato da Pella, Vanoni e Scelba, che costituirebbe il fondamento dell'attuale Governo o meglio le condizioni di stabilità, o meglio ancora le ancore inamovibili della barca ministeriale. Ma subito dopo sono venute le candidature. E' bastato un colloquio De Gasperi-Orlando per far dire a una agenzia di stampa che il vecchio statista sarebbe stato il nuovo Ministro degli Esteri: probabilmente gli osservatori avevano interpretato in modo alquanto singolare il rinvigorimento della compagine ministeriale.

Le candidature si sono moltiplicate con velocità sconcertante. Alcune sono vere e proprie autocandidature, come quella del sen. Cappa, che avrebbe manifestato la necessità che al Governo ci sia un parlamentare ligure, specialmente dopo la vittoria democristiana a Genova. In realtà non si vede il nesso fra le due cose, comunque il direttivo del gruppo lo ha preso in parola ed ha designato candidato l'on. Taviani. Allora Cappa ha fatto approvare dai senatori una mozione secondo cui al Governo ci devono essere tanti senatori e tanti deputati, in parità assoluta.

Fino a qualche giorno fa la unica poltrona disponibile sicura era quella dell'on. Gonella, che doveva dedicarsi esclusivamente alla segreteria del partito. Cominciarono allora le voci sui suoi successori: si disse da prima che sarebbe andato Marazza ed allora rimaneva da coprire il Dicastero del Lavoro, a questo sarebbe andato Togni, al posto di Togni, Fanfani. Quando invece si disse che Segni avrebbe sostituito Gonella, allora all'Agricoltura sarebbe andato Fanfani. Se dovessimo più seriamente considerare le indicazioni del gruppo, dovremmo invece concludere che alla Pubblica Istruzione potrebbe andare l'on. Ermini, rettore dell'Università di Perugia.

Qualche giorno dopo si parlò invece di ampio rimpasto con rinnovamento in almeno cinque o sei Ministeri allora le voci si fecero tante, che non fu più possibile seguirle. Ma soprattutto entusiasmava gli ambienti di Montecitorio la possibilità che ci fosse un avvicendamento di dieci o quindici Sottosegretari. Si disse allora Taviani agli Esteri come Sottosegretario con De Gasperi Ministro ad interim, poi, quando venne ventilata la idea di nominare un Ministro per l'Unione europea, si pensò allo stesso nome. Infine, invece che alle candidature, si pensò ai seppellimenti e si disse che sarebbero certamente usciti dal Governo Marazza, Segni, Togni, Gonella e Petrilli. Sui sostituti si sorvolava.

Nelle ultime quarantotto ore si giunse alle voci più gravi. Sentite: Einaudi appena avuta notizia della votazione a sfavore di Pella, avrebbe inviato un messaggero al Presidente del Consiglio invitandolo a dare le dimissioni e a provocare la crisi. De Nicola dal canto suo avrebbe detto: se De Gasperi sostituisce uno o due Ministri, niente da dire, ma se arriva a quattro, allora deve fare la crisi. E naturalmente non poteva mancare neppure Gronchi a dire la sua e cioè a volere la crisi, perchè si volevano sostituire troppi Ministri.

Va da sè che tutte queste voci si sono smentite da se stesse. Ma la vita politica romana, in quelli che qualche volta a torto vengono chiamati gli ambienti bene informati, è fatta anche di queste voci, su cui molti giurano. Ma è difficile dire fino a che punto giochi la fantasia e fino a che punto l'interesse di qualcuno.

Due anni fa, un collega si era stancato di limitarsi a registrare soltanto le fantasie degli altri e volle fare di testa sua: nel bel mezzo delle consultazioni finali per un nuovo Governo inviò a un giornale romano una lista ministeriale assolutamente inventata, ma fatta con una certa arte, perchè poteva considerarsi per un terzo esatta, per un terzo verosimile, mentre era assolutamente fantasiosa per il resto. Smentite e controsmentite fioccarono per le successive 24 ore e coloro che furono personalmente toccati da quelle fantastiche indiscrezioni (quelli, intendiamo dire, che non sarebbero mai entrati al Governo anche se ci tenevano molto e perciò furono messi nelle liste), cercarono invano l'autore del misfatto. Fu una notorietà molto breve e che a conti fatti qualcuno avrebbe volentieri evitato.

Non vorremmo tuttavia ingenerare nel lettore la falsa impressione che tutto ciò che in questi giorni si va dicendo sulla crisi o sul rimpasto sia frutto di fantasia. La sala dei corrispondenti romani è alla sera una specie di setaccio dove tutte le notizie vengono passate al vaglio della più spietata critica e non c'è autorità di informatore che esima il corrispondente dal prendere tutte le sue precauzioni per non incorrere in qualche grossa topica.

Si può anzi dire che questo sia il periodo più duro per i giornalisti che hanno la corrispondenza dei giornali di tutta Italia e anche per quelli esteri. Se stesse in noi, non si vorrebbe mai che avvenisse una crisi o un rimpasto. Ma la vita politica, come abbiamo detto, è fatta anche di queste cose e i giornalisti debbono continuare a registrarle freddamente e obiettivamente qualunque sia il loro personale punto di vista. Sanno che i lettori del loro giornale non vogliono punti di vista personali, ma solo notizie e il più possibile esatte. Perciò ogni tanto si sfogano con il registrare a parte tutte le fantasie e le voci che sono state messe in giro.

Chiusa dopo 85 giorni la Mostra del Caravaggio

Milano, 15

Presenti il Ministro Marazza, le autorità cittadine e il comitato organizzatore, si è chiusa a mezzanotte la Mostra del Caravaggio che, allestita nelle sale dell'ex-Palazzo reale, è durata 85 giorni.

Numerose richieste di un'ulteriore proroga pervenute particolarmente dall'estero, non hanno potuto essere prese in considerazione, intendendo il comitato organizzatore restituire, entro il termine stabilito, le numerose pregevoli opere offerte in prestito alla Mostra.

ROKOSSOVSKY FERITO da un ufficiale polacco?

Copenhagen, 15

Secondo dichiarazioni fatte da un diplomatico rientrato recentemente dalla Polonia e riferite dal giornale danese «Berlinske Tidende», il maresciallo Rokossovsky sarebbe stato gravemente ferito in un recente attentato nel suo ufficio a Varsavia. Un comandante polacco avrebbe esploso due colpi di pistola contro il maresciallo e si sarebbe quindi suicidato. Il maresciallo sarebbe stato ora trasportato a Mosca. La notizia non ha ancora conferma di alcun genere.

Secondo informazioni, che il londinese «Daily Telegraph» assicura aver ricevuto da fonte privata, sembrerebbe confermata la notizia dell'attentato contro il maresciallo Rokossovsky. Secondo tali informazioni, l'autore dell'attentato sarebbe un tedesco fratello dell'amante del maresciallo. L'attentato, che sarebbe avvenuto a Lignica, nella Bassa Slesia, ove si trova il quartier generale del maresciallo, sarebbe stato seguito da numerosi arresti in tutta le regione. Il giornale inglese trova significativo il fatto che, dopo il 12 giugno, giorno in cui si sarebbe verificato l'attentato, i giornali polacchi non abbiano più fatto cenno alcuno all'attività pubblica del maresciallo, una delle persone cui viene data maggiore pubblicità in Polonia.

Misure precauzionali adottate nel Vietnam

Hanoi, 15

L'imperatore Bao Dai del Vietnam ha firmato un decreto che autorizza il Governo a mobilitare «tutti i mezzi e le risorse» del paese per far fronte alla «minaccia» che un eventuale armistizio in Corea potrebbe costituire per l'Indocina. Il decreto permette in sostanza al Governo di procedere al richiamo sotto le armi o alla mobilitazione degli uomini qualificati, per età o per capacità tecniche, a servire nelle forze armate vietnamesi od in loro favore.

BAGNANTI VITTIME delle acque dei fiumi

Bologna, 15

Due vittime ha fatto oggi, nonostante il basso livello delle acque, il Reno affollato lungo le rive da centinaia e centinaia di bagnanti, giunti con ogni mezzo in questa afosa giornata d'estate. Alla chiusa di Casalecchio è annegato, verso le 16, l'agente di p. s. Giulio Ruta, d'anni 27, da Capriglia Irpina; in località Trebbo, a valle della città, sempre nel pomeriggio, colto da malore è perito il giovane Sergio Volta, di 16 anni.

Anche a Verona l'Adige ha fatto oggi pomeriggio una vittima: il tappezziere Amedeo Cristini, di 34 anni. Verso le 15.30, raggiunta la riva del fiume in una località molto frequentata dai bagnanti, si immergeva nell'acqua, ma ad un tratto scompariva tra i flutti, senza che i presenti potessero accorrere in suo aiuto. La salma dell'annegato, trasportata lontano dalla corrente, non è stata ancora ricuperata.

A Firenze, un ragazzo di 12 anni ha trovato stamane misera morte nelle acque dell'Arno, all'altezza del Lungarno Vespucci. Si tratta dell'oriundo greco Nicola Spaccapietra, di Salvatore, da Patrasso, alloggiato presso il locale centro profughi, che era uscito con altri coetanei a prendere un bagno.

Pur non essendo l'acqua molto profonda, il ragazzo scompariva a un tratto in una «buca», mentre altri due giovani che si trovavano insieme con lui in quel punto, a stento riuscivano a trarsi in salvo. Il cadavere dello Spaccapietra veniva più tardi ripescato dai vigili del fuoco. E' questo il terzo caso di annegamento che si

Condanne a morte nella Cina comunista

Hongkong, 15

137 «controrivoluzionari» sono comparsi dinanzi al Tribunale popolare di Canton, che ha pronunciato otto condanne a morte immediatamente eseguite, mentre le esecuzioni di altri sei condannati a morte sono state rimandate. Il Tribunale ha inoltre pronunciato una condanna al carcere a vita, 91 a dieci anni di reclusione, mentre 31 accusati sono stati rilasciati dietro deposito cauzionale. Tra i condannati a morte, si trovava il generale Shinkuany In

Disastro nel Kansas

Le inondazioni hanno provocato danni per mezzo miliardo di dollari - Centinaia di migliaia di senza tetto

Kansas City, 15

Il livello delle acque ha finalmente cominciato ad abbassarsi nelle due città gemelle di Kansas City, l'una nel Kansas, l'altra nel Missouri. Gli abitanti cominciano a intravvedere con sollievo la fine del flagello che ha portato, oltre le inondazioni, incendi che hanno devastato la massima parte delle due grandi città americane.

Se tali inondazioni non sono da annoverarsi tra quelle che hanno causato negli Stati Uniti le maggiori perdite di vite umane (vengono infatti segnalati sinora 17 morti, contro i 137 registrati a seguito delle inondazioni dell'Ohio e del Mississippi nel 1937) esse hanno causato tuttavia i maggiori danni materiali, ammontanti, secondo le prime stime, a non meno di mezzo miliardo di dollari.

D'altra parte, se il livello delle acque comincia a scendere a Kansas City, la stessa cosa non si verifica un po' più lontano, nelle città di Lexington e Boonville.

Sono continuati frattanto ad affluire gli aiuti alle popolazioni colpite dalla terribile inondazione. Tutte le forze sono state mobilitate per portare aiuti alla zona colpita. Tutte le attività nella zona orientale del Kansas e nella zona metropolitana di Kansas City sono completamente paralizzate dagli effetti del disastro, mentre le città e i paesi che si trovano lungo il fiume Missouri, che taglia trasversalmente l'omonimo Stato, cominciano appena ora a risentire di tali effetti. Virtualmente tutta la zona si trova in stato di emergenza. Le forze di soccorso hanno dovuto lottare per salvare gli impianti superstiti, dei servizi essenziali: particolarmente drammatico è stato il tentativo per salvare gli impianti che alimentano la illuminazione e l'approvvigionamento idrico di circa 140.000 abitanti di Kansas City.

Si lavora febbrilmente per arginare l'inondazione, determinata dal cedimento di una diga che ha permesso alle acque di riversarsi su 3000 acri di terreno ove sono situate raffinerie di petrolio e stabilimenti industriali. Si calcola che negli Stati del Kansas e del Missouri mezzo milione di persone sia rimasto senza tetto.

UNA GRAVE INONDAZIONE HA COLPITO LO STATO AMERICANO DEL KANSAS. I DANNI SUPERANO IL MEZZO MILIARDO DI DOLLARI. AL FLAGELLO DELLE ACQUE, A KANSAS CITY SI E' AGGIUNTO QUELLO DEL FUOCO CHE HA DISTRUTTO SETTE EDIFICI

IMPROVVISA TRAGEDIA IN UN POPOLARE QUARTIERE DI NAPOLI

Un morto e quattro feriti in seguito ad un alterco per 2500 lire

Napoli, 15

Una tragedia si è svolta oggi nella popolare via San Gregorio Armeno, dove, al numero 15, abitava il settantenne Giuseppe Graziosi, orologiaio, in compagnia del nipote Mario Treppa, di anni 24, da lui adottato.

Questa mattina il vecchio, accortosi che dal suo portafogli mancavano 2500 lire, ne incolpava senz'altro il nipote, il quale negava ogni addebito. Insistendo tuttavia il vecchio nell'accusa, si accendeva tra i due un alterco vivacissimo, durante il quale il Treppa dava uno spintone allo zio, facendolo cadere a terra.

Il Graziosi riusciva a rialzarsi, e ancora in preda all'ira afferrava un fucile due colpi, caricato a pallini, minacciando di voler sparare. Il nipote si dava allora alla fuga, inseguito dallo zio che a un certo punto, in un cortile attiguo, faceva partire un colpo. La fucilata colpiva alle gambe il Treppa e, in varie parti del corpo, un giovanetto e due bambini che erano venuti a trovarsi nella rosa prodotta dalla scarica. Tutti rimanevano lievemente feriti.

Il Graziosi, oramai fuori di sè, vedendo cadere i quattro e, temendo di aver compiuto una strage, si puntava il fucile sotto il mento e faceva partire l'altro colpo, che l'uccideva all'istante.

Mortale sciagura alla settimana aerea di Rimini

Rimini, 15

Un mortale incidente ha turbato la manifestazione di alta acrobazia aerea (militare), che si è svolta nel tardo pomeriggio di oggi sull'aeroporto di Miramare di Rimini, in occasione della «Settimana aerea internazionale». Eseguendo un volo «rovesciato» (looping), il maggiore Martizza dell'aeroporto di Treviso, verso le 18.50, per cause imprecisate perdeva il controllo dell'apparecchio, che precipitava sul campo andando letteralmente in frantumi.

Fortunatamente l'apparecchio è caduto a qualche decina di metri di distanza dallo steccato ove erano raccolti gli spettatori, sicchè non si lamentano altre vittime.

Misterioso delitto

Torino, 15

La polizia ha continuato alacremente le indagini sulla misteriosa morte della quarantacinquenne Clementina Pignatti, rinvenuta ieri mattina cadavere dal proprio figlio Ilario Guerze. L'esame necroscopico della salma della donna ha intanto rivelato che la disgraziata è stata uccisa con sei o sette colpi infertile al capo con un corpo contundente piatto, forse un martello. Inoltre si è potuto accertare che la sua morte risale alla notte fra martedì e mercoledì.

Non pare si tratti nè di delitto passionale, nè di omicidio a scopo di rapina. Quest'ultimo movente ha potuto essere escluso, dato che nell'alloggio della disgraziata, non mancava neppure una lira. La polizia ha intanto fermato in via precauzionale il figlio della donna e il genero.

Un bimbo aizza il cavallo ed è travolto dal carro

Nocera Inferiore, 15

Per essersi avvicinato a un carretto lasciato per un momento incustodito ed avere aizzato il cavallo che si metteva in movimento, il piccolo Alfonso Camione, di 5 anni, rimaneva investito e travolto dalle ruote del veicolo, riportando la frattura della base cranica. Il bambino trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

Autobus nel fiume

Tokio, 15

Un autobus con 30 persone a bordo è precipitato nel fiume Tenryu presso Nagoya. Più di venti passeggeri sono morti.

GRAVE SCIAGURA PRESSO VILLACO

UN AUTOMEZZO MILITARE PRECIPITA IN UN BURRONE

Due morti e 13 feriti - Si tratta di soldati britannici di stanza nella nostra città

L'A.N.S.A. informa: Secondo quanto si apprende dal «Betfor», comando delle truppe britanniche di stanza a Trieste, un automezzo militare che recava a bordo dei soldati britannici di stanza nella nostra città, si è rovesciato, per cause non accertate, nei pressi di Villaco, in Austria, precipitando in un burrone.

Nell'incidente, un sergente e un caporale sono rimasti uccisi, altri 13 militari hanno riportato ferite.

Il caporale deceduto lascia a Trieste la moglie e quattro figli.

LA GIUSTIZIA DI TITO

Capodistriano condannato a 4 anni e mezzo di carcere

A Capodistria si è svolto sabato il processo a carico del giovane Renato Reichstein, accusato di sabotaggio. Egli è stato condannato a ben quattro anni e mezzo di carcere e a 250.000 dinari di multa da quel Tribunale popolare.

Renato Reichstein, capodistriano di nascita, è figlio di Francesco, già proprietario della friggitoria in piazza da Ponte. Il 2 novembre 1946, assieme al giovanissimo figlio di Giuseppe Zarli, il Reichstein padre, veniva aggredito in piazza da Ponte da una turba di forsennati che, al grido di «morte all'Italia e morte agli italiani», assalirono tutti i negozi, distruggendoli e svaligiandoli. Lo Zarli e il Reichstein venivano schiacciati sotto i piedi, presente in città un noto consigliere comunale sloveno, uno dei capi del titismo giuliano. Trucidati, i due capodistriani vennero abbandonati sul terreno, mentre uomini e donne — in gran parte sloveni dell'interno — vi ballavano intorno il «kolo». Un ora dopo altri quattro capodistriani, a Prade, facevano la stessa fine. Così in quel giorno Capodistria annotava fra i suoi Martiri — accanto alla ventina di trucidati in quel di Maresego — altre sei vittime innocenti, altri sei italiani rei solo di essere tali.

Ma le persecuzioni non finirono, chè le due famiglie dovettero sopportare tutte le angherie possibili. Oggi, dopo cinque anni, la vendetta non è ancora finita. Il figlio di Reichstein, Renato, è stato condannato a quattro anni e mezzo di carcere per sabotaggio di un'azienda comunale, dove i veri ladri, gli attivisti Vever, Paletta, Novak, Paximadi ed altri, avevano fatto man bassa, cavandosela con pochi mesi di carcere.

Per la CASA BELLA soltanto
Mobili BERTONI
CERVIGNANO Via Roma, 7 Telefono 139, abit. 41
PORTOGRUARO - Piazza Umberto I - Telefono N. 150

La ns/ Ditta Vi offre PREZZI
inferiori alla concorrenza
VENDITA RATEALE
CONSEGNA A DOMICILIO
MASSIMA GARANZIA
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA
VISITATECI!